

António Correia

Traduzione di

**DEIDEIA
DELL'IDEA**

**AMAGAO MEU AMOR
MACAO AMORE MIO**

Omaggio al poeta

a cura di

Michela Graziani

Anna Tylusinska-Kowalska

presentazione, saggio,
traduzione e note di

Michela Graziani

UP

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

STUDI DI TRADUZIONE LETTERARIA LUSOFONA

- 4 -

STUDI DI TRADUZIONE LETTERARIA LUSOFONA

Editor-in-Chief

Michela Graziani, University of Florence, Italy

Anna Tylusinska-Kowalska, University of Warsaw, Poland

Scientific Board

Carla Marisa da Silva Valente, University of Turin, Italy

Giorgio de Marchis, Roma Tre University, Italy

Pedro Eiras, University of Porto, Portugal

Yao Jing Ming, University of Macao, China

Rita Marnoto, University of Coimbra, Portugal

Sonia Netto Salomão, University of Rome La Sapienza, Italy

Annabela Rita, University of Lisbon, Portugal

Mariagrazia Russo, Rome University of International Studies, Italy

Pedro Serra, University of Salamanca, Spain

António Correia

Traduzione di
Deideia / Dell'idea e
Amagao meu amor / Macao amore mio
Omaggio al poeta

a cura di
Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska

presentazione, saggio, traduzione e note di
Michela Graziani

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2023

Traduzione di *Deideia / Dell'idea e Amagao meu amor / Macao amore mio* : omaggio al poeta / António Correia, a cura di Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, presentazione, saggio, traduzione e note di Michela Graziani. – Firenze : Firenze University Press, 2023.
(Studi di Traduzione Letteraria Lusofona ; 4)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221501735>

ISBN 979-12-215-0172-8 (Print)
ISBN 979-12-215-0173-5 (PDF)
ISBN 979-12-215-0174-2 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0175-9 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0173-5

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Front cover: *Diálogos entre a transparência dos ventos*. Dipinto: Teresa Portela. Foto: Ernesto Matos

Con il contributo di:



Università di Firenze
Instituto Camões / Lisboa
Catherine Bernardini Pizzari

con il patrocinio di:



Si ringraziano i familiari di António Correia per l'autorizzazione alla pubblicazione del volume.

Si ringraziano Ernesto Matos e Lurdes Escalera per l'aiuto e la disponibilità.

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).


Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2023 Author(s)

Published by Firenze University Press
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

O melhor tributo ao escritor e homem honrado
António Correia é a leitura, estudo e divulgação
da obra literária de um poeta e prosador de fina
sensibilidade.
(Lurdes Escaleira)

Sommario

Presentazione <i>Michela Graziani</i>	9
António Correia e a sua sede de escrita, na ânsia de revelar uma nova humanidade ao mundo <i>Ernesto Matos</i>	13
António Correia: o homem e seu legado literário <i>Jorge Bruxo, Lurdes Escaleira</i>	17
«Perscrutando o passado encontro o mito do tempo». L'Oriente di António Correia <i>Michela Graziani</i>	27
Deideia / Dell'idea <i>António Correia, traduzione e cura di Michela Graziani</i>	43
Amagao meu amor / Macao amore mio <i>António Correia, traduzione e cura di Michela Graziani</i>	155
Note al testo e alla traduzione <i>Michela Graziani</i>	339

Presentazione

Michela Graziani

Le felici “casualità” della vita

Il quarto volume della Collana intende rendere omaggio al poeta, scrittore, avvocato portoghese António Correia a un anno dalla scomparsa (13 giugno 2022) avvenuta nel giorno della morte di Sant’Antonio (13 giugno 1231), come ricordato dall’amico intimo, nonché designer, fotografo e dottore in Arte Pubblica¹, Ernesto Matos:

Chegou ao fim a caminhada do amigo escritor, nesses passos espaçados por letras, traços, pontos e encontros entre almas almeçadas pelas esferas da matéria inebriante.

Partiu o amigo escritor, nesse dia de Santo António, embalado pelo seu abraço e de outros tantos braços que o aconchegaram nas tertúlias poéticas derramadas em folhas de livros ou na rede das suas estimas.

Boa viagem amigo escritor amigo, até onde querias ir nessa distância para lá do tempo.

Er. (Matos 2022 [s.p.]).

¹ Il 22 settembre 2022 Ernesto Matos ha discusso la tesi di dottorato sulla pavimentazione portoghese (*calçada*), dal titolo *A calçada artística à portuguesa no Estado Novo: políticas culturais e urbanas entre 1926 e 1974*, presso la Facoltà di Belle Arti dell’Università di Lisbona.

Il primo contatto con António Correia avvenne per via informatica il 19 gennaio 2021, in modo inaspettato. Mi scrisse una e-mail di ringraziamento per un articolo² che avevo pubblicato nel 2012 nella rivista portoghese CEM relativo a una riflessione sul senso religioso della vita e del mondo in António Correia, basandomi sulla raccolta poetica *Fragmentos* pubblicata in seconda edizione nel 1996, a Macao, in edizione bilingue (cinese-portoghese). *Por feliz acaso tive hoje conhecimento do seu trabalho em referência. Li-o com muita emoção e venho, por um lado, agradecer de todo o coração o carinho de ter lido e pensado sobre um dos meus livros mas, por outro, felicitá-la pela excelência da sua sábia análise pois me reconheço cristão muito influenciado pela minha vivência macaense. Se tiver interesse em conhecer algum outro livro não hesite em contactar-me*³.

Quello che ancora non sapevo, era che lo stesso Correia aveva appreso del mio articolo inaspettatamente, grazie a Lurdes Escaleira (amica del poeta ed editrice, a Macao, di vari suoi libri), la quale prese visione per prima della mia pubblicazione, riportandone una citazione in un articolo da lei edito nel 2022 insieme a Jorge Bruxo nella "Revista de Cultura" di Macao. António Correia apprese così del mio lavoro durante la stesura dell'articolo di Lurdes Escaleira avviata almeno un anno prima. Questi dettagli li ho conosciuti il medesimo giorno (19 gennaio 2021) da Lurdes Escaleira che entrò in contatto con me per la prima volta, e il 30 ottobre 2022 in un altro nostro scambio informatico. *A vida é interessante! Na verdade eu já conheço o seu artigo há muito tempo e eu e o meu colega até fizemos uma citação no nosso artigo da RC. Foi a partir daí que o Dr. António Correia teve conhecimento e começou a tentar contactar consigo.*

Da quella data in poi, i contatti con Lurdes Escaleira si sono susseguiti fino alla pubblicazione di questo volume, mentre purtroppo quelli con António Correia si sono interrotti il 2 marzo 2021 quando lo ringraziai per aver ricevuto due suoi libri: *Lisboa em haiku* e *Lisboa - Lux candens*. Ma anche in questo caso l'elemento inaspettato non si fece attendere, perché dalla risposta del poeta appresi che l'idea di inviarmi le due copie era stata di Ernesto Matos, suo caro amico ed editore; un'iniziativa che colse di sorpresa lo stesso António Correia. *Fico muito feliz pela sua mensagem mas tenho que confessar que quem lhe enviou os livros, também para me surpreender, foi o meu atual Editor e parceiro nesses projetos, o Ernesto Matos, doutorando em Arte Pública pelo ISBAL e seguramente o maior especialista de calçada à portuguesa. Perante a sua mensagem telefonei-lhe e ele confirmou a iniciativa. Ambos esperamos um dia merecer a honra de a conhecermos pessoalmente.*

Da quest'ultima risposta di Correia l'auspicio sarebbe stato quello di conoscerci di persona. Ma la morte sopraggiunta troppo presto nel 2022, e gentilmente comunicatami da Ernesto Matos il 19 giugno, ha interrotto bruscamente le nostre idee.

² Cfr. Graziani 2012. Si tratta del primo articolo accademico su António Correia.

³ Si tratta della prima e-mail ricevuta nel 2021 da Correia, di cui abbiamo riportato solo la parte centrale. Anche per le altre e-mail qui riportate, indicheremo solo alcuni estratti in corsivo, senza espressa indicazione, seguendo l'esempio riferito da Lurdes Escaleira e Jorge Bruxo nel loro testo.

L'omaggio al poeta

A partire dalla triste notizia della scomparsa di António Correia, il desiderio è stato quello di dare vita a un progetto che potesse in qualche modo ricordare il poeta e tenere viva la sua memoria. Dopo alcune idee, e grazie al prezioso appoggio dei familiari, siamo arrivati al volume che intendiamo presentare al pubblico italiano interessato alla letteratura portoghese, e ai colleghi lusitani-isti italiani e stranieri.

Il volume è composto da una presentazione personale, necessaria per comprendere la genesi del progetto e l'omaggio sentito nei confronti del poeta; due ricordi personali, rispettivamente di Ernesto Matos e di Lurdes Escalera insieme a Jorge Bruxo; un saggio critico di accompagnamento; la traduzione italiana di due raccolte di sonetti: *Deideia* e *Amagao meu amor* e una sezione conclusiva relativa ad alcune note al testo e alla traduzione. Il volume così strutturato vuole far conoscere l'anima lusitana, viaggiatrice e "orientale", di António Correia, particolarmente rivolto a Oriente per aver vissuto quasi vent'anni a Macao, «sua terra de eleição» (Escalera, Bruxo 2022, 142); ma al contempo, attraverso altri dettagli bio-bibliografici, presentare per la prima volta l'uomo e il poeta António Correia, ancora oggi scarsamente conosciuto nel mondo accademico italiano e portoghese.

Per Correia la città di Macao, ricordata col nome macaense Amagao⁴ nella seconda raccolta di sonetti qui presentati, e col nome cinese cantonese Ou-Mun nella sua ultima raccolta poetica, uscita postuma, è stato l'esempio più riuscito di tolleranza e pace nel mondo, un luogo sacro in terra orientale che ha saputo mantenere nei secoli la sua identità culturale luso-cinese e dove persone di etnie euro-asiatiche, appartenenti a credenze religiose diverse, hanno saputo e continuano a convivere armoniosamente. Macao è stato il sogno di António Correia che si è trasformato in realtà e lui, nei vent'anni trascorsi nella città del loto, si è sentito a modo suo "custode" di tale memoria identitaria (cfr. Correia 2002a, 5).

Terra chinesa que perserva a sua herança cultural, *Ou Mun* é chão sagrado onde até os deuses dão as mãos! Nele convivem, harmoniosamente, gentes de culturas e credos plurais, que se comunicam mais por gestos, sorrisos e olhares, que pela voz, derrubando as barreiras linguísticas! Que magnífico exemplo de tolerância e paz para o mundo! (Correia 2022a, 5).

Nella speranza che António Correia stia intraprendendo un altro bel "viaggio" verso nuove mete, vogliamo ricordare la bellezza interiore del poeta attraverso il sentito ricordo, trasfigurato in chiave narrativa, della moglie Teresa Portela e dei figli António Correia Júnior e Margarida Correia Cardoso:

⁴ Entrambi i toponimi significano "baia di A-Má", il luogo di Macao in cui è stata fondata la città, come vuole la leggenda che rievoca il nome della dea (A-Má) grazie alla quale ha avuto inizio la costruzione di Macao (cfr. Gomes 1986). Per un approfondimento storiografico sulle origini della città si vedano almeno Loureiro 1997; Usellis 1995.

Era uma vez um menino...

Um menino que sonhava além rio, além montanhas, além-mar.

Quis Santo António protegê-lo e levá-lo para grandes viagens e aventuras. Durante o seu percurso tocou a vida de muitas pessoas, tornou-se um grande homem, amado por todos, pela sua generosidade, bondade, persistência, perseverância e alegria de viver. Pelos caminhos da vida foi contando histórias de vivências, de uma outra vida e época, passando os mesmos valores aos filhos e netos, refletindo-se e perpetuando-se assim. Cansado de tanto viajar e chegada a hora, quis também o mesmo Santo levá-lo para outras paragens...voltou de novo às suas montanhas, à sua ribeira e ao rio que o acolheu⁵ (Correia 2022b, 5).

Riferimenti bibliografici

Correia A. 2002a. *Macau - 22.113*. LITS: Macau.

Correia A. 2022b. *O menino que queria ver o mar*. LITS: Macau.

Escaleira L., Bruxo J. 2022. *António Correia: o escritor e a sua obra literária*. «Revista de Cultura», 69: 141-59.

Gomes L.G. 1986. *Macau, factos e lendas*. Instituto Cultural de Macao/Leal Senado: Macau.

Graziani M. 2012. «Luz e negrume». *Para uma reflexão no sentido da vida em António Correia*. «CEM. Cultura, Espaço e Memória», 31: 261-69.

Loureiro R.M. 1997. *Em busca das origens de Macau (Antologia documental)*. Museu Marítimo de Macau: Macau.

Matos E. 2022. *Partiu o amigo escritor amigo António Correia...!*. In *Mythus de Er blogspot*, <https://mythusdeer.blogspot.com/2022/06/partiu-o-amigo-escritor-amigo-antonio.html> (06/22).

Usellis W.R. 1995. *As origens de Macau/The origin of Macao*. Museu Marítimo de Macau: Macau.

⁵ «C'era una volta un bambino... Un bambino che sognava al di là del fiume, al di là delle montagne, al di là del mare. Sant'Antonio lo ha voluto proteggere e guidare verso grandi viaggi e avventure. Sul suo cammino ha conosciuto la vita di molte persone, diventando un grande uomo, amato da tutti per la sua generosità, bontà, persistenza, perseveranza e gioia di vivere. Sui sentieri della vita ha raccontato storie di vite vissute, di altre vite ed epoche, passando gli stessi valori ai figli e nipoti, rispecchiandosi e tramandandosi così. Stanco di tanto viaggiare, e arrivata l'ora, ha voluto che fosse lo stesso santo ad accompagnarlo verso altre tappe... è tornato di nuovo dalle sue montagne, dai suoi ruscelli e dal fiume che lo ha accolto». Traduzione nostra. Abbiamo voluto tradurre in italiano solo questa citazione per far comprendere al meglio la bellezza interiore del poeta, quale momento di commiato dal poeta stesso.

António Correia e a sua sede de escrita, na ânsia de revelar uma nova humanidade ao mundo

Ernesto Matos¹

Foi o território de Macau que nos aproximou, esse lugar mágico a oriente do meu espaço habitacional, aliás, foi a poesia das pedras de Macau que nos fez encontrar, onde a pedra como caminho, abriu espaço nas distâncias que em círculo fecham o mundo e onde todos os argonautas se reencontram.

Estava em 2009 a preparar o livro *Calçada Portuguesa de Macau* e a procurar escritos de autores que tivessem abordado, não só aquele território físico e metafísico a oriente, mas onde também a pedra, ou as suas pedras da calçada tivessem sido declamadas. Pedras essas numa vertente artística, que por ali, depois da década de 1980, passaram a estar presentes em larga escala, como uma identidade já multicultural que a presença portuguesa tinha implementado ao longo destes últimos anos.

Em pesquisa na biblioteca da “Delegação Económica e Comercial de Macau”, em Lisboa, encontrei, entre outros, o livro do António *Amagao meu amor*, onde no seu poema *Irmandade* revela a pedra como ligação entre os povos distantes que se uniram também através de um chão partilhado em comum. Como ele escreve: «As marcas aí stão, aí reinantes, / nas pedras e nas línguas, na fusão / dos sangues [...]» (Correia 1992, 113). Um chão, todavia, em que as

¹ Designer gráfico, fotógrafo e poeta doutorado em Belas Artes em 2022 na Universidade de Lisboa com a tese: *A calçada artística à portuguesa no Estado Novo - Políticas culturais e urbanas entre 1926 e 1974*.

Ernesto Matos, ernest.matos@gmail.com

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Ernesto Matos, *António Correia e a sua sede de escrita, na ânsia de revelar uma nova humanidade ao mundo*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0173-5.02, in António Correia, *Traduzione di Deideia / Dell'idea e Amagao meu amor / Macao amore mio. Omaggio al poeta*, Michela Graziani, Anna Kowalska-Tylusinska (edited by), pp. 13-16, 2023, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0173-5, DOI 10.36253/979-12-215-0173-5

ondas do mar viriam a ser transformadas em pedras e banhando o centro deste pequeno território.

Queria colocar esse poema no meu livro! Deram-me o contacto do ilustre advogado Dr. António Correia, que estava de momento no Brasil. Mesmo sem o conhecer, arrisquei e enviei-lhe um email no sentido de me autorizar a publicação desse seu poema. A resposta foi rápida e positiva num imenso gosto pela partilha das palavras entrecruzadas. Conhecemo-nos desta forma separados pelo mar e pelas distâncias que as latitudes e longitudes acentuam, mas que pelas pulsões eletromagnéticas enviadas pelos metais e pelas cargas atmosféricas ionizadas, vencemos a inclusão comunicativa.

As suas palavras poéticas eram totalmente de partilha, assim, mas descreveu no nosso primeiro encontro que aconteceu em 2010, na pastelaria “Versailles”, em Lisboa, já depois do meu livro ter sido editado. Aqui viria a presentear-me não só com forte aperto de mãos, como um saco cheio dos seus livros já publicados.

A linha estava aberta, o António descarregava para mais um ouvinte a sua fluente capacidade de expressão poética, modelando palavras soltas com a velocidade que a sua voz lhe permitia. O humanismo saía-lhe dos sons, dessa sua vontade de melhorar o mundo, também por uma intrínseca bondade e generosidade perante os egoísmos e ódios que vão dia após dia açambarcando as notícias dos canais comunicativos. Homem viajado, trazia na memória um sem fim de recordações milimétricas desse espaço como casa de todos os seres vivos, onde a comida devia ser partilhada por igual. O mundo inteiro estava presente na sonoridade das sílabas que declamava e pelas imensas aventuras já tinha passado, nesse espaço circular onde a lusofonia se expressava de ocidente a oriente, mostrando por sua vez uma profunda paixão pela língua de Camões, num fado, mesmo falado que tão bem o António sentia.

Como *designer* gráfico de profissão e ainda ligado à estética da fotografia, mostrei-lhe alguns dos meus projetos editoriais e artísticos. A sua alma brilhou, mesmo numa perspetiva de poder em futuras edições literárias, vir aliar a escrita à funcionalidade do grafismo. A poesia não deixa de ser também um conceito estético de saber colocar as palavras, numa arte multifacetada.

Um dia dei-lhe a conhecer um projeto para poesia em Haiku que estava a desenvolver para a Câmara Municipal de Lisboa, convidando-o a fazer um poema nessa vertente silábica. Fez de imediato um poema para a edição em causa (*Haiku, 43 poemas a Lisboa*, CML, 2012), e mais 35 haikus soltos de rompante que posteriormente, com desenhos da sua esposa Teresa Portela, editaria em pequeno livro, com tradução para inglês e japonês, *Lisboa em Haiku*, a que me tinha proposto fazer o arranjo gráfico. Em 2013, também num projeto da Câmara, voltei a repetir-lhe o convite, desta vez a escrever uma *Moaxaha* à cidade (*Al Andalus, 33 Moaxahas a Lisboa*, CML, 2013). Um belo soneto estava edificado pela mestria na composição das palavras vindas do Levante peninsular. Esta múltipla parceria estava lançada!

Num dos meus primeiros projetos editoriais que fiz sobre a temática da calçada artística à portuguesa, convidei o António Correia a participar, dado a sua fluente e rápida perceção a esta temática cultural que tão bem era conhecedor

estando diariamente nesse palco abaixo dos seus pés. A sua demanda de pro-sador e caminhante fazia-se desde terras brasileiras onde também coabitava, passando pelas inúmeras calçadas lusas até às do oriente, onde estas, mais recentemente, lhe ilustravam os passos e os olhos nos símbolos a preto e branco de uma história tatuada estendida nas artérias de Macau, por onde tanto circulou, amou e fez outros tantos amarem. A calçada portuguesa, que de certa maneira lhe revelei, abriu-lhe o apetite para uma nova escrita, para a escrita na pedra, a escrita intemporal que já os nossos antepassados também pela pedra ou pelo cinzel de aço marcaram o tempo de uma existência que no simples traço se vem tornando intemporal.

Depois da edição em 2016 do livro *Calçada Portuguesa no Mundo – stellis undis contactis*, onde o António se tinha amplamente exprimido nessa sua profusa linguagem poética, fizemos no ano seguinte, em coautoria, o livro *Calçada Portuguesa – Lux platearum*. Como que a sós, os tapetes poéticos estenderam-se pelas artérias de um mundo e de um livro, numa amplitude acompanhada pela fotografia que quis ser ela ainda uma expressão de coligação à métrica da escrita, ou vice-versa! A fórmula funcionava, uma fotografia acompanhada pela poética numa poesia decorada a imagens fotográficas!

A vasta obra literária do António Correia, que desde os anos 1990 vinha sendo publicada tinha-se esgotado nas prateleiras das livrarias, era necessário reeditar alguns títulos. A pedido da LITS, sediada em Macau, três títulos foram assim por mim trabalhados graficamente, os *Contos de Ou-Mun* (2020), *Fragmentos* (2021), e *O Menino que queria ver o Mar* (2022). Numa renovada linguagem estética deu de novo à luz a escrita poética e sensorial do António, onde novas ilustrações quer fotográficas, pinturas quer em ilustrações, vieram a compor um andamento onde os vários instrumentos de orquestra compuseram uma sinfonia plena, do princípio ao fim, quebrando alguma monotonia dos instrumentos isolados. A poesia e a prosa poética a escaparem-se, propondo-se a viajarem no tempo através das leituras que todos nós absorvemos na necessidade de um conhecimento que nos faça, não só compreender o passado, mas poder preparar o caminho do futuro.

Paralelamente entre os anos 2020 e 2022, de novo em parceria, editamos três livros de originais, o *Lisboa – Lux Candens*, *Calçada Portuguesa – Naves in Petris* e já após o seu falecimento saiu o *Macau – 22, 113*. Livros de viagem, não só pela calçada, mas pela transcendência da imortalidade reescrita no papel e nas cidades onde juntos caminhamos sobre as mesmas pedras, agora feitas de um papel dobrado em barquinho, que pretende conquistar as imponentes ondas do mar feitas de pedras da calçada.

Em 2022 chegou ao fim a cruzada do meu amigo escritor, nesses passos espaçados por letras, traços, pontos, vírgulas e encontros entre almas almeçadas nas esferas da matéria inebriante. Embarcou o amigo escritor, no dia de Santo António, embalado por esse abraço e de outros tantos braços fraternos que o aconchegaram nas tertúlias poéticas derramadas em folhas de livros ou na rede das suas estimas.

Boa viagem amigo escritor amigo, navega como figura de proa até onde que-
rias chegar na distância flutuante para lá do nosso tempo vivido. A âncora está
levantada, os ventos são-te favoráveis... a moeda a Caronte foi entregue. Viaja...
para nos embalarmos agora pela essência dos flocos da tua espuma marítima,
deixada na brisa do tempo que esvoaça por aí.

Lisboa, janeiro de 2023

Referências bibliográficas

- Correia A. 1992. *Amagao meu amor*. Edições Macau Hoje: Macau.
Correia A. 2012. *Haiku, 43 poemas a Lisboa*. CML: Lisboa.
Correia A. 2013. *Al Andalus, 33 Moaxahas a Lisboa*. CML: Lisboa.
Correia A. 2019. *Lisboa em haiku*. ProArt&Letra – Associação Cultural: Lisboa.
Correia A. 2020. *Fragmentos*. LITS: Macau.
Correia A. 2021. *Contos de Ou-Mun*. LITS: Macau.
Correia A. 2022a. *Macau – 22, 113*. LITS: Macau.
Correia A. 2022b. *O menino que queria ver o mar*. LITS: Macau.
Correia A., Matos E. 2017. *Calçada portuguesa – Lux Platearum*. Sessenta e Nove
Manuscritos: Lisboa.
Correia A., Matos E. 2020. *Lisboa – Lux Candens*. Mythus de Er: Lisboa.
Correia A., Matos E. 2021. *Calçada Portuguesa – Naves in Petris*. Mythus de Er: Lisboa.
Matos E. 2009. *Calçada Portuguesa de Macau*. Sessenta e Nove Manuscritos: Lisboa.
Matos E. 2016. *Calçada Portuguesa no Mundo – stellis undis contactis*. Sessenta e Nove
Manuscritos: Lisboa.

António Correia: o homem e seu legado literário

Jorge Bruxo, Lurdes Escaleira

Ser ou não conhecido e reconhecido como poeta e escritor pouco importa. O cemitério está repleto de famosos que caíram no esquecimento e eles próprios não estarão mais infelizes por isso!

Viver é o que importa, pese embora o sabermos que os segundos estão todos contados e o grande silêncio do olvido a todos e cada um, inexoravelmente, abraçará não tarda muito!

António Correia, Entrevista¹ (2020)

Nota Introdutória

Foi no palco da vida que os autores deste texto se cruzaram com António Correia (1948-2022), mais intensamente nas duas décadas antecedentes do seu decesso. Simples desiderato do destino ou vontade dos deuses, mas desse encontro resultou o despertar de um profundo interesse pela obra literária de um homem simples, com o dom da palavra e um entusiasmo do tamanho do mundo para abraçar projectos e trabalhar afincadamente até se atingirem os objectivos propostos. Isso levou-o a criar grandes amizades e a cooperar em trabalhos que lhe foram sugeridos e nos quais se envolveu com determinação, como no caso da estreita colaboração com Ernesto Matos e com a LITS Macau. Assim, o nosso testemunho e homenagem é fruto de uma convivialidade estabelecida já neste século XXI, quando António Correia desenvolveu as suas carreiras profissionais em Lisboa e em Fortaleza (Brasil), com algumas estadias em Macau. Mas isso não significa que anteriormente os autores

¹ Entrevista (2020) refere-se à entrevista concedida pelo escritor António Correia a Jorge Bruxo e Lurdes Escaleira em Março de 2020. Ao longo do artigo inserimos em itálico algumas citações dessa entrevista sem expressa indicação.

Jorge Bruxo, Macao Polytechnic University, China, jorge.bruxo@outlook.com
Lurdes Escaleira, Macao Polytechnic University, China, salselas@hotmail.com
Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Jorge Bruxo, Lurdes Escaleira, *António Correia: o homem e seu legado literário*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0173-5.03, in António Correia, *Traduzione di Deideia / Dell'idea e Amagao meu amor / Macao amore mio. Omaggio al poeta*, Michela Graziani, Anna Kowalska-Tylusinska (edited by), pp. 17-42, 2023, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0173-5, DOI 10.36253/979-12-215-0173-5

não tivessem já travado conhecimento com António Correia, pois tal como ele também viveram em Macau nas últimas duas décadas do passado século XX e assistiram ao desenvolvimento da prestigiosa carreira literária, em cúmulo com a actividade profissional do nosso poeta e escritor como advogado, em simultaneidade com outros cargos públicos, nomeadamente como por exemplo membro do Conselho Consultivo do Governo de Macau, Vogal do Conselho de Cultura de Macau e Deputado à Assembleia Legislativa de Macau. E também durante esse período os autores conheceram e leram os livros do autor editados em Macau nesse período, a saber: *Miscelânea – Mensagens em prosa e verso para crianças* (1987), *Conjugando o Verbo Amar (poesia)* (1989), *Folhas Dispersas (poesia)* (1989), *Ngola (contos)* (1990), *Deideia (poesia)* (1992), *Amagao, Meu Amor (poesia)* (1992), *Fragmentos (poesia)* (1994) e *Contos de Ou-Mun*, (1996).

Nas cidades da deusa A-Má e de Ulisses ocorreram os nossos encontros sempre desenrolados numa esfera de franca e sincera amizade. Relemos e iniciámos o estudo das suas obras e com outros amigos encetámos o projeto editorial adiante referido. Conhecemos a grandeza de alma de um ser humano de eleição e de um artista da palavra, tanto em prosa quanto em poesia que merece ser lida, estudada e divulgada, porque as suas obras constituem um *corpus* que além de permitir conhecer a sua sensibilidade literária também nos dá ênfases para reconstruirmos as imagens dos lugares por ele descritos e dos vários tipos de personagens que os habitavam. E, para além disso, é importante e até indispensável atentar nos ensinamentos que transmitem e nas memórias que fixam. Com suporte na sua obra podemos voar até ao etéreo poético ou descer ao íntimo da alma humana, no seu melhor e no seu pior.

Todos os escritores, de modo explícito ou não, acabam por reflectir nas suas obras alguns traços autobiográficos, tanto de episódios por si vivenciados quanto dos apenas testemunhados e a isso não foge António Correia. A sua obra, tanto poética quanto em prosa, abundantemente inclui vários apontamentos pessoais, nomeadamente registos de emoções e de valores que bem reflectem o seu apego à família, à pátria, ao humanismo e às terras que o viram nascer ou onde cresceu e desenvolveu suas actividades profissionais ou até simplesmente esteve de passagem. Na prosa a construção das suas personagens literárias é feita sempre com recurso a pedaços de realidade emoldurados de subtil crítica com fina ironia, nunca uma crítica violenta e soez. Os retratos objecto da sua atenção são predominantemente preenchidos por elementos das classes sociais mais baixas e desprotegidas. Também é nítida a descrição de factos e situações relevando traços civilizacionais produto de cruzamentos socio-culturais, isto é de mestiçagem entre o Oriente e o Ocidente bem como de práticas e valores de sociedades dos hemisférios norte e sul (Europa e continentes asiático, sul americano e africano).

Os seus livros foram editados em Lisboa, Macau e Fortaleza (Brasil). Em Macau, além de edições de autor, as suas editoras foram principalmente “Livros do Oriente”, “Edições Macau Hoje” e a “LITS”².

Em 2022 foi publicado o conto infantil *O Menino que queria ver o mar* obra que resulta de um feliz acaso, já que, durante a nossa investigação sobre a obra de António Correia descobrimos este conto inserido na obra *Miscelânea - mensagens em prosa e verso para crianças* (1987) tendo, posteriormente, proposto ao autor a sua publicação em separado e edição bilingue. Esta publicação insere-se no projecto de cooperação de António Correia com a LITS que contempla a tradução para chinês de parte da sua obra, em especial a relacionada com Macau, tendo-se iniciado o processo de edição com a publicação bilingue (chinês e português) de *Contos de Ou Mun* (2021), obra já anteriormente publicada mas apenas em português. No ano seguinte, foi publicada a obra poética *Fragmentos* (2022) e o conto infantil *O Menino que queria ver o mar* (2022), todos em versão bilingue.

Para além de obras literárias com conteúdo temático de relevo, transbordando de palavras usadas com mestria, estas edições da LITS apostam na ilustração e num design atractivo, destacando-se *Contos de Ou Mun*, ilustrada pela pintora Teresa Portela, e *O Menino que queria ver o mar*, ilustração de Angelina Mar e ambas com design de Ernesto Matos, o que as torna verdadeiras obras de arte.

Também traduzido e publicado pela LITS acaba de sair *Macau 22.113* (2022), uma parceria entre António Correia e Ernesto Matos, que traz a público um conjunto de imagens, artísticas e representativas de Macau, acompanhadas por prosa poética da autoria de António Correia.

Esta parceria surgiu de forma espontânea porque, tal como afirma António Correia, *Há sementes que se perdem, outras que as aves comem, outras ainda que germinam! Aconteceu que um estudioso da calçada à portuguesa, Ernesto Matos de seu nome, passou por Macau fotografando a calçada e adquiriu o livro Amagao meu Amor na Delegação Económica e Comercial de Macau em Lisboa, na sequência do que procurou o autor pedindo autorização para publicar uns poemas. Daí houve encontros e nasceu a amizade e a mútua admiração e confiança. [...] Os frutos estão à vista em obras de grande qualidade gráfica e estética.*

Da colaboração com Ernesto Matos resultaram várias obras onde a imagem e prosa poética combinam harmonia e elegância estética para destacar aspectos invulgares da cultura dos lugares retratados com especial destaque para a calçada portuguesa, como os livros *Calçada Portuguesa no Mundo — Stellis Undis Contactis* (2016), *Calçada Portuguesa — Lux Platearum* (2017), *Calçada Portuguesa — Scriptum in Petris* (2018), *Lisboa Lux Candens* (2020), *Calçada Portuguesa — In Excelsis Petris* (2020) e *Calçada Portuguesa — Naves in Petris — Poética* (2021).

² A Companhia de Serviços Linguísticos e Informáticos, LITS Lda é uma empresa de Macau que para além da prestação de serviços de tradução tem vindo a apostar na tradução e edição de obras em português e chinês.

Percurso literário

A sua vocação para a escrita, e em especial para a poesia, desperta ainda na adolescência, talvez em parte como fruto da sua natural tendência para redigir com facilidade e erudição, cedo revelada na escola primária onde se tornou *notado o seu apego ao saber, sobretudo às letras, revelando um dom natural para as redações, o que levou as professoras a recomendar vivamente que não se perdesse o que parecia ser uma criança de inteligência promissora.*

Também as muitas leituras, em que devorou praticamente todos os livros da itinerante biblioteca da Fundação Calouste Gulbenkian que então regularmente visitava a sua aldeia natal, Anreade, à Beira-Douro plantada, no Norte de Portugal, tiveram uma forte influência no seu rumo pela escrita literária. O autor confidenciou-nos que talvez o poema *A Neve* de Augusto Gil tenha inspirado os seus primeiros devaneios poéticos, quando sob um frio gélido se extasiava perante as casas e montes pintados por alvos nevões. E também nos disse que esses poemas talvez ainda dormitem em alguma gaveta da Casa da Poesia, como denominava a casa que construiu na sua terra natalícia em resposta a um chamamento telúrico que toda a vida inquietou o seu espírito. E ao recordar a sua infância disse-nos que³ *o menino foi crescendo com o rio e os barcos à vista, entre tonéis, cordames, juntas de bois, homens de rostos tisonados, mãos calejadas, pés descalços, muito tementes a Deus que certamente não via o quanto sofriam os carreões ou carrejolas que subiam do rio às serras, por quelhos de pedregulhos e silvedos, nem os que pulavam de fraga em fraga, como macacos de circo, alçando cordas e arames, saltando para o barco e agarrando desesperadamente em pás, remos e espaldas para prevenir o naufrágio.*

Após a conclusão do ensino primário continuou os estudos e, durante 3 anos, frequentou o *Seminário de Resende, sempre superlotado de rapazes que vinham das aldeias e vilas de toda a Diocese de Lamego. Só os melhores a ele tinham acesso, após exame de admissão e o autor foi um desses felizardos que, ipso facto, se libertaram do jugo inexorável da lavoura.*

Mas, o jovem António tinha outros sonhos de liberdade e queria fazer-se ao mundo, *quiçá com a saudade das viagens dos rabelos rumo à cidade e ao mar* e aos dezasseis anos foi para Lisboa juntar-se à mãe e irmãos que então aí moravam, passando a trabalhar de dia e estudar à noite. E desse modo concluiu o ensino secundário e se matriculou no Curso de Licenciatura em Direito da Universidade de Lisboa. Foi nessa fase da sua vida que escreveu os primeiros trechos de prosa, que, sem êxito tentou publicar, e *assim nasceu o poeta e o escritor que sempre procurou dar testemunho do seu tempo e dos lugares por onde tem andado a semear amor pelas coisas simples, por rostos e paisagens, procurando ver sempre o lado mais profundo da distância em contínuo questionamento do porquê e para quê desta errância onde, errando, naufragamos sempre à espera da bonança e da tábua de salvação.*

³ António Correia andou pelos quatro cantos do mundo mas guardou sempre as memórias dos anos passados no Douro e, mais tarde, desenvolveu o projecto pessoal da Casa da Poesia, a sua residência no concelho de Resende, terra natal, a qual passou a ser o seu refúgio.

Incorporado no exército como oficial miliciano é mobilizado para a guerra colonial que então se desenrolava em Angola. São dois anos em que, além do serviço militar, prossegue os estudos e visita o chão sagrado em que tinha sido sepultado seu pai porque como o *jovem José não vislumbrava futuro para os filhos num rio bravo que ceifava vidas [...] decidiu fazer-se ao mundo e emigrou para Angola onde a febre biliosa hemoglobinúrica o vitimou também escasso tempo depois, tinha o autor quatro anos de idade*. Deste tempo como militar em Angola resultará o livro *NGOLA (Contos)*, editado em Macau em 1990.

Regressado à vida civil em Lisboa, prossegue o Curso de Direito como estudante trabalhador e conclui-o pouco depois de ter eclodido o 25 de Abril de 1974. É nesse ambiente revolucionário de convulsões políticas e sociais que ingressa no trabalho bancário, desenvolve actividades sindicais, e, em 1976, edita o seu primeiro livro de contos e poesia intitulado *Abrindo Caminho*.

Em 1980, por razões profissionais⁴, o destino transporta-o a Macau onde escreveu e editou grande parte da sua obra. Volta a Lisboa em 1986, sem nunca se desligar totalmente de Macau e regressa com frequência. Continua a escrever e publicar sendo desse período a edição em Lisboa de *Rua Sem Nome*⁵, um romance que tem por objecto Macau entre 1979 e 1999, ou seja no denominado período de transição do exercício da soberania sobre Macau de Portugal para a China.

Seguidamente vai para o Brasil, passando a residir em Fortaleza. Aí é investidor e empresário, não logrando abandonar a escrita. É desse tempo a edição de *Contos Cearenses*, em 2002. Nos anos seguintes a sua vida desdobra-se por Portugal, Brasil e Macau e, neste último período da sua vida, edita vários livros tanto em prosa como em poesia, como adiante vamos referir.

Ciente da dificuldade dos autores em verem publicadas as suas obras, nos últimos anos, António Correia teve uma presença activa e regular no Facebook (21-11-2012, 05-06-2022)⁶ onde divulgou poemas inéditos porque *gostaria de contar ainda muitas estórias que viveu mas já se cansa de andar a mendigar leitores! É uma bênção o facebook que lhe permite o devaneio de ir publicando uns poemas!*

Reconhecendo que vivemos num *tempo da mensagem curta, sincopada e que, lida, é logo descartada!* considera que não há lugar para a prosa nas redes sociais já que *esta se alonga e se prolonga em páginas tantas que não dá para convencer o mais empedernido utente de smartphome a aguentar a tortura!*, optando pela poesia para *que o poema ao menos seja o pirilampo nesta noite virtual!*

⁴ *Nos livros que leu o autor encontrou os caminhos que escolheu. Por que não ser advogado e tribuno se os clássicos escritores o tinham sido? Isso explica a carreira profissional que teve, que amou ter, mas a que pôs deliberadamente ponto final por causa da escrita. Sim, mesmo escrevendo pouco, assume-se como poeta e escritor sem pressas, sem angústias, sem ambições, mas com o orgasmo de chorar de emoção ao ver-se no espelho das palavras quando estão em sintonia com o que as mãos transcrevem sob o comando do coração* (Entrevista).

⁵ E nesse período que é agraciado, pelo Presidente da República Portuguesa, com a Ordem de Mérito, no grau de Grande Oficial.

⁶ Numa pesquisa no Facebook identificamos estas datas como sendo do primeiro e do último poemas publicados nesta rede social.

Incurso em algumas obras

Entre as mais de 30 obras publicadas destacamos as que, porventura menos conhecidas, revelam o homem sensível e profundamente humano e humanista que António Correia foi através da sua apresentação na primeira pessoa. Referiremos também a sua colaboração com Ernesto Matos e com a LITS e delineamos um breve apontamento sobre alguma poesia apenas revelada na Internet.

Memórias do Meu Rio (2005) são contos escritos in memoriam do avô paterno e do pai, ambos arrais dos rabelos que, tal como o poeta afirma na dedicatória, ainda navegam no seu próprio sangue, descrevendo a infância passada no Douro, que consigo transportou para todo o mundo, revelando também aqui o seu amor pelos animais.

Do Douro traz imagens dos tempos difíceis quando o *negócio dos rabelos soçobrou face ao desenvolvimento do transporte rodoviário, aliado do outro grande competidor – a linha férrea*, levando o avô Manuel a *afogar as mágoas de taberna em taberna*.

Contos Fabulosos (2006) é uma narrativa de gente e bichos apresentadas na sua rudeza e com as misérias e grandezas e onde vai buscar *alguns sinais* para descrever os estados de alma dos personagens. O autor afirma que tanto os humanos como os animais sofrem de angústias, egoísmos e desejos de vingança e desafia o leitor a também se questionar e descobrir o que há no homem de bicho e de humano nos animais.

Amor Felino (2009) é uma obra poética que nasce de uma aversão (a gatos) tornada paixão e materializada em versos que vão revelando os mais íntimos sentimentos do poeta e a sua simplicidade. Após desenvolver um forte sentimento pela bichana desabafa confessando «Não sei se é amor, / mas tenho medo de perder-te, / dengosa menina, / que me pões de ti perdido» (Correia 2009, 10).

Este tema é retomado num poema em que se questiona: «O amor de bicho e gente será o quê?» para de seguida responder dizendo que este amor é «Serenidade no beber / o mel do olhar [...] saber dar e receber [...] / e o amor aconteceu, / Simplesmente, / porque bicho é gente!» (Correia, facebook, Maio de 2022).

A obra *Minha Raiz*⁷ (2010b) é autobiográfica descrevendo a infância difícil, a partida e a promessa de não regresso, as deambulações pelo mundo, o retorno e a luta entre as memórias de um passado doloroso, mas que nunca deixou de amar, com grande intensidade, o Douro, as suas gentes e a família que constituem como temática quase omnipresente nas recordações que António Correia carrega ao longo da sua vida.

Macau, terra onde residiu parte importante da sua vida adulta, é inspiração para alguns versos de agradecimento, porque «não vos mereço, não, mas agradeço / de todo o coração a vossa dádiva / de cultura e de crença, e de identificação onde me espelho e reconheço / homem melhor talvez e um pouco sábio» (Cor-

⁷ *Minha Raiz e Contos do meu Rio foram paridos pela insistência da pintora Teresa Portela que, lisboeta embora, não descansou enquanto o não pôs a contar essas histórias e a construir um pequeno paraíso a mirar o Douro – o Sítio do Arrais, Casa da Poesia* (Entrevista).

reia 2010b: 53). É o próprio que confessa: *Macau transformou o homem, o poeta e o escritor, modelando-o na sua completitude. Ele passou a ser de todos os lugares e de lugar nenhum, pois a Europa, a África ou o Brasil são pequeninos episódios no seu percurso de vida porque assumiu Macau como sua raiz espiritual a que não renuncia. Amagao, meu amor, Fragmentos, Serenidade, Contos de Ou-mun e Rua sem Nome são os espelhos maiores da sua alma enamorada da terra e das gentes de Macau.*

Ao afirmar ser «Resende minha raiz, / espartano espaço do meu berço, / lugar dos sonhos todos de menino / e onde agora sou feliz» (Correia 2010b, 136) revela a sua reconciliação com o passado e a vivência de um retorno às raízes para desfrutar de uma felicidade serena que pautou a última fase da sua vida sem no entanto esquecer o passado que o ungiu para sempre. De facto, *Nos resquícios mais remotos da memória o autor ainda conta com lembranças de desleixos e até fome e daí ter passado a viver em casa de um tio por volta do início da instrução primária, indo à escola, descalço como os demais, calcorreando caminhos de degredo, fizesse calor ou frio de rachar, sobretudo em tempos de invernos bravos com o codo das manhãs a cristalizar as lágrimas das noites.*

O romance *Bom dia Pai* (2010a) situa-se no período que vai desde a I Grande Guerra até 2004, quando inaugura a sua Casa da Poesia, sendo um desfile de memórias familiares.

Mãe Maria (2013) é testemunho da eterna gratidão à mãe de quem tenta esconder o sofrimento que lhe causa vê-la atormentada na sua luta em final de vida. «Secaram as palavras... De um só trago, / Bebo as lágrimas para que as não vejas / E falo com as mãos em cada afago» (Correia 2013, 16). São versos que transbordam de amor filial, falam das lutas da vida, da última partida e da saudade.

Amor Canino (2016) é uma narrativa em que o autor declara o seu amor e respeito pelos animais. Num estilo de prosa poética o autor narra na primeira pessoa a vida da Sissi a quem apelida de «Sua Alteza Real a Rainha Sissi de Santo Alandroal, legítima soberana do Sítio de Arrais, um puríssimo sangue da melhor linhagem dos Rafeiros Alentejanos» (Correia 2016, 38). O poeta regressa a esta memória num poema intitulado *Rainha Sissi do Meu Coração*:

Serenamente doce e ao mesmo tempo triste,
a luz do teu olhar afogou-se nas lágrimas
que minh'alma sangrava por te ver partir.
Tu sabias, amor, que o coração resiste
porque se agarra à vida, inda que veja as lâminas
do tempo a colapsar o sonho de porvir.
Eu bem vi que pedias meu colo e afago
mas arfavas, arfavas e já só erguias
a cabeça. Afaguei-te o rosto, disse adeus
E tu adormeceste como quem, de um trago,
bebe o elixir do amor de tantas alegrias
pra que a sua lembrança enxugue os olhos meus.
(Correia, facebook, Junho de 2021)

Uma breve incursão pelas rede social Facebook permitiu-nos seleccionar alguns dos poemas que nos permitem desvendar um pouco mais sobre António Correia. Em 5/2014, a partir do Brasil, traça-nos um retrato poético de si próprio:

Não sou deus nem diabo, sou humano
Na corda bamba, sobre o precipício.
E firme ali me quero, soberano
Senhor do meu destino, sem saída
Se errar, porque o erro é um feitiço
Que pretendo quebrar, a toda a hora,
Em que o risco me chama e me deslumbra
Sem cuidar de saber se a alma chora,
Quando o sol é a dor que há na penumbra
De quem faz do amor a dor maior
De sentir que está tudo por um fio.
O passado, o porvir?! Bebo o suor
Da eternidade desse calafrio
Ao contemplar o nada e o vazio.
(Correia, facebook, Maio de 2014)

No poema publicado em Abril de 2021, assume-se como uma pessoa que perante as adversidades da vida se ergue «porque a mente tem força para resistir recusando vergar perante o desânimo, sendo magnânimo / perante cada ferida / onde ela, a mente, põe o dedo» e dissecando o mal em busca da «via ou da flor pra olvidar o infortúnio, a dor, / a angústia e o medo» (Correia, facebook, Abril de 2021).

Breve conclusão

*Não, não sou ninguém, / nem quero ser coisa nenhuma,
/ porque me basta pensar / que o mal passa e o bem perdura, / como a água que vira espuma, / nesse espasmo lunar / de ânsia satisfeita.
(Correia, facebook, Maio de 2015)*

A vida de António Correia pode ser testemunhada não só por quantos o conheceram e com ele conviveram e pelos documentos gráficos, sonográficos ou fílmicos, mas principalmente pela obra literária que nos legou e em que a sua personalidade e os caminhos percorridos pelo mundo ficaram gravados para a posteridade. Foi, melhor é um homem universal influenciado pelos saberes do Ocidente e do Oriente. Os valores do Cristianismo e do Budismo nele se conciliaram em perfeita harmonia, com as suas vivências na Europa, na África, na Ásia e na América.

E como «A morte não existe! É ficção! / Não morrerei jamais! A norma / é que meu corpo se transforme / em cinza e gás que alimente / outras vidas; a alma, simplesmente, / é e será translúcida luz de alabastros!» (Correia, facebook, Maio de 2022), os autores expressam o seu desejo de que a obra de Antó-

nio Correia continue a ser estudada, ganhe cada vez mais leitores e seja a luz de alabastro que mantém acesa a memória de quem vai «voando nessa aventura / De atingir a invisível linha / Que no infinito azul se adivinha» (Correia, Facebook, Abril de 2014).

Referências bibliográficas

- Brujo J., Escaleira L. 2022. *António Correia: o escritor e a sua obra literária*. «Revista de Cultura», 69: 141-59.
- Correia A. 1976. *Abrindo Caminho*. Edição de autor : Lisboa.
- Correia A. 1986. *Rua Sem Nome*. Aríon Publicações, Lda: Lisboa
- Correia A. 1987. *Miscelânea (Mensagens em prosa e verso para crianças)*. Edição de autor: Macau.
- Correia A. 1989. *Conjugando o Verbo Amar (poesia)*. Edição de autor: Macau.
- Correia A. 1989. *Folhas Dispersas (poesia)*. Edição de autor: Macau.
- Correia A. 1990. *NGOLA (Contos)*. Edição do autor: Macau.
- Correia A. 1992. *Amagao, Meu Amor (poesia)*. Macau Hoje: Macau.
- Correia A. 1992. *Deideia (poesia)*. Macau Hoje: Macau.
- Correia A. 1994. *Fragmentos (poesia)*. LITS: Macau.
- Correia A. 1996. *Contos de Ou-Mun*. Livros do Oriente: Macau.
- Correia A. 2002. *Contos Cearenses*. A. F. Publicações: Lisboa.
- Correia A. 2005. *Memórias do Meu Rio – Contos*. PróArt&Letra: Lisboa.
- Correia A. 2006. *Contos Fabulosos*. PróArt&Letra: Lisboa.
- Correia A. 2009. *Amor Felino*. PróArt&Letra: Lisboa.
- Correia A. 2010. *Bom dia Pai*. PróArt&Letra: Lisboa.
- Correia A. 2010. *Minha Raiz - Poemas*. PróArt&Letra: Lisboa.
- Correia A. 2013. *Mãe Maria*. PróArt&Letra: Lisboa.
- Correia A. 2016. *Amor Canino*. PróArt&Letra: Lisboa.
- Correia A. 2021. *Contos de Ou Mun*. LITS: Macau.
- Correia A. 2022. *Fragmentos*. LITS: Macau.
- Correia A. 2022. *Macau 22.113*. LITS: Macau.
- Correia A. 2022. *O Menino que queria ver o mar*. LITS: Macau.
- Graziani M. 2015. «Luz e negrume». *Para uma reflexão no sentido da vida em António Correia*. «CEM. Cultura, Espaço e Memória», 31: 261-269.
- Matos E. 2016. *Calçada Portuguesa no Mundo — Stellis Undis Contactis*. Sessenta e nove manuscritos: Lisboa.
- Matos E., Correia A. 2017. *Calçada Portuguesa — Lux Platearum*. Sessenta e nove manuscritos: Lisboa.
- Matos E. 2018. *Calçada Portuguesa — Scriptum in Petris*. Sessenta e nove manuscritos: Lisboa.
- Matos E. 2020a. *Calçada Portuguesa — In Excelsis Petris*. Mythus de Er: Lisboa.
- Matos E., Correia A. 2020b. *Lisboa Lux Candens*. Mythus de Er: Lisboa.
- Matos E., Correia A. 2021. *Calçada Portuguesa — Naves in Petris — Poética*. Mythus de Er: Lisboa.
- Seabra Pereira, J. C. 2015. *O Delta Literário*. Instituto Politécnico de Macau: Macau.

«Perscrutando o passado encontro o mito do tempo». L'Oriente di António Correia

Michela Graziani

Il viaggio e la pietra

«Que seria da vida sem a viagem?», si chiede filosoficamente Ernesto Matos nel paratesto del volume *Naves in petris* da lui curato insieme ad António Correia (Correia, Matos 2021, 13). La domanda in questione bene si presta a introdurre la figura dell'avvocato, poeta e scrittore portoghese Correia, che intendiamo qui ricordare a un anno dalla scomparsa, e che ha fatto del viaggio la sua cifra biografica e stilistica. Nato nel distretto di Viseu nel 1948 e deceduto a Lisbona il 13 giugno 2022, i suoi viaggi lusofoni, legati all'attività professionale bancaria e all'avvocatura, risalgono agli anni '70 del secolo scorso, quando si recò *in primis* in Angola¹ il 12 ottobre 1970, dove svolse il servizio militare, per poi, nel 1972, lavorare per la Banca d'Angola e rientrare in Portogallo nello stesso anno. A partire dal 1980 iniziò a viaggiare nell'Asia portoghese, anno in cui, su invito dell'ormai estinta Banca Totta&Açores, si trasferì a Macao per ri-

¹ Ringraziamo Ernesto Matos (fotografo e amico di António Correia) e i familiari di Correia per queste informazioni sul periodo angolano. Dal viaggio in Angola è scaturita la raccolta di racconti intitolata *Ngola*, edita a Macao nel 1990, all'interno della quale l'autore evidenzia il legame intimo, gioioso e drammatico, con questa terra africana, in quanto luogo di colori, profumi, danze e canti che hanno sedotto l'autore al suo arrivo, ma anche luogo di sepoltura di suo padre, José Correia, morto a Namboangongo il 29 novembre 1952, da lui definito «herói anónimo que pagou com a vida, aos 27 anos de idade, o seu amor a uma Angola sem escravos, ideal de cuja herança se orgulha seu filho» (Correia 1990, 5).

Michela Graziani, University of Florence, Italy, michela.graziani@unifi.it, 0000-0003-3268-3240

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Michela Graziani, «*Perscrutando o passado encontro o mito do tempo*». *L'Oriente di António Correia*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0173-5.04, in António Correia, *Traduzione di Deideia / Dell'idea e Amagao meu amor / Macao amore mio. Omaggio al poeta*, Michela Graziani, Anna Kowalska-Tylusinska (edited by), pp. 27-42, 2023, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0173-5, DOI 10.36253/979-12-215-0173-5

manervi fino alla fine degli anni '90. Ma anche una volta rientrato in Portogallo, e nonostante il passaggio dell'enclave asiatica sotto il governo cinese nel 1999, non smise di mantenere un legame stretto con la città di Macao, dove aveva fondato negli anni '80, insieme a Rui Cunha, lo studio di avvocati "C&C advogados", collaborando altresì alla Radio di Macao "TDM Rádio Macau" (cfr. *Hoje Macau* 2022). Nel 1991 venne nominato membro del Consiglio Consultivo del Governo di Macao, mentre tra il 1992 e il 1996 ricoprì l'incarico di deputato nell'Assemblea Legislativa, nella medesima città (cfr. Pinheiro 2022), dedicandosi anche alla scrittura, da cui scaturirono opere in prosa e versi: racconti (*Contos de Ou-Mun*, 1996) e poesie (i sonetti riuniti nella raccolta *Amagao meu amor*, 1992; *Macao 22-113* uscito postumo). Nel 1989, durante il periodo macaense, Correia, accompagnato dalla famiglia e da alcuni amici, visitò anche l'antica India portoghese (Goa), da cui uscirono nel 1992 i sonetti riuniti nella raccolta *Deideia*. Infine, dal 16 maggio al 4 giugno 2015 si recò in Brasile per partecipare, come cronista di bordo, alla seconda parte della spedizione "Pedro Teixeira (1637-1639)"², da Manaus a Belém do Pará, capitanata da António de Bacelar Carrelhas (cfr. Carrelhas 2017).

La figura e la produzione letteraria di Correia non sono etichettabili, poiché non appartengono a una corrente o a una scuola letteraria precisa, ma è possibile inserire l'autore tra quei poeti portoghesi che nel secolo scorso si sono recati nell'Asia lusitana (Miguel Torga a Goa, Eugénio de Andrade a Macao, solo per ricordarne due, visto che l'elenco degli autori che hanno soggiornato a Macao sarebbe molto più lungo), traendo dal viaggio in sé non una mera esperienza geografica d'oltreoceano, quanto un apprendistato interiore e letterario, alla scoperta delle proprie radici lusitane. Si tratta, invero, di includere anche António Correia all'interno di quel discorso estetico orientalista celebrato da Catarina Nunes de Almeida e Duarte Drumond Braga nell'antologia poetica *Nau-sombra*, secondo cui il legame storico-culturale, insieme alla continuità di certi valori simbolici, estetici e morali che hanno contraddistinto l'epoca di fine secolo (XIX) con la generazione di Pessanha, Wencelsau de Moraes e Alberto Osório de Castro (cfr. Almeida, Braga 2013, 14), sono stati recuperati da altri poeti portoghesi nella seconda metà del Novecento.

Una caratteristica di António Correia, ammessa da lui stesso nel paratesto di un altro volume curato insieme a Ernesto Matos, è quella di osservare con attenzione anche i dettagli apparentemente più piccoli e insignificanti; un aspetto che colloca nuovamente Correia nel "gruppo" dei poeti poc'anzi citati, tutti accomunati dal verbo osservare, vedere (non guardare), dal concetto di viaggiare con l'atteggiamento del viaggiatore (non del turista), e dalla sensibilità poetica che trasforma l'oggetto reale osservato in soggetto estetico da raffigurare poe-

² L'obiettivo della spedizione era di stampo educativo, per far conoscere ai giovani brasiliani dell'Amazzonia la figura di Teixeira e il valore storico della sua spedizione secentesca, in modo che potessero comprendere meglio il motivo per cui in Amazzonia si parla portoghese e non spagnolo (cfr. Carrelhas 2017).

ticamente. L'osservazione si traduce, quindi, in esercizio mentale per decodificare la semplicità, la sorpresa oppure la suggestione di tutto quello che cattura l'attenzione del poeta.

Observador me confesso dos lugares por onde passo ao acaso dos meus passos, tentando olhar e ver os detalhes e os enigmas de cada paisagem, larga ou estreita, rural ou urbana, o mar, o rio, o monte, aquele cantinho esconso em que ninguém repara, o vetusto imóvel que transpira história, as fachadas e paredes onde a pátina lentamente desenhou a exaltação da memória de um tempo que passou. [...] Encanta-me o exercício mental que faço para decodificar a simplicidade, a surpresa ou a sugestão de cada coisa que prende a minha atenção, prenúncio seguro de um poético enamoramento (Correia, Matos 2017, 13).

Tra i *topoi* rielaborati da Correia nei sonetti asiatici che tra breve analizzeremo, la memoria storica lusitana è senz'altro il tema dominante, poiché vedere le vestigia architettoniche o la pavimentazione portoghese (*calçada*), presente ancora oggi nei vari territori lusofoni e in Asia (a Macao e Goa), significa metaforicamente e simbolicamente ripercorrere con la vista o con il tatto l'antico passato lusitano, celebrato dalle scoperte marittime. Viaggiare nell'Asia lusitana significa ripercorrere a ritroso nel tempo e nello spazio il mitico³ viaggio dell'epoca aurea portoghese, quando le Indie Orientali, da mero sogno, si trasformarono in realtà concreta. È come se le pietre osservate o calpestate riprendessero nuova vita, e attraverso la scrittura poetica, la memoria storica venisse rinnovata.

[...] Primeiro nasceu a luz do Mestre Ernesto e, dela, veio a imagem que foi convite irrecusável à oração da ideia de navegar sobre as ondas do sonho da viagem, havida e por haver. Tantos barcos nas calçadas e eu que os não via e passei a ver! (Correia, Matos 2021, 11).

[...] Comecei a olhar para o chão passando a distinguir, entre tantos pavimentos de artérias das cidades, essa maravilha artística que é a calçada portuguesa, herdeira de ancestrais raízes romanas, árabes e monásticas, mas com certidão de nascimento e título nobiliárquico, lavrado no século XIX, na então ainda capital de um império marítimo (Correia, Matos 2017, 13).

L'India portoghese

Quando nell'agosto del 1989 António Correia atterrò a Dabolim (aeroporto internazionale dello stato federale di Goa) non aveva grandi aspettative sul-

³ La bibliografia sul mito d'Oriente è vasta. Per questo indichiamo simbolicamente il volume più autorevole al riguardo, anche perché risalente agli anni '80 del secolo scorso, quando Correia si recò in India (cfr. Machado 1983). Tuttavia, al di là del tema specifico del mito d'Oriente (che fa parte della letteratura di viaggi portoghese) è doveroso ricordare un altro volume che affronta il macrotema della "vertigine" d'Oriente manifestatasi durante i viaggi di scoperta e recuperata nei secoli successivi da altri viaggiatori che si sono recati nel sud-est asiatico (cfr. Laborinho et al. 1999).

la città di Goa. Era pressoché sicuro che avrebbe trovato solo acqua, sole, palme e il conforto dell'hotel che aveva prenotato con l'agenzia di viaggi (cfr. Correia 1992b, 13). Della presenza portoghese in India le uniche informazioni che aveva, provenivano dall'infanzia, da alcune letture personali intraprese grazie a due maestri di storia particolarmente illuminanti che insegnarono al giovane Correia a «destruir, na mente, os mitos dos impérios» (Correia 1992b, 13). Recarsi quindi nell'antica India portoghese per Correia era solo, apparentemente, una meta come tante altre che avevano accompagnato altri suoi viaggi. Era convinto di non trovare nessuna novità nella presenza portoghese in loco, «pois já vira, mundo fora, pessoas que se reclamam de luso-descendentes, por vezes sem qualquer traço étnico aparente, mas presas, por ténues laços linguísticos e pelos seus próprios nomes, a uma idéia mítica de ancestralidade da glória» (Correia 1992b, 13), a causa anche della precedente esperienza africana che aveva annullato ogni suo dubbio circa il carattere ecumenico del popolo portoghese, «pois pude comparar o integralista conviver português com o segregacionista colonialismo belga, inglês e sul-africano» (Correia 1992b, 13-14). Anche i suoi amici goensi non erano mai riusciti a stimolare la sua curiosità, perché parlavano della propria terra «como o transmoutano, o minhoto, o alentejano, o beirão, o estremenho, o ribatejano ou o algarvio falam da sua» (Correia 1992b, 14). La svolta arriva durante un momento epifanico quando il poeta scopre "all'improvviso" il nuovo territorio attorno a sé, da lui decifrato in una serie di immagini paesaggistiche e umane, di colori ed emozioni che risvegliano la sua memoria "addormentata" fino a quel momento, riempiendo gli occhi e l'anima di nuova linfa vitale per se stesso e per la scrittura poetica. Si viene a creare quello che Correia chiama "intima estasi genesiaca"; momenti, istanti, che colgono la bellezza dell'India portoghese da lui osservata e poi raffigurata nelle poesie riunite nella raccolta *Deideia*.

A differenza di Miguel Torga (1907-1995) che confessò, nel suo diario XV, di aver perso molto della sua *dimensão lusíada* nei tre giorni in cui visitò Goa dal 15 giugno al 17 giugno 1987 (Torga 2011, 219), Correia afferma di averla conquistata, tale dimensione, sin dal primo istante e nei giorni successivi, «que se não fosse o sonho da Índia, Portugal seria apenas mais um dos povos hispânicos dominados por Castela. Vá lá a gente a entender o Criador! A ele, favoreceu-o no estro; a mim, deu-me outro olhar!» (Correia 1992b, 14). Al sentimento⁴ di tristezza, inquietudine, solitudine, avvertito da Torga a Goa ed esplicitato nel diario XV,

O velho Índico quebra a meus pés e respinga-me, a bramir não sei com que raiva antiga. Num misto de orgulho e desânimo, enfrento a solidão. E confesso-me às ondas. Sim, sou o descendente infeliz de uma raça heroica e absurda, que senhoreou o mundo, e anda agora por ele a cabo a matar saudades. [...] Goa! Pelos

⁴ Questa sensazione percepita da Torga, a Goa e Macao, in realtà fa parte di un sentimento di frustrazione più ampio derivante soprattutto dall'analisi critica rivolta alla realtà politico-sociale portoghese durante il regime salazarista, alla difesa dei diritti umani, alla contrarietà del poeta di fronte all'asfissia e alienazione del popolo portoghese, maturato durante la stesura del suo *Diário* dal 1932 al 1994 (cfr. *Dicionário Cronológico de Autores Portugueses* 1997).

séculos dos séculos, os anais não-de referir que foi nas margens do Mandovi que o Ocidente teve o seu êxtase oriental (Torga 2011, 218, 219),

Correia contrappone un sentimento gioioso nel vedere Goa e l'antica India portoghese da lui ricordata (costa del Malabar, Damão, Diu, Baçaim) come una nuova idea di "impero universale", illuminato dalla fede cristiana, composto da persone libere, con gli stessi diritti, che vivono in comunione reciproca. Per il poeta portoghese si tratta di riaffermare sia quella visione ecumenica storicamente celebrata all'epoca delle scoperte marittime dai navigatori portoghesi, che ha permesso la convivenza – non sempre pacifica – tra etnie e credenze religiose diverse (ricordato ad esempio da Joaquim Veríssimo Serrão nel volume III della sua *História de Portugal*), come pure la costruzione di un impero commerciale avviata nel XV secolo all'insegna dell'ignoto e dell'audacia, come riportato da António Sérgio in *Breve interpretação da história de Portugal*; due dettagli storici volutamente ricordati da Correia nell'apparato paratestuale di *Deideia* (cfr. Correia 1992b, 11, 9-10), per affermare il proprio orgoglio lusitano di sentirsi «co-herdeiro de uma cultura universalista, osmoticamente gerada ao longo de séculos, que é o mais saboroso e único eterno fruto da generosa aventura de nossos avós de Quinhentos» (Correia 1992b, 13).

Diversamente da Miguel Torga che arrivò a sentirsi un "infelice discendente di una razza eroica e assurda che ha dominato il mondo", come riportato nella citazione precedente, nei sonetti di Correia scritti a Goa la lusitanità di epoca umanistico-rinascimentale viene esaltata attraverso il ricordo di alcuni illustri personaggi che all'epoca permisero di trasformare il sogno delle Indie Orientali da mito a realtà: Pero da Covilhã, Vasco da Gama, Afonso de Albuquerque, mettendo così in risalto la genesi dell'audace impresa marittima portoghese, ricordata precedentemente ed evidenziata anche dal titolo della raccolta in questione (*Deideia*, traducibile con "dell'idea"), ovvero l'idea che si trasforma in azione concreta ed ecumenica: «sonho da Índia foi um sonho certo; [...] misturámos o sangue, num projecto / de cultura cristã, como um renovo»; "uma Ideia de paz, trocando e respeitando» (Correia 1992b, 109, 82).

Ma l'orgoglio lusitano di Correia, a differenza di quello portoghese del XV e XVI secolo (che pure viene ricordato dall'autore nei sonetti), rifiuta l'uso delle armi e la guerra, per abbracciare l'atteggiamento ecumenico di pace, amore e convivenza tra popoli di culture diverse, e di arricchimento spirituale, che ritorna per tutta la raccolta quasi come un leitmotiv: «conquista d'almas não se faz com guerra»; «a alma não quer nenhuma mordação; / quer a luz, quer a fé, [...] co'as armas não se toma o coração!» (Correia 1992b, 82, 110). In tal senso, anche se dal punto di vista storico Correia ricorda gli scontri tra portoghesi e indiani contro l'arabo nemico, come pure l'uso delle armi da parte ad esempio di Albuquerque (soprannominato non a caso "il Terribile"), dal punto di vista intimo, personale, preferisce lodarne l'audacia, il coraggio, e sottolinea che la propria idea di impero non si rifà ad una qualche accezione militare, belligerante, ma all'idea di un "impero universale" di stampo ecumenico, precedentemente anticipato, dove «cada povo é livre e com direito. [...] / Ideia, sempre Ideia

universal, / saída da Palavra, que nos vem / dizer que cada Homem é igual» (Correia 1992b, 111).

All'interno del concetto di orgoglio lusitano evidenziato da António Correia, si inserisce il tema della memoria⁵ storica lusitana celebrata nei sonetti di *Deideia*, attraverso l'osservazione diretta delle vestigia architettoniche ancora oggi visibili a Goa: i palazzi, i baluardi e l'arco dei viceré nella capitale, raffigurati come simboli, segni, eredità, modelli, memorie lapidali «da glória maior da epopeia; sonho realizado pela Ideia» (Correia 1992b, 99), della presenza del popolo portoghese in India e della memoria del tempo (Correia 1992b, 100), ricordata nel 1940 anche dal conte di Mahem⁶ (António de Noronha Paulino, nato e vissuto a Goa, per poi trasferirsi e morire a Lisbona), in un volume dedicato proprio alla sua terra d'origine:

Da nossa grandeza de outrora apenas restam poucos conventos. [...] Ruínas que parecem estar em oração constante. [...] Muros em ruínas que não se sabe de onde vêm e para onde se dirigem, como procissões humanas que se petrificaram. [...] Tudo aqui [em Goa] vive do passado e faz nascer em nós uma emoção religiosa de fervor e beleza, desta terra, que parece povoada só de Deus (Conde de Mahem 1940, 117).

Si tratta di pietre, soprattutto quelle della vecchia Goa, che seppure silenti, danneggiate o ancora integre, continuano a parlare, così come hanno “parlato” a Correia del loro antico passato luso-indiano: «são as pedras que falam, Velha Goa, / falam ao porvir, falam, dizem tudo / de um passado que teima em não ser mudo» (Correia 1992b, 77). La città di Goa si traduce, quindi, nella capitale dell'antico impero e del nuovo “impero dell'Idea”, quale primo simbolo portoghese, in Asia, di *miscigenação* culturale, «Goa, caldeira cultural sempre em mistura, / semente de outra Ideia que alto voa!» (Correia 1992b, 19), ed è così che António Correia ha modo di “sentire” l'antica “voce portoghese” risuonare ancora tra le pietre di Goa: «perscrutando o passado, encontro o mito do tempo» (Correia 1992b, 21); quella “voce del passato” metaforicamente celebrata nel 1987 da Jack Braga nel titolo di un apposito volume relativo a Macao (cfr. Braga 1987).

Macao

Immaginandoci anche noi sulla “grande Nave” (*nau do trato*) celebrata da Correia in *Deideia* (cfr. Correia 1992b, 95) che da Goa, all'epoca dei viaggi marittimi portoghesi, arrivava in Giappone facendo scalo a Macao, una volta arrivati nella città del loto⁷, raffigurata da Correia nelle poesie della raccolta *Amagao*

⁵ Si vedano al riguardo le conferenze riunite nel volume di Santos, Silva 2011.

⁶ Si tratta di un titolo nobiliare voluto dal re Carlo I di Portogallo e creato con decreto regio a partire dal 1893 (cfr. Saldanha 1990).

⁷ Si tratta di uno dei toponimi con cui è chiamata la città di Macao. Per approfondimenti sulla toponimia in questione si veda Graziani 2022.

meu amor, ritroviamo l'atmosfera ecumenica dei sonetti indiani. Se Goa si configura come luogo "primordiale" (*primórdios*, Correia 1992b, 82) dell'espansione della fede cristiana nel continente asiatico del XV secolo, Macao ne diventa il luogo del consolidamento, nel XVI secolo, attraverso la figura di Francesco Saverio quale simbolo della diffusione della fede cristiana in Asia, da Goa (dove la chiesa del Bom Jesus contiene la tomba del santo) a Macao (dove la cappella di Francisco Xavier a Coloane custodisce una sua reliquia): «[São Francisco Xavier] quis levar o evangelho a toda a China; / Portugal o guiou nas caravelas. [...] / e Macau, por nascer, dele colheu / a missão de espalhar de Cristo a Fé, / com ele, por patrono, lá no céu» (Correia 1992a, 85). Ma anche, a livello toponimico, in uno dei nomi attribuiti alla città: «Santo Nome de Deus» (Correia 1992a, 15), e come luogo di convivenza, fratellanza e tolleranza sui generis tra etnie e religioni diverse (europee e asiatiche), perché quasi privo di tensioni militari nel corso dei quattrocento anni di *governance* portoghese: «epopeia do amor, exemplo vivo / de convívio sadio, sem amarras, / sem lugar p'ra senhor nem p'ra cativo» (Correia 1992a, 113); «há igrejas, pagodes, lado a lado. / O Supremo Deus, Deus em que acredito, tem aqui um Olhar bem mais bonito, / tolerante, subtil, não magoado» (Correia 1992a, 38).

Tale interculturalità, interreligiosità, o meglio, "coesistenza culturale" che di fatto è l'aspetto dominante di Macao (cfr. Ramalho 1964; Azevedo 1984; Pires 1988), essendo il risultato dell'incontro culturale luso-cinese risalente al XVI secolo che si è mantenuto nel tempo, ci riporta nuovamente alla riflessione sul concetto di lusitanità, orgoglio lusitano, e alla presenza della memoria storica portoghese nella città del loto. Anche in questo caso, dalla penna di Correia percepiamo l'orgoglio lusitano di avere tra i suoi avi figure del calibro di Jorge Álvares e Tomé Pires che resero possibile la materializzazione del secondo antico sogno portoghese: stringere rapporti commerciali e culturali duraturi con il popolo cinese. «Pouco a pouco, uma nau mais outra nau, / um gesto, uma ofrenda e o coração / / aberto aos mandarins lá em Cantão, / [Jorge Álvares] foi dando corpo ao Sonho que é Macau!» (Correia 1992a, 24); «Tomé Pires, primeiro embaixador [...] / de espada nenhuma era portador; / diplomata, homem culto, [...] / em via sacra andou por muita gente, / em busca dum acordo, feito ponte, / que ligasse o Ocidente ao Oriente» (Correia 1992a, 25).

La memoria storica portoghese a Macao è dunque raffigurata attraverso alcune delle vestigia architettoniche ancora oggi visibili, nonché simboli lapidali della continuazione tra passato e presente: il faro da Guia definito da Correia «a luz de Portugal, luzeiro amigo» (Correia 1992a, 67); il municipio (Leal Senado), quale esempio di conferma dell'amore patrio e di quella storica lealtà che ha portato la città di Macao ad appoggiare sempre il Portogallo (e non la Spagna) durante il periodo della monarchia duale (1580-1640): «uma fé renovada, Leal Senado / p'ra que sejas do povo, a voz, a casa; [...] / cidade não há outra mais leal» (Correia 1992a, 68); la fortezza del monte, «símbolo do passado [e] sentinela da memória» (Correia 1992a, 69); la chiesa di S. Paolo, «símbolo sagrado [...] / luz e voz do passado, heróica nau» (Correia 1992a, 70).

Come Pessoa ha scritto in *Mensagem*: «o Homem e a hora são um só / quando Deus faz e a história é feita» – versi questi, ripresi da Correia come epigrafe dei sonetti macaensi –, il binomio tra l'azione umana e divina, in un contesto non belligerante ma ecumenico, è celebrato da António Correia per ricordare le origini della presenza portoghese a Macao: «quis Deus que a caravela aqui chegasse / para que a China abrisse ao mundo inteiro, / o saber do seu povo, pioneiro, / nos segredos dos astros e da face! / Viemos por bem, sem nenhum disfarce; / do Ocidente, trouxemos o luzeiro / da Fé de Cristo e o sonho aventureiro / de ao ignoto fazer o desenlace!» (Correia 1992a, 22).

Ma l'orgoglio culturale lusitano è qui abbinato a un sentimento di profonda tenerezza nei confronti della città macaense che non ritroviamo con la città di Goa nei sonetti indiani, e che accomuna Correia ad altri autori portoghesi che nel secolo scorso hanno avuto modo di trasferirsi o soggiornare nell'enclave asiatica. Probabilmente tale sentimento si generava per le forti somiglianze tra Macao e Lisbona, riscontrabili ad esempio nella dolcezza del clima in alcuni momenti dell'anno, nel paesaggio collinare, nella sincronia stagionale, ricordati da Pessanha nel 1924: «assim é Macau a única terra do ultramar português em que as estações são as mesmas da Metrópole e sincrónicas com estas» (Pessanha 1993, 122), come pure nel cromatismo dei mercati e nel movimento cittadino accennati dal cronista Afonso Correia (contemporaneo e ammiratore del macaense Luís Gonzaga Gomes, 1907-1976)⁸ in un volume del 1951 che racchiude le impressioni della sua permanenza macaense: «Macao e Lisboa mostram muitos pontos de contacto, no movimento e na cor dos mercados. [...] Há um misticismo de olhares e andares que dura, perdura e se eterniza» (Correia 1951, 39, 40).

António Correia esprime il proprio sentimento di affetto nei confronti della città di Macao sia nel titolo della raccolta qui analizzata, "amore mio", dove riporta tra l'altro il nome macaense della città (Amagao), che nella terzina finale del sonetto scelto dall'autore come preludio: «Amagao, meu amor e meu encanto, / meu olhar-coração, cá bem do fundo, / te venera, no nada deste canto!» (Correia 1992a, 15). Ma questa sensazione gioiosa e affettiva va accompagnata al corrispettivo dualistico, complementare, determinato dalla tristezza e preoccupazione per il futuro dell'enclave nel 1999, anno in cui la città è passata sotto il governo cinese (seppure mantenendo uno statuto speciale fino al 2050), e della sopravvivenza della sua memoria storica lusitana, sui cui l'autore si interroga in tre appositi sonetti, di cui riportiamo i versi più salienti: «o passado ali mora, com a mágoa / dum porvir, que é incerto» (Correia 1992a, 115); «a palavra ou o gesto, que incendeia / a incerteza, e que faz tremer a fé, / insinua-se já, pé ante pé, / como sopro, estratégia da ideia» (Correia 1992a, 116); «que ficará de nós nesta paragem?» (Correia 1992a, 117). Ma l'auspicio di Correia, per il futuro storico e mnemotopico della città si rivela speranzoso e illuminato dalla fede cristiana: «com muita fé, eu quero acreditar / que o futuro há-de ser bem promissor; / a árvore do passado dará flor / e fruto, noutras mãos que

⁸ Cfr. Rangel 2007, 20.

a vão tratar» (Correia 1992a, 114), perché nel XVI secolo, come scrive l'autore, portoghesi e cinesi, fiduciosi l'uno dell'altro, dettero vita al futuro di Macao: «o de dar, receber, em comunhão, / as culturas de mundos tão distantes. / As marcas aí 'stão, aí reinantes, / nas pedras e nas línguas, na fusão / dos sangues, nos costumes e na mão / amiga, que se dá a cada instante» (Correia 1992a, 113). I versi finali di un componimento poetico di Benjamin Videira Pires, che risalgono al 1986, esplicitano nuovamente il legame storico-culturale luso-cinese che contraddistingue la città: «Macao é jarra da China, / com flores de Portugal» (Pires *apud* Abreu 1991, 21).

Da un punto di vista più strettamente letterario, il futuro speranzoso di cui sopra può essere incarnato nella figura di Camões (celebrato da Correia in entrambi i sonetti qui analizzati), quale ulteriore esempio di memoria culturale lusitana nell'Asia portoghese: soldato e poeta che nel 1553 partì veramente per le Indie Orientali (vivendo a Goa), per poi imbarcarsi nuovamente su un'altra nave che forse lo portò fino a Macao, dove tra realtà e leggenda naufragò e continuò a scrivere i *Lusiadi* presso la collina di Patane.

Camões a Goa

Na tormenta da vida, de onda em onda,
 espada e pena, sem rede mão dada,
 ergueu a brisa em vento e trovoadas,
 ordenando que o estro lhes responda.
 [...]
 O Olimpo foi aqui na Velha Goa,
 onde o Vate pariu a grande Ideia
 de dar voz à trombeteira que ressoa.

Naufrágios e prélios, monções,
 a dar corpo, a dar alma à Epopeia,
 que grita em cada verso de Camões
 (Correia 1992b, 89).

Camões a Macao

Os Lusíadas e écloas suaves,
 tudo aqui o ar guarda! E desbrocha
 a alma lusa, em grandeza, que se mostra
 universal, humana, sem entraves.
 [...]
 O soldado poeta tudo ouvia;
 na mão a pena; a espada que se dane,
 que alguém tem de anotar a valentia

Dum Povo, em som e cor, luzes miríades!
 Foi assim que a colina do Patane
 foi berço de Amagao e d'Os Lusíadas!
 (Correia 1992a, 79, 80).

Di sicuro ancora oggi il suo busto in bronzo è conservato nella leggendaria grotta a Macao (oggi facente parte del Giardino che reca il nome del Vate) e Eugénio de Andrade, durante la breve permanenza macaense nel 1990, da cui scaturì il suo *Pequeno Caderno de Oriente*, sottolinea come sia la poesia di Camões a «perpetuar a imagem do português no Oriente» (Andrade 2002, 25).

Complessivamente, per António Correia la città di Macao è un magnifico esempio di tolleranza e pace per tutto il mondo, è «terra cinese che preserva a sua herança cultural, é chão sagrado onde até os deuses dão as mãos! Nele convivem, harmoniosamente, gentes de culturas e credos plurais, que se comunicam mais por gestos, sorrisos e olhares, que pela voz, derrubando as barreiras linguísticas!» (Correia 2022a, 5); un luogo certamente di contraddizioni, ma

anche melodico (determinato soprattutto dal nome macaense della città, Ou Mun: «melódica língua local») e di emozioni:

Eu amo e sei de cor o ignoto
pulsar da tua alma, cidade
onde por amor morro e não me importo.

Bem sei que és enigma e acredito
que todo o teu mistério é enlevo
que faz de mim diapasão
do cósmico silêncio onde levito
nesse sonho maior que não me atrevo
dissecar porque tudo é emoção!
(Correia 2022a, 129).

Conclusioni

Avviandoci alle conclusioni, non è errato vedere in António Correia quel «menino que queria ver o mar», titolo del suo ultimo libro per l'infanzia, edito in portoghese nel 1987 e successivamente in cinese, la cui versione cinese non ha avuto il tempo di vedere, purtroppo, a causa del decesso (cfr. Pinheiro 2022, 15). Se «navegar é viver e viajar é a resposta a tudo», come ricordato da Ernesto Matos (Correia, Matos 2021, 13), Correia incarna il “bambino” della finzione narrativa sopra ricordata, che da piccolo ascoltava le storie fantastiche del nonno marinaio, iniziando così a sognare il mare che non aveva mai visto (cfr. Correia 2002a). Ma Correia non si è limitato a sognare, è riuscito a realizzare i suoi progetti, navigando il mare Oceano (Atlantico e Indiano), rievocando metaforicamente e poeticamente le imprese dei navigatori portoghesi del XV secolo che riuscirono a trasformare in realtà il mitico sogno d'Oriente.

Petrifiquei o olhar de tanto sonhar o longe e ver o fumo de um navio, a sumir no horizonte, onde os azuis de mar e céu se fundem na volúpia da viagem e dei por mim a sentir o coração das pedras, com batidas de ondas, no orgasmo das manhãs. Foi nesse instante mágico, em que a luz rasga a noite para parir o dia, que meus olhos se abriram em espasmos de água, mas não de lágrimas [...], não, porque sereno, cristalino e sonhador é esse enxergar de distâncias por haver, o ignoto por chamamento e a memória a emergir do suor dos homens que esculpíram a pedra, [...] modelando barcos de tantas viagens que nem em sonhos fizeram! (Correia, Matos 2021, 27).

La sua cultura lusitana è racchiusa nei seguenti versi estratti da *Deideia*: «a raiz mais profunda da cultura / que me corre nas veias, mora aqui, / nas almas e nas pedras» (Correia 1992b, 105) e nella foto scelta appositamente per questo lavoro, perché l'autore incarna i mitici viaggi di scoperta simboleggiati dalla torre-nave di Belém, che vediamo sullo sfondo, da cui nei secoli XV-XVI partivano le navi verso il mitico Oriente.



Ernesto Matos, *António Correia*, Lisboa⁹

Ma l'attaccamento affettivo nei confronti della città di Lisbona, da cui Correia partiva per ogni viaggio verso Oriente, o verso i suoi viaggi lusofoni, si riscontra anche in una raccolta di *haiku* edita nel 2015¹⁰, accompagnata dai bellissimi

⁹ Ringraziamo Ernesto Matos, autore della foto gentilmente concessa, e i familiari di António Correia per l'autorizzazione alla pubblicazione.

¹⁰ L'edizione qui consultata è la seconda (2019). Ricordiamo un'altra piccola antologia di *haiku* curata dalla Câmara Municipal di Lisbona, in collaborazione con l'Ambasciata del Giappone a Lisbona, alla quale ha partecipato anche Correia con un *haiku* in omaggio alla città lusitana e alla sua quotidianità popolare:

tabernas nos becos
o vinho o chouriço
sardinhas no pão (cfr. Câmara Municipal de Lisboa 2012: [s.p.]).

Ricordiamo altresì che l'attenzione di Correia verso generi poetici orientali, oltre allo *haiku* giapponese, si è indirizzata anche verso le *muwassaha* arabe, di cui abbiamo una testimonianza in un'altra raccolta curata dalla Câmara Municipal di Lisbona insieme all'Ambasciata del Marocco a Lisbona, che riportiamo di seguito:

Lisboa, com o Tejo, a conjugar

dipinti della moglie Teresa Portela. Avvalendosi della struttura dello *haiku* (17 sillabe distribuite in tre versi di 5-7-5 sillabe), senza essere mai stato in Giappone, ma lasciandosi trasportare dalla concisione e dal gusto estetico tipico del genere poetico nipponico, la capitale lusitana è metaforicamente raffigurata, nella raccolta in questione, in un modo poliedrico: come una bella fanciulla (una geisha giapponese), una caravella e un porto metafisico. Attraverso i dolci occhi a mandorla della “geisha”, il soggetto poetico contempla il fiume Tago e si lascia incantare dalle luci¹¹ della città:

Contemplo e deslumbro
as essências das luzes
de Lisboa a gueisha
(Correia 2019 [s.p.], haiku 35).

À espera que o rio
deságue de mansinho
nos teus belos olhos
(Correia 2019 [s.p.], haiku 31).

Ma il riferimento metaforico alla geisha giapponese non è casuale, perché Correia scegliendo il genere *haiku* per questa sua raccolta poetica, intende omaggiare simbolicamente gli antichi viaggi marittimi in Giappone e l’apertura culturale tra Portogallo e la Terra del Sol Levante con il ricordo dell’isola di Tanegashima (dove per primi arrivarono i commercianti portoghesi nel 1543) e dello scrittore Fernão Mendes Pinto che in Giappone si recò tre volte (probabilmente nel 1546 – la data

claridades do Sul e o verbo amar...

no espaço de um abraço, bem irmão,
porque todos são filhos de Abraão
quem a fez tão mestiça e, assim, tão
tolerante amiga, com seu ar
de donzela que sonha namorar

com quem saiba beijar suas colinas
e guarde os segredos das esquinas,
quando as noites não dormem, pois divinas
são as sonoridades do luar
se D. Denis se põe a solfejar:

*Quer’eu en maneyra de proença
fazer agora hun cantar d’amor* (cfr. Câmara Municipal de Lisboa 2013: [s.p.]).

¹¹ Sulla lucentezza di Lisbona si veda un’altra raccolta poetica curata insieme a Ernesto Matos, dove Correia fornisce la propria descrizione estetico-spirituale: «a luz de Lisboa é de muitas luzes feita, desde as alegres ou pardacentas auroras até aos assombros crepusculares de inúmeros matizes. [...] Luz plúrima e mística, que nos fascina e atrai como um ímam, é ela que se aloja na alma de quem tem olhos para ver e coração para sentir o pulsar de uma cidade tolerante e amiga» (Correia, Matos 2020, 9).

del primo arrivo non è chiara; 1549 e 1556, avendo avuto l'opportunità di conoscere Francesco Saverio a Malacca nel 1547 grazie all'intermediazione di tre giapponesi).¹²

Oh! Tanegashima
fogo que fez união
imprensa e bênção
(Correia 2019 [s.p.], haiku 24).

Fernão Mendes Pinto
por mão de chins Xavier -
Macau Nau do Trato
(Correia 2019 [s.p.], haiku 23).

In tal senso, la città di Lisbona trasfigurata nella geisha di cui sopra, incarna simbolicamente l'apertura e lo spirito ecumenico di unione e fratellanza tra le due culture, solo geograficamente distanti.

Abertos os braços
ao outro e ao mais distante
o amor acontece
(Correia 2019 [s.p.], haiku 27).

Subtil a presença
distância que se estreita
junto ao coração
(Correia 2019 [s.p.], haiku 9).

Por isso as raízes
ofertam vinho e café
venerando o chá
(Correia 2019 [s.p.], haiku 6).

Ma attraverso la celebrazione dei viaggi portoghesi, Correia ritrae la capitale lusitana come una caravella, "la caravella Saudade", dove questo rimando all'immagine di una città-nave che "viaggia", che solca l'Oceano con il desiderio di *ir além, de onda em onda* (cfr. Correia 2019 [s.p.], haiku 2, 4), rievoca inesorabilmente quella decantata da José Cardoso Pires, che nel 1997 vedeva la città di Lisbona «pousada sobre o Tejo como uma cidade de navegar. Não me admiro: sempre que me sinto em alturas de abranger o mundo, no pico de um miradouro ou sentado numa nuvem, vejo-te em cidade-nave, barca com ruas e jardins por dentro» (Pires 1997 [s.p.]).

La città-nave di Correia è una celebrazione dell'apoteosi del sentimento tipicamente lusitano della *saudade*, parola intraducibile, ma rinviabile a un senti-

¹² Cfr. Albuquerque 1994b, vol. II, 904-906; 1086-1090; Albuquerque 1994a, vol. I: 538.

mento nostalgico molto elaborato che, negli *haiku* in questione, si avverte ad ogni viaggio di partenza ogniqualvolta si lascia Lisbona insieme alla musica del fado che la avvolge con le sue note malinconiche, ma affascinanti, cariche di *saudade*.

Vai de onda em onda
na caravela Saudade
é esse seu fado
(Correia 2019 [s.p.], haiku 4).

In tal senso la “caravella Saudade” di Correia è come se, spingendosi verso mari “altri” con uno spirito ecumenico di conoscere l’ignoto, volesse dimostrarsi aperta sia a ricevere culture nuove sia a farsi conoscere, portando con sé gli elementi culturali che più la contraddistinguono, con il simbolico desiderio di far rivivere l’antico mitico sogno d’Oriente, avviando un fraterno scambio culturale con il Giappone, nel nostro caso specifico, ma *lato sensu* con ogni cultura “altra”. Lisbona è così un “porto metafisico” (Correia 2019 [s.p.], haiku 1), simbolo della compresenza tra sogno, miti e simboli: «o ignoto inexistente / para ela porque bebe / símbolos e mitos» (Correia 2019 [s.p.], haiku 7) e simbolo dell’anima lusitana di Correia, altrettanto aperta verso l’Altro: «do Tejo, sentinela; / saudade da Viagem / ou do Sonho dela!» (Correia 2020, Lux C141).

Riferimenti bibliografici

- Abreu A.G. de. 1991. *Por Macau, ao encontro da poesia*. In *Comunicações dos serões da beira. Os descobrimentos e a poesia*. Câmara Municipal de Moimenta da Beira, Moimenta da Beira: 16-21.
- Albuquerque L. de. 1994a. *Dicionário de história dos descobrimentos portugueses*, vol. I. Círculo de Leitores: Lisboa.
- Albuquerque L. de. 1994b. *Dicionário de história dos descobrimentos portugueses*, vol. II. Círculo de Leitores: Lisboa.
- Almeida C.N. de, Braga, D.D. 2013. *Nau-sombra. Os orientes da poesia portuguesa do século XX*. Vega: Lisboa.
- Andrade E. de. 2002. *Pequeno Caderno do Oriente*, desenhos de Carlos Marreiros. Instituto Cultural de Macau/Instituto Português do Oriente: Macau.
- Azevedo R.Á. de. 1984. *A influência da cultura portuguesa em Macau*. Instituto de Cultura e Língua Portuguesa/Ministério da Educação: Lisboa.
- Braga J. 1987. *A voz do passado. Redescoberta de «A colecção de vários factos acontecidos nesta mui nobre cidade de Macau»*. Instituto Cultural: Macau.
- Câmara Municipal de Lisboa. 2012. *Haiku. 43 poemas a Lisboa*. Câmara Municipal de Lisboa: Lisboa.
- Câmara Municipal de Lisboa. 2013. *Al Andalus. 33 moaxahas a Lisboa*. Câmara Municipal de Lisboa: Lisboa.
- Carrelhas A. de B. 2017. *Descida do Amazonas, caminho de Pedro Teixeira. Revisitar o 3º Império*. Ancora Editora: Lisboa.
- Conde de Mahem. 1940. *Goa. Nossa terra*, Livraria popular de Francisco Franco: Lisboa.
- Correia A. 1951. *Macau, terra nossa. Solar de Portugal no Oriente*. Imprensa Nacional: Macau.
- Correia A. 1990. *Ngola (contos)*. Edição do autor: Macau.

- Correia A. 1992a. *Amagao, meu amor*. Edições Macau Hoje: Macau.
- Correia A. 1992b. *Deideia*. Edições Macau Hoje: Macau.
- Correia A. 1996a. *Contos de Ou-Mun*. Livros do Oriente: Macau.
- Correia A. 1996b. *Fragmentos*. Edição C&C advogados: Macau.
- Correia A. 2019. *Lisboa em haiku*. ProArt&Letra – Associação Cultural: Lisboa.
- Correia A. 2022a. *Macau – 22, 113*. LITS: Macau.
- Correia A. 2022b. *O menino que queria ver o mar*. LITS: Macau.
- Correia A., Matos E. 2017. *Calçada portuguesa – Lux Platearum*. Sessenta e Nove Manuscritos: Lisboa.
- Correia A., Matos E. 2020. *Lisboa – Lux Candens*. Mythus de Er: Lisboa.
- Correia A., Matos E. 2021. *Calçada portuguesa – Naves in petris. Poética*. Mythus de Er: Lisboa.
- Dicionário Cronológico de Autores Portugueses. 1997. *Miguel Torga*. In *Dicionário Cronológico de Autores Portugueses*, <http://livro.dglab.gov.pt/sites/DGLB/Portugues/autores/Paginas/PesquisaAutores1.aspx?AutorId=9646> (01/23).
- Graziani M. 2012. «Luz e negrume». *Para uma reflexão no sentido da vida em António Correia*. «CEM. Cultura, Espaço e Memória», n. 31: 261-69.
- Graziani M. 2022. *Poetic representations of Macau between reality and imagination*. In *Truly False. Exploring factuality from Macao*. Casa degli Artisti, Milan 17 November-12 December 2021, edited by L. Dubon. Orientalia, Roma: 81-95.
- Hoje Macau 2022. *Advogado António Correia morreu ontem em Lisboa*. «Hoje Macau», 14 de Junho, <https://hojemacau.com.mo/2022/06/14/obito-advogado-antonio-correia-morreu-ontem-em-lisboa/> (06/22).
- Laborinho A.P. et al. 1999. *A vertigem do Oriente. Modalidades discursivas no encontro de culturas*. Edições Cosmos/Instituto Português do Oriente, Lisboa-Macau.
- Machado Á.M. 1983. *O mito do Oriente na literatura portuguesa*. Instituto de Cultura e Língua Portuguesa/Ministério da Educação: Lisboa.
- Pessanha C. 1993. *China. Estudos e traduções*, prefácio de D. Pires. Vega: Lisboa.
- Pinheiro G.L. 2022. *Publicado conto infantil de António Correia a título póstumo*. In *Ponto Final - Cultura* 16 de novembro: 15.
- Pires B.V. 1988. *Os extremos conciliam-se*. Instituto Cultural de Macau: Macau.
- Pires J.C. 1997. *Lisboa livro de bordo. Vozes, olhares, memorações*. Publicações Dom Quixote: Alfragide.
- Ramalho É. 1964. *Coexistência cultural*. Centro de Informação e Turismo: Macau.
- Rangel J.A.H. 2007. *No centenário de Luís Gonzaga Gomes*. Instituto Internacional de Macau: Macau.
- Saldanha M.J.G. de. 1990. *História de Goa: História política*, vol. II, parte III. Asian Educational Services: Nova Déli-Madras.
- Santos J.M. dos, Silva J.M.A. e. 2011. *Goa. Portugal e o Oriente: história e memória*. Terra Ocre Edições-CHSC (Centro de História da Sociedade e da Cultura): Coimbra.
- Torga M. 2011. *Diário. Vols. XIII a XVI*. Publicações Dom Quixote: Alfragide.

DEIDEIA / DELL'IDEA

António Correia

Traduzione e cura di Michela Graziani

António Correia

Michela Graziani, University of Florence, Italy, michela.graziani@unifi.it, 0000-0003-3268-3240

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

António Correia, *Deideia / Dell'idea*, translation and edition by Michela Graziani, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0173-5.05, in António Correia, *Traduzione di Deideia / Dell'idea e Amagao meu amor / Macao amore mio. Omaggio al poeta*, Michela Graziani, Anna Kowalska-Tylusinska (edited by), pp. 43-153, 2023, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0173-5, DOI 10.36253/979-12-215-0173-5

DEIDEIA
(Sonetos)

DELL'IDEA
(Sonetti)

DEIDEIA

DEDICATÓRIA

Ao

Exmo. Desembargador

Doutor Joaquim Maria Coutinho Salvador Figueiredo,
Luso-Goês, cujas contagiantes qualidades humanas e
sensibilidade artística são bem a referência do espírito
desta obra.

O autor

DEDICA

All'

Egregio e Onorevole

Dott. Joaquim Maria Coutinho Salvador Figueiredo,
luso-goense, le cui contagiose qualità umane, insieme alla
sensibilità artistica, indicano il riferimento dello spirito
di questo lavoro.

L'autore

RECORDANDO A HISTÓRIA

“Na manhã seguinte, depois da missa, acompanhados em procissão pelo rei e pelo povo, empunhando círios e entoando cânticos, dirigiram-se todos para os batéis imóveis, abicados na praia, e que a água lambia com ondinhas vítreas.

O sol deslumbrava; vibrava o ar; caíam dos topes, preguiçosamente, os galhardetes e os pendões. Ajoelharam; o vigário da casa, alçado, lançou a todos a absolvição. Depois, vogaram cadenciados os batéis para as naus; acabaram, subiu a gente. Da praia viram os navios ‘fazer cabeça’, enfunarem as velas com a cruz de Cristo, velejarem suaves sobre as ondas claras, afastando-se, diminuindo, desaparecendo, enquanto os de terra os olhavam chorando, com a alma suspensa e atassalhada de angústias...

Depois de dez meses de oceano e África, quedavam-se pasmos, em êxtase, diante os esplendores orientais. Embriagava-os a luz; em todas as coisas circundantes sentiam um fulgor de pradarias; e dentre os (mouros) que passavam em barcos partiu alegre uma voz cantante, saudando-os na fala de Portugal: (Boa ventura, boa ventura! Muitos rubis! Muitas esmeraldas!).

‘Mouros’ era o nome que davam os nossos a um acervo de populações – árabes e etíopes, persas, turcomanos, afegãos – que, descidos do mar Roxo e do Golfo Pérsico, dominavam no litoral da Índia e da África Oriental, e exerciam o monopólio do comércio marítimo. Estendendo-se para o Extremo Oriente, iam até as Molucas, navegando pelas costas do Aracão e do Pegu, da Birmânia e do Sião, de Java e de Bornéu, e através das pequenas ilhas do arquipélago de Sonda. Os Portugueses eram, para esses ‘mouros’, pretendentes que os vinham despojar: e despojá-los não só a eles, mas também aos povos que para o norte continuavam o seu comércio: o egípcio e o veneziano”.

António Sérgio

Breve interpretação da história de Portugal, pp. 60-62.

“A expansão teve outro alcance, por constituir uma visão ecuménica que permitiu aproximar raças e credos diferentes, na afirmação do poder criador do homem português, que sobe transmitir os valores do espírito que definem a mensagem latina e cristã”.

Joaquim Veríssimo Serrão

História de Portugal, vol. III, p. 98.

RICORDANDO LA STORIA

“Il giorno seguente, dopo la messa, accompagnati in processione dal re e dal popolo, impugnando ceri e intonando canti, si diressero tutti quanti verso le barche immobili, approdate sulla spiaggia e che l’acqua lambiva con ondine vitree.

Il sole splendeva; l’aria vibrava; gagliardetti e stendardi cadevano pericolosamente dalle cime. Si inginocchiarono; il vicario della casa, in piedi, lanciò a tutti l’assoluzione. Poi, le barche si diressero cadenzate verso le navi; attraccarono e le persone salirono. Dalla spiaggia videro le navi gonfiare le vele con la croce di Cristo, veleggiare leggere sulle onde chiare, allontanandosi, rimpicciolendosi, scomparendo, mentre quelle a terra le guardavano piangendo con l’anima sospesa e lacerata di angosce...

Dopo dieci mesi di oceano e Africa si fermavano sbalorditi, in estasi, davanti agli splendori orientali. Li inebriava la luce; in ogni cosa vicina a loro sentivano il fulgore delle praterie, e tra i mori che transitavano sulle barche, partì allegra una voce canora, che li salutava in lingua portoghese: buona fortuna, buona fortuna! Molti rubini! Molti smeraldi!

“Mori” era il nome che i nostri davano a un coacervo di popoli – arabi, etiopi, persiani, turcomanni, afgani, – i quali arrivando dal Mar Rosso e dal Golfo Persico, dominavano sul litorale dell’India e dell’Africa orientale ed esercitavano il monopolio del commercio marittimo. Diffondendosi in Estremo Oriente si spingevano fino alle isole Molucche, navigando lungo le coste di Arcan e di Pegu, della Birmania e di Siam, di Giava e del Borneo, attraverso le piccole isole dell’arcipelago di Sonda. I portoghesi erano, per questi “mori”, i pretendenti che li venivano a spodestare; spodestando non solo loro ma anche i popoli che a nord continuavano il loro commercio: egiziani e veneziani”.

António Sérgio

Breve interpretação da história de Portugal, pp. 60-62.

“L’espansione ha avuto un altro obiettivo, quello di costruire una visione ecumenica che ha permesso di avvicinare razze e credi diversi, nell’affermazione del potere creatore dell’uomo portoghese che ha saputo trasmettere i valori dello spirito che definiscono il messaggio latino e cristiano”.

Joaquim Veríssimo Serrão

História de Portugal, vol. III, p. 98.

NÓTULA

Quando, em Agosto de 1989, desembarquei em Dabolim, esperava apenas a água, o sol, as palmeiras e o conforto de um hotel de luxo, prometidos nos folhetos do agente de viagens.

Acompanhado da família e de um grupo de amigos, longe de mim a ideia de levar as musas na bagagem, porque escrever é um acto tão solene e tão íntimo que o mais leve passo à minha volta me quebra o idílio.

Da presença portuguesa na Índia, julgava saber o suficiente das muitas leituras a que gostosamente me entreguei na infância, sob a batuta de dois magníficos mestres de história, um dos quais marxista assumido, mas profundamente tolerante, que me ensinou a destruir, na mente, os mitos dos impérios.

Ao contrário de Miguel Torga, não me julgo, nem nunca me julguei, ser “o descendente infeliz de uma raça heróica e absurda, que senhoreou o mundo, e nada agora por ele a cabo a matar saudades”. Entendo-me, sim, orgulhoso co-herdeiro de uma cultura universalista, osmoticamente gerada ao longo de séculos, que é o mais saboroso e único eterno fruto da generosa aventura de nossos avós de Quinhentos.

Ir à antiga Índia Portuguesa, era apenas mais um destino para quem, como eu, tem o privilégio de conhecer todos os continentes, com a excepção do gélido Antárctico. De resto, não seria nenhuma novidade encontrar resquícios da presença humanista de Portugal, pois já vira, mundo fora, pessoas que se reclamam de luso-descendentes, por vezes sem qualquer traço étnico aparente, mas presas, por ténues laços linguísticos e pelos seus próprios nomes, a uma ideia mítica de ancestralidade de glória. Sobretudo, a minha experiência africana desfizera-me qualquer dúvida sobre o carácter ecuménico da nossa gente, pois pude comparar o integralista conviver português com o segregacionista colonialismo belga, inglês e sul-africano.

É certo que, de há largos anos, tinha amigos de origem goesa, mas eles sempre me falaram da sua terra como o transmontano, o minhoto, o alentejano, o beirão, o estremenho, o ribatejano ou o algarvio falam da sua. Nada que sobremaneira me aguçasse a curiosidade, salvo a de saborear uma carilada à maneira, que é um prato que sempre me pôs mais guloso do que um bom cozido à portuguesa, e este é o meu favorito na culinária nacional.

Ia assim este mortal, tão turista em terra alheia, quando de súbito, é atingido por um invisível raio eléctrico que o põe em convulsão. Eram as musas a protestar contra o ócio da pena, quando os olhos e a alma já transbordavam de cor e de emoção, perante tantas imagens espontâneas, da terra e das gentes, a alfinetarem a memória adormecida.

Desse íntimo êxtase genesíaco, fica neste livro uma pálida amostra, porque a pena não conseguiu reproduzir a beleza dos poemas germinados em cada instante.

Com surpresa minha, Miguel Torga confessou ter perdido muito da sua “dimensão lusíada” em três dias que estive em Goa; eu ganhei-a, logo no primeiro instante, e confirmei, nos dias que se seguiram, que, se não fosse o sonho da Índia, Portugal seria apenas mais um dos povos hispânicos dominados por Castela. Vá lá a gente entender o Criador! A ele, favoreceu-o no estro; a mim, deu-me outro olhar!

Deo gratias!

António Correia

* in *Diário XV*, p. 44.

POSTILLA

Quando nell'agosto del 1989 sbarcai a Dambolim, pensavo di trovare solo acqua, sole, palme e il conforto di un albergo di lusso, promessi nel depliant dell'agenzia di viaggio.

Accompagnato dalla mia famiglia e da un gruppo di amici, era lontana da me l'idea di portare le muse nel bagaglio, perché scrivere è un atto così solenne e così intimo che il più piccolo passo attorno a me, rompe l'idillio.

Della presenza portoghese in India credevo di conoscere quanto bastava dalle molte letture in cui mi ero piacevolmente infilato durante l'infanzia, grazie alla guida di due magnifici maestri di storia, uno dei quali marxista ma profondamente tollerante che mi insegnò a distruggere, nella mente, i miti degli imperi.

Diversamente da Miguel Torga, non mi ritengo e nemmeno mi sono mai ritenuto di essere "l'infelice discendente di una razza storica e assurda che ha dominato il mondo e che ancora va a uccidere *saudades*". Mi ritengo, invece, orgoglioso coerede di una cultura universalista, osmoticamente generata nel corso dei secoli che è il più piacevole e il solo eterno frutto della generosa avventura dei nostri antenati del Cinquecento.

Andare nell'antica India portoghese era solo una meta per chi, come me, ha il privilegio di conoscere tutti i continenti, ad eccezione del gelido Antartico. Del resto non sarebbe una novità trovare delle tracce della presenza umanistica del Portogallo in quanto erano già note, fuori dai confini, persone che rivendicano di essere luso-discendenti, a volte senza alcun tratto etnico apparente, ma unite, da tenui legami linguistici e dai propri nomi, a un'idea mitica di ancestralità della gloria. Soprattutto la mia esperienza africana aveva annullato ogni dubbio circa la natura ecumenica della nostra gente, poiché ho potuto comparare l'integralista modo di convivere portoghese con il segregazionista colonialismo belga, inglese e sudafricano.

Quel che è certo è che da molti anni avevo amici di origine goense, ma loro mi parlavano sempre della propria terra come il trasmontano, il minhoto, l'alentejano, il beirense, l'estremenho, il ribatejano, l'algarvio mi parlano della loro. Niente che in qualche modo mi stimolasse la curiosità, eccetto gustare con piacere una *carilada à maneira* che è un piatto che mi ha sempre stuzzicato l'appetito più del buon *cozido à portuguesa*, e questo è il mio piatto preferito dell'arte culinaria nazionale.

Questo comune mortale andava così, turista in terra straniera quando all'improvviso è raggiunto da un invisibile raggio elettrico che lo mette in crisi. Erano le muse che protestavano contro l'ozio della penna, quando gli occhi e l'anima trasbordavano ormai di colore e di emozione davanti a tante immagini spontanee della terra e delle persone, da stimolare la memoria addormentata.

Di questo intimo estasi genesiaco resta nel presente libro un pallido esempio, perché la penna non è riuscita a riprodurre la bellezza delle poesie germogliate ad ogni istante.

Con mia sorpresa, Miguel Torga confessò di aver perduto molto della sua "dimensione *lusiada*"* nei tre giorni trascorsi a Goa; io l'ho acquisita subito, dal primo istante, ed ho confermato nei giorni successivi che se non fosse per il sogno dell'India, il Portogallo sarebbe solo uno dei popoli iberici dominati da Castiglia. Vai a capire il Creatore! Lui lo ha favorito nell'estro, quanto a me, mi ha dato un altro modo di vedere le cose!

Deo gratias!

António Correia

* in *Diário XV*, p. 44.

I
PRELÚDIO

I
PRELUDIO

A CAPITAL

Goa por capital, o Império feito;
Baçorá, Ormuz, Diu, Malabar;
Damão, Ceilão, além a navegar;
virada África, mundo sempre a eito!

Maldivas e Malaca, todo o Estreito;
Singapura, Ternate, Macassar;
longe, Timor, até Austrália achar
e o Japão, com Macau, por parapeito.

Goa, Goa Dourada, luz, Lisboa!
Caldeira cultural sempre em mistura,
semente de outra Ideia que alto voa!

Não mais escuridão p'ra qualquer povo!
Pela luz do saber, pela abertura,
se gerou, neste encontro, um Mundo Novo!

LA CAPITALE

Goa per capitale, l'Impero fatto;
Bassora, Ormuz, Diu, Malabar;
Daman, Ceylon e oltre, a navigare;
superata l'Africa, il mondo sempre di seguito!

Maldiva e Malacca, tutto lo Stretto;
Singapore, Ternate, Macassar;
più lontano Timor, fino ad arrivare in Australia
e il Giappone, con Macao come parapetto.

Goa, Goa Dorata, luce, Lisbona!
Generatore culturale sempre ibrido,
seme di un'altra Idea che vola in alto!

Mai più oscurità per nessun popolo!
Per la luce del sapere, per l'apertura,
si generò, da questo incontro, un Mondo Nuovo!

A NOSSA VOZ

Perscrutando o passado, encontro o mito
do tempo que tem musgo na memória.
Com que ideia ou que bruma é feita a história
do silêncio de tudo em que acredito?

Em que aragem ou sombra abafou o grito
dessa imagem de nós, provocatória?
Realeza desfeita em pó, glória
do que fomos, é sonho vão, proscrito.

Mas do fundo da alma, algo nos fala,
como palha do berço em que nascemos,
como parte de nós que nos abala.

Descobrimos que não estamos sós;
que os demónios ou deuses que fizemos
inda dizem que são a nossa voz.

LA NOSTRA VOCE

Scrutando il passato trovo il mito
del tempo che ha muschio nella memoria.
Con quale idea o quale bruma è fatta la storia
del silenzio di tutto ciò in cui credo?

In quale brezza od ombra soffoco il grido
di quest'immagine di noi, provocatrice?
Regalità frantumata in polvere, gloria
di ciò che siamo stati è sogno vano, proscritto.

Ma, dal profondo dell'anima, qualcosa ci parla,
come paglia della culla in cui siamo nati,
come parte di noi che ci scuote.

Abbiamo scoperto che non siamo soli;
che i demoni o gli dei che abbiamo creato
dicono ancora che sono la nostra voce.

II
A TERRA GOESA

II
LA TERRA DI GOA

PAISAGEM

I

Imagens que passais pela retina
de meus olhos gulosos; que passais
da mente ao coração, onde quedais,
vós sois o oásis da Graça Divina.

Todo o azul, todo o verde vos anima;
rios e mar, palmares, arrozais;
ondulações de tons que, além do mais,
sois luz que pouco a pouco me domina.

De onde em onde, uma igreja se mistura,
pondo a beatitude na pintura,
p'ra lembrar que foi Deus que tudo fez,

até a gente hospitaleira e boa,
que espalhou aqui, nesta linda Goa,
e a quem deu um sentir bem português.

PAESAGGIO

I

Immagini che passate dalla retina
dei miei occhi avidi; che passate
dalla mente al cuore, dove cadete,
voi siete l'oasi della Grazia Divina.

Tutto l'azzurro, tutto il verde vi anima;
fiumi e mari, palmeti, risaie;
ondulazioni di toni che, al di là di tutto,
siete luce che poco a poco mi domina.

Di tanto in tanto una chiesa si mescola,
mettendo la beatitudine in pittura,
per ricordare che è stato Dio ad aver fatto tutto,

persino le persone ospitali e buone,
che ha sparso qui, in questa bella Goa,
e coloro che hanno un modo di sentire portoghese.

II

Azul e verde o mar; areia de ouro;
bendita é a sombra do coqueiro,
pois o sol, quando nasce, é um braseiro,
que vem fazer das praias um tesouro.

Corvos negros, aqui, são bom agouro;
comem peixe, e só peixe, o dia inteiro
e grasnam sem parar, lá na palmeira,
um cântico cristão, hindu ou mouro.

Paraíso na Terra! É a harmonia
que em nós vive, perene, noite e dia
e cresce, tem raízes, tem caboucos!

No amor universal, há um sentido,
não teórico, apenas só vivido,
como aqui, se há respeito pelos outros!

II

Azzurro e verde il mare; sabbia d'oro;
benedetta è l'ombra del cocco,
ecco il sole, quando nasce, è un braciere,
che fa delle spiagge un tesoro.

Corvi neri, qui, sono di buon augurio;
mangiano pesce e solo pesce per tutto il giorno
e gracidano senza fermarsi, là sulla palma,
un cantico cristiano, indù o moro.

Paradiso in Terra! È l'armonia
che vive in noi, perenne, notte e giorno
e cresce, ha radici, ha fondamenta!

Nell'amore universale, c'è un senso,
non teorico, solo vissuto,
come qui, se c'è rispetto per gli altri!

III

Por vales e colinas, me enebrio,
com o verde, só verde, e ao longe, o mar,
azulando o infinito e a navegar
p'lo céu, onde está preso por um fio!

Vou indo!...e há um lago e há um rio,
palmeira, mais palmeira, a bordejar;
pássaros que esvoaçam pelo ar
e cantam, cantam sempre, ao desafio.

Casa pobres, já velhas e perdidas,
mas há sorrisos, há fé p'las ermidas,
que Deus plantou aqui a sua Igreja.

E cada coisa ou rosto me diz tanto
que ponho as mãos, aos céus as alevanto;
louvado seja Deus, louvado seja!

III

Per valli e colline mi inebrio,
con il verde, solo verde, e lontano, il mare,
che rende azzurro l'infinito e a navigare
per il cielo, dove è appeso a un filo!

Sto andando!...e c'è un lago e un fiume,
una palma e un'altra palma che bordeggiano;
uccelli che svolazzano per l'aria
e cantano, cantano sempre, a gara.

Case povere, ormai vecchie e perdute,
ma ci sono sorrisi, c'è fede negli eremi,
perché Dio ha piantato qui la sua Chiesa.

Ed ogni cosa o volto mi dice tanto
che alzo le mani al cielo:
laudato sia il Signore, laudato sia!

IV

Casas, igrejas, templos! Imponente,
o ouro do passado se alevanta,
nas pedras de grandeza sacrossanta,
desafiando os ventos do presente.

Jóia do Império! Roma do Oriente!
Com os mitos que ergueste, Glória Santa,
uniste um povo cuja fé é tanta,
que tudo aceita piedosamente.

Daninha, a erva cresce p'las escadas
e aparece o negrume nas fachadas,
porque agora os recursos são pequenos.

O fervor da Fé, esse não abrandá,
porque as almas, só Deus é quem comanda;
pouco importa que os meios sejam menos!

IV

Case, chiese, templi! Imponente,
l'oro del passato si alza,
nelle pietre di sacrosanta grandezza,
che sfidano i venti del presente.

Gioia dell'Impero! Roma d'Oriente!
Con i miti che hai innalzato, Gloria Santa,
hai unito un popolo la cui fede è tanta,
e tutto accetta piamente.

Dannosa, l'erba cresce per le scale
e appare l'oscurità sulle facciate,
perché adesso le risorse sono modeste.

Il fervore della Fede, questo non rallenta,
perché le anime è solo Dio a comandarle:
poco importa che i mezzi siano meno!

V

Uma igreja, uns casebres e palmeiras;
uma dúzia de vacas tão mansinhas,
à mistura com porcos e galinhas,
vivendo sem disputa de fronteiras.

Um punhado de gente sem canseiras!
Medram bichos e cocos com rezinhas,
que tudo é Deus que dá! E as avezinhas
só O louvam em suas palradeiras.

Água em volta, peixe p'ra pescar!
Quando há vontade, lança-se o anzol,
calmamente, e depois basta esperar!

Vida simples! Que mais será preciso,
para além desta paz e deste sol?
Ilha de S. Jacinto! Paraíso!

V

Una chiesa, delle baracche e palme;
una dozzina di vacche così docili,
un insieme di maiali e galline,
che vivono senza dispute di frontiera.

Una manciata di persone senza stanchezze!
Crescono insetti e cocchi con preghierine,
perché è Dio che dà tutto! E le nonnine
lodano solo Lui nel loro chiacchiericcio.

Acqua attorno, pesce da pescare!
Quando c'è volontà, si lancia l'amo,
con calma, e poi basta aspettare!

Vita semplice! Di cosa ci sarà bisogno,
oltre a questa pace e a questo sole?
Isola di S. Giacinto! Paradiso!

FONTAINHAS

O sol mais a palmeira na janela,
com um olhar azul, assim bendito,
pela cruz do beiral e pelo grito
do horizonte branco que vem dela.

A graça mora ali; cada ruela,
desenho de ternura em que medito,
é um poema aberto, tão bonito,
a que nem falta a benção da capela.

Passa um rosto a sorrir como quem ama,
e as vizinhas ao lado, a discutir,
transportam-me, em sonho, ao centro de Alfama,

porque as vozes que eu oiço, ladainhas,
são rosas de Camões, inda a florir,
no bairro de Pangim – as Fontainhas!

FONTANELLE

Il sole e la palma alla finestra,
con uno sguardo azzurro, così benedetto,
dalla croce della pensilina e dal grido
dell'orizzonte bianco che viene da lei.

La grazia abita lì; ogni vicolo,
disegno di tenerezza dove medito,
è una poesia aperta, così bella,
a cui non manca la benedizione della cappella.

Passa un volto che sorride come chi ama,
e le vicine di lato, a discutere,
mi trasportano, in sogno, nel centro dell'Alfama,

perché le voci che io sento, litanie,
sono le rose di Camões, non ancora fiorite,
nel quartiere di Pangim – le Fontanelle!

TEMPLOS HINDUS

Há tanta luz, no tanque iluminado,
porque hoje é dia de festividade!
Da torre majestosa, a divindade
vai 'spelhar-se no líquido sagrado!

Xantadurga venero, deslumbrado,
que eu não quero nenhuma inimizade
entre Siva e Vishnu. Minha vontade
é não ver nenhum deus mal humorado.

Em paz eu ando, em paz me vou,
por Manguexa ou Mahalsa; onde se reze,
é certo que com Deus ali estou.

Descalço meus sapatos, com respeito;
ajoelho, não quero ser herege;
ecuménico sou, sem preconceito.

TEMPLI INDÙ

C'è tanta luce, nella vasca illuminata,
perché oggi è giorno di festa!
Dalla torre maestosa, la divinità
si specchia nel liquido sacro!

Xantadurga venero, stupito,
perché io non voglio nessuna inimicizia
tra Shiva e Vishnu. Il mio desiderio
è non vedere nessun dio di mal umore.

Cammino in pace, in pace me ne vado,
per Manguexa o Mahalsa; dove si preghi,
è sicuro che con Dio li sto.

Tolgo le scarpe per rispetto;
mi inginocchio, non voglio essere eretico;
sono ecumenico, senza preconcetto.

III
ROSTOS

III
VOLT I

O SACRISTÃO

Guarda São Francisco Xavier;
foi sempre toda a vida sacristão;
sabe de cor, pois sabe, como são
as histórias dos santos. Quem vier,

reze ou não, deixe a esmola que quiser,
que ele explica, com grande devoção,
todo o segredo da religião,
e do profano, só se convier.

Sou português? Que bom! Volta a falar
como se conjugasse o verbo amar,
de repente, na língua de Camões,

procurando as vogais, as consoantes,
no sótão da memória, como dantes,
em busca das mais belas emoções!

IL SACRESTANO

Vigila S. Francesco Saverio;
per tutta la vita è stato sacrestano;
sa a memoria, dunque sa, come sono
le storie dei santi. Chi venga,

preghi o no, lasci un'elemosina se ha voglia,
perché lui spiega, con grande devozione,
il segreto di ogni religione
e del profano, solo se conviene.

Sono portoghese? Che bello! Riprende a parlare
come se coniugasse il verbo amare,
all'improvviso, nella lingua di Camões,

cercando le vocali, le consonanti,
nel solaio della memoria, come una volta,
alla ricerca delle emozioni più belle!

ENCONTRO

Começou por falar quase que a medo,
num português quebrado, já esquecido,
mas depressa acordou, espavorido,
que a palavra fluía, sem segredo.

E, como quem regressa do degredo,
contou, em pormenor, o que, vivido,
tem sido o seu sofrer. E, comovido,
com lágrimas nos olhos, ficou quedo.

Luso-Goês, Irmão abandonado,
de nada serve olhar para o passado,
porque o tempo não volta para trás.

Guarda apenas a ideia que me deste,
na frase repetida que disseste:
“Português, português é bom rapaz!”.

INCONTRO

Inizìò a parlare quasi con paura,
in un portoghese scomposto, già dimenticato,
ma si ridestò velocemente, impaurito,
la parola fluiva, senza segreto.

E, come chi ritorna dall'esilio,
raccontò, nei dettagli, ciò che, vissuto,
è stato il suo soffrire. E, commosso,
con le lacrime agli occhi, si calmò.

Luso-goense, Fratello abbandonato,
non serve a niente guardare al passato,
perché il tempo non ritorna.

Custodisci solo l'idea che mi hai dato,
nella frase ripetuta che hai detto:
"Portoghese, portoghese è un bravo ragazzo!"

PEDINTE

Sorte não tive, não, fui só pedreiro;
passei a vida inteira a construir
estradas, pontes, casas e a sorrir
por devoção ao santo padroeiro

da aldeia onde eu nasci, com um coqueiro
por testemunha e o sol p'ra me cobrir,
enquanto o mar rezava o meu porvir,
juntando a voz à do corvo agoireiro.

Gentio baptizado, vi Lisboa,
onde chorei, chorei, pela minha Goa,
dando meu corpo à ponte sobre o Tejo.

Agora estou aqui, velho e doente,
vagueando ao acaso. Não sou gente;
sou um pária, co'a morte por desejo.

MENDICANTE

Fortuna non ne ho avuta, sono stato solo muratore;
ho trascorso tutta la vita a costruire
strade, ponti, case e a sorridere
per devozione al santo patrono

del paese dove sono nato, con un cocco
per testimone e il sole per coprirmi,
mentre il mare pregava per il mio futuro,
unendo la voce a quella del corvo indovino.

Pagano battezzato, ho visto Lisbona,
dove ho piantato, per la mia Goa,
dando il mio corpo al ponte sul Tago.

Adesso sono qui, vecchio e malato,
vagando a caso. Non sono nessuno;
sono un paria, con la morte per desiderio.

SEBASTIÃO

Nasceu no Bogmalô. A Moçambique,
foi há mais de trinta anos. Português,
aprendeu-o co'a tropa este Goês
que sonha como o Infante D. Henrique.

Sorri de emoção. Pede que eu fique
ou que volte ao menos outra vez
p'ra falarmos do que Portugal fez
por esse mundo além. E, como um dique,

sustem as águas que nos olhos tem!
É da sua alma Lusa que lhe vem
o mito do país da devoção!

Vive no sonho, envolto em nevoeiro,
de ouvir, ao longe, o grito do gajeiro,
pois tem por nome até: Sebastião!

SEBASTIANO

È nato a Bogmalò. In Mozambico,
è stato più di trent'anni fa. Il portoghese,
lo ha imparato nell'esercito questo goense
che sogna come il principe Enrico.

Sorride d'emozione. Chiede che io rimanga
o che torni almeno un'altra volta
per parlare di quello che il Portogallo ha fatto
per questo mondo "oltre". E come una diga,

trattiene le acque che ha negli occhi!
È dalla sua anima Lusitana che proviene
il mito del paese della devozione!

Vive nel sogno, avvolto nella nebbia,
di ascoltare, da lontano, il grido del gabbiero,
poiché ha come nome: Sebastiano!

ÂNGELO RODRIGUES

Uma casinha no Alto Dabolim,
igual à duma aldeia portuguesa.
Para os amigos, sempre posta a mesa;
no altar, Jesus, Maria e um Querubim.

Acabo de chegar, mas foi assim,
cristamente, que me fez a surpresa
de mostrar o seu ninho, co'a riqueza,
de todos os sorrisos para mim.

Além do concaim, fala só inglês.
Nome: Ângelo Rodrigues! Português,
resta-lhe tudo o que há na sua fé!

De Portugal, sim, sabe que lhe veio
a religião, que é o seu esteio!
Por isso diz: Jesus de Nazaré!

ANGELO RODRIGUES

Una casetta ad Alto Dabolim,
uguale a quella di un paese portoghese,
per gli amici prepara sempre la tavola;
sull'altare Gesù, Maria e un Cherubino.

Sto per arrivare, ma è stato così,
cristianamente, che mi ha fatto la sorpresa
di mostrare il suo nido, con la ricchezza,
di tutti i sorrisi per me.

Oltre al concani, parla solo inglese.
Nome: Angelo Rodrigues! Portoghese,
tutto ciò che gli resta è nella fede!

Dal Portogallo sa che gli è arrivata
la religione, che è il suo pilastro!
Per questo dice: Gesù di Nazaré!

MUÇULMANA

I

Era velho o seu dono, de turbante;
seguia-o ela, dócil como um cão,
coberta com seu manto-aberração,
tapando tudo, até mesmo o semblante.

Açaimo sobre a boca, por diante
do símbolo da sua escravidão,
levantou-o ao de leve com a mão,
somente p'ra beber um refrescante.

Tímido, aquele gesto, tão sem jeito,
levou-me a imaginar seu corpo a eito,
como pecado a que não se resiste.

E foi assim que, pondo tudo ao léu,
eu bem vi, por debaixo do seu véu,
um rosto jovem, muito belo e triste.

MUSULMANA

I

Era vecchio il suo padrone col turbante;
lei lo seguiva docile come un cane,
coperta con il suo mantello-aberrazione,
che copre tutto, persino la fisionomia.

Bavaglio sulla bocca, avanti
al simbolo della sua schiavitù,
lo spostò leggermente con la mano,
solo per bere una bibita.

Timido, quel gesto, così senza attitudine,
mi ha portato a immaginare il suo corpo di seguito,
come il peccato a cui non si resiste.

Ed è stato così che, mettendo tutto allo scoperto,
io ho ben visto, sotto al suo velo,
un volto giovane, molto bello e triste.

II

Nascestes para servir, como um camelo,
o homem que comprou, por um punhado
de coisas vis, teu corpo feito escravo
e te põe na clausura sem apelo.

Tua vida é um fio de novelo,
ao capricho do dono, desfiado;
a tua alma existe, amordaçada,
sob o negro do árabico capelo.

Resignas-te, porém, ao teu destino!
Não tens lugar p'ró sonho do menino,
que desfolha, sorrindo, malmequeres!

Eu bem sei que te anima a tua fé,
mas nota que o Profeta Maomé
também tinha camelos e mulheres!

II

Sei nata per servire, come un cammello,
l'uomo che ti ha comprato, per una manciata
di cose vili, il tuo corpo reso schiavo
e ti mette in clausura senza appello.

La tua vita è un filo di gomitolo,
al capriccio del padrone, sfilacciato;
la tua anima esiste, imbavagliata,
sotto al nero del cappello arabo.

Rassegnati, dunque, al tuo destino!
Non hai posto per un sogno di bambino
che sfoglia, sorridendo, margherite!

Io so bene che ti anima la tua fede,
ma sappi che il Profeta Maometto
aveva anche cammelli e donne!

IV
VIBRAÇÕES

IV
VIBRAZIONI

A BANDA DO HOTEL MANDOVI

Toca a banda, na sala de jantar,
coisas que são de um tempo muito antigo;
parece um forte abraço, muito amigo,
co' a saudade presa ali no ar.

É da alma que sai esse cantar,
na língua que foi berço e foi abrigo,
e a emoção me vem e não consigo
uma lágrima terna disfarçar.

Corridinho, o malhão, o fado, o vira!
É um sopro da Pátria que respira
e que teima em ficar p'ra sempre aqui.

Como se o tempo p'ra nada contasse
e, sereno, o passado se hospedasse,
eternamente, no Hotel Mandovi.

LA BANDA DELL'HOTEL MANDOVI

Suona la banda, nella sala da pranzo,
cose che sono di un tempo molto antico;
sembra un grande abbraccio, molto amico,
con la *saudade* imprigionata lì nell'aria.

È dall'anima che esce questo cantare,
nella lingua che è stata la culla ed è stata riparo,
e l'emozione mi arriva e non riesco
a nascondere una tenera lacrima.

Popolaretto il *malhão*, il *fado*, il *vira*!
È un soffio della Patria che respira
e si ostina a restare per sempre qui.

Come se il tempo non contasse per niente
e, sereno, il passato soggiornasse,
eternamente all'Hotel Mandovi.

O MINÉRIO

Vou no comboio para Mormugão,
à espera do navio que me leve,
para um destino, que se não concebe,
o de ser transformado, no Japão.

Sou muito rico, valho um dinheirão;
tenho em mim ouro e prata, que só serve
p'rá bolsa doutra gente, muito em breve,
e os meus donos cá ficam como estão.

Chamam-me “maines”, mas já fui minério;
despejam-me, no porto, sem critério,
como coisa sem préstimo, nem lustro.

Não é p'ra isto que desci a serra;
quero ficar aqui na minha terra;
dar-me todo ao meu povo, como é justo.

IL MINERALE

Vado in treno a Mormugão,
in attesa della nave che mi porti,
verso una meta che non si progetta,
di essere trasformato, in Giappone.

Sono molto ricco, valgo molti soldi;
ho dentro di me oro e argento che serve solo
per la borsa di altre persone, molto presto,
e i miei padroni restano qua come sono.

Mi chiamano *maines*, ma già fui minerale;
mi scaricano al porto senza criterio,
come una cosa inutile, senza lucentezza.

Non è per questo che sono sceso dalla montagna;
voglio restare qui nella mia terra;
darmi tutto al mio popolo, come è giusto.

VAQUINHAS

São meigas, docemente angelicais,
passeando p'las ruas. Senhoras
do trânsito e da vida das pessoas;
indif'rentes à chuva e a tudo o mais.

Trabalho, não, que é coisa de animais
de baixa condição, e elas, credoras
de veneração, pois são portadoras
de todas as bençãos celestiais.

Comem feno ou papel; dormem ao sol;
quase não mungem, mas são muito belas
estas vaquinhas do mais alto escol!

Metade humano, metade divino,
o seu olhar me diz que foram elas
que aqueceram c'ó bafo o Deus Menino.

VACCHINE

Sono buone, dolcemente angeliche,
che passeggiano per le strade. Signore
del traffico e della vita delle persone;
indifferenti alla pioggia e a tutto il resto.

Lavoro, no, è cosa da animali
di bassa estrazione, mentre loro creditrici
di venerazione, sono portatrici
di ogni benedizione celestiale.

Mangiano fieno o carta; dormono al sole;
quasi non muggiscono ma sono molto belle
queste vacchine della più alta qualità!

Metà umano, metà divino,
il loro sguardo mi dice che sono state loro
a riscaldare con il fiato il Dio Bambino.

ARRULHO

Arrulha o pombo no alto da manhã;
a saudade vem e acorda o dia,
com sons marinhos de melancolia,
nas ondas que são novelos de lã.

É de um gesto, de tanta coisa vã,
que se constrói a fé com alegria!
Não quero a solidão por melodia,
que eu tenho n'alma o mito da manhã!

Mastros e velas! Livres, as gaivotas
esvoaçam na ideia de outras rotas,
enquanto labutam pelo pão.

Desponta o sol, sereno e altaneiro,
e eu, que tenho o mar por companheiro,
ponho um arrulho no meu coração!

MORMORIO

Tuba il piccione nel pieno del mattino;
la *saudade* arriva e sveglia il giorno,
con i suoni marini di malinconia,
nelle onde che sono gomitoli di lana.

È da un gesto, da tante cose vane
che si costruisce la fede con allegria!
Non voglio la solitudine per melodia,
io ho nell'anima il mito del mattino!

Alberi maestri e vele! Liberi, i gabbiani
svolazzano all'idea di altre mete,
mentre faticano per il pane.

Spunta il sole, sereno e altero
ed io, che ho il mare per compagno,
metto un mormorio nel mio cuore!

OLHOS VERDES

Grandes olhos rasgados, a beldade
de pele moreníssima, indiana,
neles punha um sorriso, que era chama,
alimentando a minha ansiedade.

Recordo-lhes a cor de verde jade,
cor que a palmeira tem na sua rama;
cor da esp'rança, conquista d'alma humana,
a apontar o caminho da verdade.

Era com eles que ela me falava,
palavras duma língua sem palavras,
que p'ra falar bastava o sentimento.

Mas o fulgor daquela linguagem
ficou dentro de mim como miragem,
dilacerando em vão o pensamento.

OCCHI VERDI

Grandi occhi a mandorla, la bellezza
della pelle scurissima, indiana,
in essi ha messo un sorriso che era fiamma,
alimentando la mia ansia.

Ne ricordo il colore verde giada,
colore che la palma ha sulla sua superficie;
colore della speranza, conquista dell'animo umano,
che indica il cammino della verità.

Era con essi che lei mi parlava,
parole in una lingua senza parole,
perché per parlare bastava il sentimento.

Ma il fulgore di quel linguaggio
è rimasto dentro di me come miraggio,
squarciando in vano il pensiero.

ANDA VER O MAR

Anda, meu amor, ver como brilha
a prata deste mar, em convulsão;
preenhe de peixe, quer mostrar, em vão,
o tesouro que nele refervilha.

Vem ver, meu amor, ver aquela ilha,
presépio que tem um coração,
a bater como o vento da monção,
que fustiga a palmeira, sua filha.

Vem ver o pescador a remendar
as redes do futuro que há-de vir,
quando este mar de bravo se fartar.

Escuta o mar, escuta o que delira,
arrancando do fundo do sentir,
feitos de quem lhe não temeu a ira.

VAI A VEDERE IL MARE

Vai, amore mio, a vedere come brilla
l'argento di questo mare, in subbuglio;
pieno di pesce, vuole mostrare, in vano,
il tesoro che in esso ribolle.

Vieni a vedere, amore mio, a vedere quell'isola,
presepe che ha un cuore,
che batte come il vento del monsone,
che sbatte la palma, sua figlia.

Vieni a vedere il pescatore che rammenda
le reti del futuro che dovrà arrivare,
quando questo mare selvaggio si stancherà.

Ascolta il mare, ascolta ciò che delira,
strappando dal fondo del sentire,
fatti di chi non gli ha temuto l'ira.

NA FOZ DO ZUARI

Abre a boca de tigre o Zuari,
mas tão manso, tão quedo, tão romântico
que a sua voz sussurra como um cântico,
ao de leve, chamando o Mandovi.

Serenos, os dois dão o nó ali,
frente ao Índico, em gesto giromântico,
desejando outra vez o mar Atlântico
regressado e embrulhado num sari.

Grandeza de outros tempos, no ar guardada;
quimera vã, sofrida bem por dentro
da memória triste, magoada.

Onde estais, caravelas, caravelas,
oceanos ligados no seu centro,
nesta boca de tigre, só, sem velas?!

ALLA FOCE DEL ZUARI

Aprire la bocca di tigre il fiume Zuari,
ma così docile, così muto, così romantico
che la sua voce sussurra come un cantico,
con leggerezza, chiamando il Mandovi.

Sereni, i due si sposano lì,
di fronte all'Indiano, in un gesto giromantico,
desiderando un'altra volta il mare Atlantico
ritornato e avvolto in un sari.

Grandezza d'altri tempi, custodita nell'aria;
vana chimera, ben sofferta dentro
la memoria triste, ferita.

Dove siete, caravelle, caravelle,
oceani uniti al suo centro,
in questa bocca di tigre, sola, senza vele?!

MAGIA

Nas águas do rio Mandovi,
descanso o meu olhar enamorado
e vejo as caravelas do passado,
engalanando as velas por aqui.

Águas que passais, quedai! Ouvi
a voz que vem do vosso fundo ousado!
Espírito de súbito acordado,
Afonso de Albuquerque vem ali!

Brilha a espada, também a Cruz de Cristo!
Traz outra luz, outro esplendor benquisto;
vem com ele Camões, universal!

Vêm por bem, não trazem qualquer guerra!
Sonham trocar estrelas pela treva,
co'a magia de um nome: **Portugal!**

MAGIA

Nelle acque del fiume Mandovi,
riposo il mio sguardo innamorato
e vedo le caravelle del passato,
che agghindano le vele da qui.

Acque che scorrete, fermatevi! Ho udito
la voce che viene dal vostro fondo audace!
Spirito svegliato all'improvviso,
Afonso de Albuquerque viene lì!

Brilla la spada, anche la Croce di Cristo!
Porta un'altra luce, un altro splendore ben voluto;
viene con lui Camões, universale!

Vengono nel bene, non portano guerre!
Sognano di scambiare le stelle con le tenebre,
con la magia di un nome: **Portogallo!**

DANÇA DO FOGO

Andam duendes a bailar no ar;
mágica, a voz da noite entra na dança;
bailarinos rebolam sem parança,
c'ó fogo de permeio, a crepitar.

Arde, da barra ao chão, sempre a rodar;
da boca, ao braço, à perna, o lume avança;
o corpo é uma bola de criança,
sobre o fogo girando no palmar.

O mistério cresce em cada anca,
ginga, ginga e a perna é uma alavanca,
que salta, p'ra que o fogo não esqueça

de bailar, com a força da magia;
de pôr, na alma, o grito d'alegria,
sempre à espera que o êxtase aconteça!

DANZA DEL FUOCO

Vanno i demoni a ballare nell'aria;
magica, la voce della notte entra nella danza;
i ballerini si dimenano senza tregua,
con il fuoco nel mezzo che scoppietta.

Arde, dall'asta al suolo, sempre a ruotare;
dalla bocca al braccio alla gamba, il fuoco avanza;
il corpo è una sfera per bambini,
sul fuoco che gira nel palmeto.

Il mistero cresce ad ogni anca,
ginga, ginga e la gamba è una leva
che salta affinché il fuoco non si dimentichi

di ballare con la forza della magia;
di mettere, nell'anima, il grido dell'allegria,
sempre in attesa che l'estasi inizi!

CLARISSE

É de seda morena a pele nua;
falam-lhe os olhos, num sorriso doce,
conluídos co'a boca, que me trouxe
um olá tão sereno, como a lua.

Foi o instante que a mente perpetua
em pétalas de luz, como se fosse
o milagre do sol, nascendo moço,
num girassol, aberto sobre a rua.

Lembro-me da palmeira que me disse
o segredo do seu nome: **Clarisse**,
ao de leve, tremendo co'a ramagem.

E nada mais recorde, nem o mar;
só o lenço branco, ao longe, a acenar,
num adeus que se foi com a miragem...

CLARISSE

È di seta nera la pelle nuda;
le parlano gli occhi, in un dolce sorriso,
in combutta con la bocca che mi ha portato
un ciao così sereno, come la luna.

È stato l'istante che la mente tramanda
in petali di luce, come se fosse
il miracolo del sole che nasce giovane,
in un girasole, aperto sulla strada.

Mi ricordo della palma che mi ha detto
il segreto del suo nome: **Clarisse**,
con leggerezza, tremando con il ciuffo.

E non ricordo più niente, nemmeno il mare;
solo il lenzuolo bianco, lontano, che accenna
un addio che se n'è andato con il miraggio...

BOMBAIM

São mais de um milhão sem eira nem beira,
que se abrigam apenas com os lixos
ou dormem ao relento como bichos,
fazendo do luar a sua esteira.

Miséria das misérias! Estrumeira,
onde humanos e vermes, sem caprichos,
comem do mesmo pão, co'os olhos fixos,
no destino comum p'rá vida inteira.

Sem espaço, caga-se em qualquer chão
a merda que se limpa com a mão,
dia e noite, ao sol, à chuva, vergado.

Bombaim! Bombaim! É isto gente?!
Que parece à desgraça indiferente,
sem ter honras de postal ilustrado?!

BOMBAY

Sono più di un migliaio senz'arte né parte,
si riparano solo con i rifiuti
o dormono all'addiaccio come gli insetti,
facendo del chiaro di luna la loro stuoia.

Miseria delle miserie! Discarica,
dove gli umani e i vermi, senza capricci,
mangiano lo stesso pane, con gli occhi fissi,
nel destino comune per la vita intera.

Senza spazio, si caga in qualsiasi posto
la merda che si pulisce con la mano,
giorno e notte, al sole, alla pioggia, deformato.

Bombay! Bombay! Sono queste persone?!
Che sembrano indifferenti alla disgrazia,
senza avere onori da cartolina?!

V
SINAIS

V
SEGNI

PEDRAS DE VELHA GOA

São as pedras que falam, Velha Goa;
falam ao porvir, falam, dizem tudo
de um passado que teima em não ser mudo;
tem asas como águia e alto voa!

Sobre um tempo, sem tempo, que apregoa
a Glória do Império e sobretudo
a Grandeza da Fé, no conteúdo
da voz que nos habita e em nós ressoa!

Diálogo de surdos, magoado,
o sonho que foi Sonho, está deitado,
no Espírito Divino do Infinito!

Oh! Santos meus, de olhar angelical,
não vos caleis! Falai de Portugal,
como fala, soberbo, este granito!

PIETRE DELLA VECCHIA GOA

Sono le pietre a parlare, Vecchia Goa;
parlano all'avvenire, parlano, dicono tutto
di un passato che si ostina a non essere muto;
ha ali come l'aquila e vola in alto!

Su di un tempo, senza tempo, che proclama
la Gloria dell'Impero e soprattutto
la Grandezza della Fede, nel contenuto
della voce che ci abita e in noi risuona!

Dialogo tra sordi, sofferto,
il sogno che è stato Sogno, giace
nello Spirito Divino dell'Infinito!

Oh! Santi miei, dallo sguardo angelico,
non tacete! Parlate del Portogallo,
come parla, superbo, questo granito!

PÊRO DA COVILHÃ

Pelo sonho de D. João Segundo
Pêro da Covilhã foi em missão
à Etiópia do Rei Preste João
e, por ele, foi mais além no mundo.

Mercador, viandante, vagabundo;
Cananor, Calecute e Goa. Em vão,
procurou novas desse rei cristão,
que nos servisse contra o mouro imundo.

Todo o pó do caminho é sempre triste,
mas a fé de granito é imortal;
retempera o querer que não desiste.

Mais andara se vida mais houvera,
que quem manda, é El-Rei de Portugal
e, nele, manda Deus que, em tudo, impera.

PÊRO DA COVILHÃ

Per il sogno del re Giovanni II,
Pêro da Covilhã è stato in missione
in Etiopia dal re Prete Gianni
e per lui è stato ben oltre nel mondo.

Mercante, viaggiatore, vagabondo;
Cananor, Calicut e Goa. In vano,
ha cercato notizie di questo re cristiano,
che ci servisse contro il moro immondo.

Ogni polvere del cammino è sempre triste,
ma la fede di granito è immortale;
ritempra la volontà che non desiste.

Sarebbe andato oltre se ci fosse stata più vita,
chi ordina è il Re del Portogallo
e su di lui comanda Dio che in tutto, sovrasta.

VIAGEM DE VASCO DA GAMA

De Belém a Santiago, Santa Helena;
dobrado o Cabo, aberta a Esperança;
Natal e Moçambique, co'a bonança
por achar. Só a fé não é pequena!

Tormentas mil, Mombaça. Gente amena
em Melinde. Ahmad Majid que avança,
sem saber que fazia uma aliança,
contra a lei Maometana que o condena.

Mas eis já Calecute, a Índia à vista,
Índia sonhada rica em 'speciaria,
Índia mais de baptismo que conquista.

Aos mouros se faz a guerra; aos outros, não,
que a Gama bem lhe basta a feitoria
e poder contar c'um reino cristão.

VIAGGIO DI VASCO DA GAMA

Da Belém a Santiago, Sant'Elena;
doppiato il Capo, aperta la Speranza;
Natale e Mozambico con la prosperità
perché credeva. Solo la fede non è piccola!

Mille tormenti, Mombaça. Gente amena
a Malindi. Ahmad Majid che avanza,
senza sapere che avrebbe fatto un'alleanza,
contro la legge Maomettana che lo condanna.

Ma ecco Calicut, l'India in vista,
India sognata ricca di spezie,
India più di battesimo che di conquista.

Ai mori si fa la guerra; agli altri no,
a Gama gli basta l'avamposto
e poter contare su di un regno cristiano.

PRIMÓRDIOS

Com hindus se entenderam portugueses;
inimigo comum era a mourama
que manda no comércio e que tem fama
de sugar como pode os seus fregueses.

E querendo os Rajás ser bem corteses,
em feitoria, dão, p'ra ser a chama,
Cochim e Couião, às gentes do Gama,
mais Cananor e S. Tomé. Revezes,

só da árabe intriga, que semeia
inimizades, ódio em todo o canto,
tempestades mil, conspurcando a Ideia.

Uma Ideia de paz, em toda a terra,
trocando e respeitando, porquanto
conquista d'almas não se faz com guerra.

ALBORI

Con gli indù si capirono i portoghesi;
il nemico comune erano i mori
che comandavano sul commercio e che hanno fama
di prosciugare come possono i loro clienti.

E volendo essere i Rajà ben cortesi,
nell'avamposto danno, per essere la fiamma,
Cochin e Coulan agli uomini di Gama,
oltre a Cananor e S. Tomé. Insuccessi,

solo dall'intrigo arabo che semina
inimicizie, odio dappertutto,
mille tempeste, inquinando l'Idea.

Un'Idea di pace in tutto il mondo,
scambiando e rispettando, poiché
la conquista delle anime non si fa con la guerra.

AFONSO DE ALBUQUERQUE

Por Cristo e por El-Rei de Portugal,
em guerras sobre guerras, sua espada
ergue ao mouro, na Ideia de cruzada;
morra o corpo, que a alma é imortal!

Ormuz, Goa, Malaca, por sinal;
Índico Mare Nostrum, tudo ou nada;
grandeza que será sempre aliada
perene duma Fé universal.

Bravo entre os bravos, fez da ousadia
um símbolo de força e de coragem,
chamamento de quem em Deus confia.

E, entre os Povos, dos Povos Capitão,
faz justiça e fermenta a mestiçagem,
já que, em tudo, ele punha o coração.

AFONSO DE ALBUQUERQUE

Per Cristo e per il Re del Portogallo,
in guerre su guerre, la sua spada
si erige sul moro, nell'Idea di crociata;
muoia il corpo, l'anima è immortale!

Ormuz, Goa, Malacca, come segno;
Indiano Mare Nostrum, tutto o niente;
grandezza che sarà sempre alleata
perenne di una Fede universale.

Valoroso tra i valorosi, ha fatto dell'audacia
un simbolo di forza e coraggio,
vocazione di colui che in Dio confida.

E tra i Popoli, dei Popoli Capitano,
rende giustizia e fermenta il meticcio,
visto che, in tutto, lui impugna il coraggio.

CAMÕES

I

Na tormenta da vida, de onda em onda,
espada e pena, sempre de mão dada,
ergueu a brisa em vento e trovoada,
ordenando que o estro lhes responda.

A palavra que aos deuses já não bonda
foi do sangue da Raça arrebatada;
estrofe renascida em cada nada,
para atingir os céus como uma sonda.

O Olimpo foi aqui na Velha Goa,
onde o Vate pariu a grande Ideia
de dar voz à trombeta que ressoa.

Naufrágios e prélios, monções,
a dar corpo, a dar alma à Epopeia,
que grita em cada verso de Camões.

CAMÕES

I

Nella tormenta della vita, di onda in onda,
spada e penna, sempre in mano,
ha innalzato la brezza a vento e tempesta,
ordinando che l'estro gli rispondesse.

La parola che agli dei non basta
è stata dal sangue della Razza rapita;
strofa rinata in ogni niente,
per raggiungere i cieli come una sonda.

L'Olimpo è stato qui nella Vecchia Goa,
dove il Vate ha partorito la Grande Idea
di dare voce alla tromba che risuona.

Naufrazi e battaglie, monsoni,
a dare corpo, a dare anima all'Epopea,
che grida in ogni verso di Camões.

II

A brisa na palmeira inda me fala
dum sonhador poeta, enamorado,
entre as grades do Tronco, por seu fado,
penando suas penas de magala.

A pérsica peleja e a de Bengala;
por Molucas ou China navegado;
de nada lhe serviu o braço dado,
que a pena, que é imposta, há que pená-la.

Só a pena não pena, porque está
a desenhar a mágoa do degredo
e a segredar que nunca acabará

Leonor, Dinamene ou formosura
trigueira de sari; amor-enredo,
em éclogas perenes de ternura!

II

La brezza nella palma ancora mi parla
di un poeta sognatore, innamorato,
tra le grate del Tronco, come suo destino,
soffrendo le sue pene di soldato.

La persica guerra e quella di Bengala;
per Molucche o Cina navigato;
a niente gli è servito il braccio certo,
la pena, che è inflitta, la deve patire.

Solo la penna non duole, perché sta
disegnando il dolore dell'esilio
e sussurra che non finirà mai.

Leonor, Dinamene o bellezza
bronzea di sari; amore-trama,
in egloghe perenni di dolcezza!

III

Fidalgos, capitães ou vice-reis,
boticários, célebres senhores,
o Poeta, entre vós, é dos maiores;
tem alma: sabe mais que vós sabeis.

Boémio soldado, vê-lo-eis
vagueando por Goa, entre cantores;
muito pobre, vivendo de favores,
como muitos falhados bacharéis.

Mas de todos e tudo: do tormento
das guerras e dos mares, pestes, fomes,
o Génio se formou como um portento

de sentimentos-sons, bravuras-tríadas,
em vagas sobre vagas, tão enormes
que fazem a grandeza d'Os Lusíadas.

III

Nobili, capitani o viceré,
speziali, egregi signori,
il Poeta, tra di voi, è dei migliori;
ha un'anima: sa più di quanto voi sappiate.

Soldato bohémien, lo vedrete
vagare per Goa, tra cantori;
molto povero, vivendo di favori,
come molti laureati falliti.

Ma tra tutti e tutto: dal tormento
dalle guerre e dai mari, peste, fame,
il Genio si è formato come un portento.

Di sentimenti-suoni, audacie-smistate,
in onde su onde, così enormi
che fanno la grandezza dei Lusiadi.

A NAU DO JAPÃO

De Goa, a grande Nau, a “nau do trato”,
com escala em Macau, ia ao Japão,
trocar o que valia um dinheirão:
porcelana, ouro e seda, pela prata.

No “grande barco negro” ia o mandato
conferido p’lo Pai da Criação:
pôr os povos em comunicação;
fazer do mundo um mundo mais sensato.

E por onde passava, se assumia
tal vontade, no abraço português,
sempre cheio de fé, de poesia.

Intercâmbio de luz e de riqueza,
a viagem da Nau foi quem nos fez,
de Goa e de Macau, toda a grandeza.

LA NAVE DEL GIAPPONE

Da Goa, la grande Nave, la “nave del traffico”,
con scalo a Macao, andava in Giappone,
a scambiare ciò che valeva una fortuna:
porcellana, oro, seta, con argento.

Sulla “grande barca nera” andava il mandato
conferito dal Padre della Creazione:
mettere i popoli in comunicazione tra loro;
fare del mondo un mondo più sensato.

E da dove passava, si assumeva
tale volontà, nell’abbraccio portoghese,
sempre ricco di fede, di poesia.

Interscambio di luce e ricchezza,
il viaggio della Nave è quello che ci ha fatto,
da Goa e Macao, la grandezza intera.

MEMÓRIAS

Palácios, solares, baluartes:
velhos abraços, traços de ternura;
símbolos espalhados na planura;
tempo que em nosso tempo se comparte.

Onde estão os fidalgos estandartes;
soldados, capitães em formatura;
os festins de elegância e de cultura,
cheios de vida e fomentando as artes?

Na memória do povo, no assombro
com que assume, garboso, como herança,
o passado que pesa no seu ombro.

E uma mística aragem salutar
paira em sinal de fé e de bonança
desde Diu, Damão, p'lo Malabar.

MEMORIE

Palazzi, manieri, baluardi;
vecchi abbracci, tratti di tenerezza;
simboli dispersi sulla pianura;
tempo che nel nostro tempo si condivide.

Dove sono i nobili stendardi;
soldati, capitani in schieramento;
le feste d'eleganza e di cultura,
piene di vita e che fomentano le arti?

Nella memoria del popolo, nello stupore
con cui assume, elegante, come eredità,
il passato che pesa sulle sue spalle.

E una mistica brezza salutare
aleggia in segno di fede e prosperità
da Diu, Daman verso il Malabar.

ARCO DOS VICE-REIS

Arco dos Vice-Reis, como padrão
da glória maior da epopéia;
sonho realizado pela Ideia,
tão sonhada p'la nossa inquietação.

Sereno se perfila, na função
de ser em cada noite a lua cheia;
de manter a memória que incendieia
a chama que se chama coração.

Símbolo, como mastro de bandeira,
vale como sinal sempre acordado,
sem temer sua hora derradeira.

Mesmo despido, longe do apogeu,
perecerá no chão, pois, destruído,
não irá caber em nenhum museu!

ARCO DEI VICERÉ

Arco dei viceré, come modello
di gloria maggiore dell'epopea;
sogno realizzato dall'Idea,
così sognata dalla nostra inquietudine.

Sereno si profila, ideato
per essere ogni notte la luna piena;
di mantenere la memoria che incendia
la fiamma che si chiama cuore.

Simbolo, come pennone di bandiera,
vale come segno sempre sveglio,
che non teme la sua ultima ora.

Anche spoglio, lontano dal suo apogeo,
morirà sul suolo, poiché, distrutto,
non si adatterà a nessun museo!

BAÇAIM

Tudo o que foi muralha em Baçaim
é agora raíz, heróica ossada,
resistindo sem medo à madrugada
do passado que teima em não ter fim.

A memória do tempo, que o capim
vai cobrindo de bruma esfrangalhada,
inda vive na cruz, já decepada,
nas pedras sem lugar p'ra espadachim.

Soldados, marinheiros, que nós fomos,
desfilam em sentido e são libelos
contra a mísera gente que hoje somos.

Sombras, vísceras, sonhos de outras eras;
que é do Povo que ergueu tantos castelos,
p'ra deixar só ruínas de quimeras?!

BAÇAIM

Tutto ciò che è stato cinta muraria a Baçaim
adesso è radice, eroica ossatura,
che resiste senza paura all'alba
del passato che si ostina a non avere fine.

La memoria del tempo, che la sterpaglia
copre di bruma sbrindellata,
ancora vive nella croce, ormai mozzata,
nelle pietre senza luogo per lo spadaccino.

Soldati, marinai che siamo stati,
sfilano sull'attenti e sono libelli
contro la misera gente che oggi siamo.

Ombre, viscere, sogni di altre epoche;
che ne è del Popolo che ha eretto tanti castelli,
per lasciare solo rovine di chimere?!

VI
RAÍZES

VI
RADICI

COMUNHÃO

I

A raiz mais profunda da cultura
que me corre nas veias, mora aqui,
nas almas e nas pedras; no que eu vi
de rosas, muitas rosas de ternura.

A palavra procuro, na lonjura
dos séculos passados por aí,
e um sussurro me vem do Mandovi,
cantando a saudade que perdura.

Sabor de terra e mar, sol, chuva e lua
e rostos, meus irmãos, tão iguais,
no sorriso que a Ideia perpetua.

A história é o que fica em comunhão;
modos, gestos, que são universais,
porque trocados com o coração.

COMUNIONE

I

La radice più profonda della cultura
che mi scorre nelle vene, abita qui,
nelle anime e nelle pietre; in ciò che ho visto
di rose, molte rose di tenerezza.

Cerco la parola, nella lontananza
dei secoli passati da lì,
e un sussurro mi viene dal Mandovi,
che canta la *saudade* che perdura.

Sapore di terra e mare, sole, pioggia e luna,
e volti, fratelli miei, così uguali,
nel sorriso che l'Idea si tramandi.

La storia è ciò che resta in comunione;
modi, gesti, che sono universali,
perché scambiati con il cuore.

II

Perante a Cruz de Cristo, eu ajoelho;
Filho Ungido de Deus, que foi menino
e pôs, em seu olhar diamantino,
do amor e do perdão, um lindo espelho.

Por Seu Nome e em Seu Nome, me aconselho
e sigo, entre procelas, meu destino
de nauta, aventureiro e peregrino,
que passou para além do Mar Vermelho.

Sou Gama ou Albuquerque ou Xavier;
sou nativo, mestiço ou descendente,
que comunga da fé como qualquer.

Por isso, minha alma é do tamanho
da Ideia universal de cada crente,
preso pela vontade ao seu rebanho.

II

Davanti alla Croce di Cristo, io mi inginocchio;
Figlio Unto da Dio che è stato bambino
e ha messo, nel suo sguardo diamantino,
d'amore e di perdono, un bellissimo specchio.

Per il Suo Nome e nel Suo Nome mi consulto
e seguo, tra burrasche, il mio destino
di navigatore, avventuriero e pellegrino,
che è passato al di là del Mar Rosso.

Sono Gama o Albuquerque o Saverio;
sono nativo, meticcio o discendente,
che comunica dalla fede come qualunque.

Per questo, la mia anima è della misura
dell'Idea universale di ogni credente,
legato dalla volontà al suo gregge.

O SONHO E A OBRA

Sonho da Índia foi um sonho certo;
por ele, nos criámos como Povo
que, no ventre, gerou um Mundo Novo,
na procura do Homem mais liberto.

Misturámos o sangue, num projecto
de cultura cristã, como um renovo;
obra linda, de artista bom e probo,
que teve Deus por Mestre e Arquitecto.

Príncipes, marinheiros, mercadores,
clérigos, cientistas e poetas
deram mãos para seus executores.

E a obra, assim nascida de canseiras,
inda vive na Ideia irrequieta
que nos une num Povo sem fronteiras.

IL SOGNO E L'OPERA

Il sogno dell'India è stato un sogno certo;
per lui, noi ci siamo creati come Popolo
che nel grembo, ha generato un Mondo Nuovo,
alla ricerca dell'Uomo più libero.

Abbiamo mescolato il sangue, in un progetto
di cultura cristiana, come un germoglio;
opera bella, di un artista bravo e onesto,
che ha avuto Dio come Maestro e Architetto.

Principi, marinai, mercanti,
chierici, scienziati e poeti
hanno aiutato i loro esecutori.

E l'opera, così nata da lavoracci,
ancora vive nell'Idea irrequieta
che ci unisce in un Popolo senza frontiere.

LIBERTAÇÃO

Vem se vieres por bem, libertação!
A alma não quer nenhuma mordança;
quer a luz, quer a fé, quer uma graça,
capaz de pôr o povo em comunhão!

Co'as armas não se toma o coração!
Contra a vontade, a força é sempre escassa!
O espírito resiste na desgraça
e mesmo mudo e quedo diz que não!

Canga que se não quer é mais pesada!
Vergam os corpos, sim! Mas a mente
vive no sonho lindo, embriagada!

Seiva doutras raízes! Saudade
mística, com o ocaso já presente,
no magoado olhar de cada idade!

LIBERAZIONE

Vieni se verrai per bene, liberazione!
L'anima non vuole nessun bavaglio;
vuole la luce, vuole la fede, vuole una grazia,
capace di mettere il popolo in comunione!

Con le armi non si prende il cuore!
Contro la volontà, la forza è sempre scarsa!
Lo spirito resiste nella disgrazia
e anche se muto e quieto dice di no!

Giogo che se non vuole è più pesante!
I corpi crollano, sì! Ma la mente
vive nel bel sogno, inebriata!

Linfa di altre radici! *Saudade*
mistica, con il tramonto già presente,
nello sguardo ferito di ogni età!

IMPÉRIO DA IDEIA

Império não quero, mas Ideia;
cada povo é livre e com direito
à herança que traz dentro do peito,
seja de mágoa ou seja de epopeia.

Escuridão não quero, mas candeia;
luz de dar, receber, sem ser perfeita;
uma luz, sempre luz, de qualquer jeito,
que fala em paz, amor e que incendeia

a vontade de amar e comungar,
com os olhos no azul do Céu, Além,
onde há sempre outro sonho a navegar.

Ideia, sempre Ideia universal,
saída da Palavra, que nos vem
dizer que cada Homem é igual.

IMPERO DELL'IDEA

Non voglio l'Impero ma l'Idea;
ogni popolo è libero e con il diritto
all'eredità che porta dentro al petto,
sia di dolore o di epopea.

Non voglio l'oscurità ma la candela;
luce di dare, ricevere, senza essere perfetta;
una luce, sempre luce, di ogni tipo,
che parla di pace, amore e che incendia

la volontà di amare e comunicare,
con gli occhi nell'azzurro del Cielo, Oltre,
dove c'è sempre un altro sogno da navigare.

Idea, sempre Idea universale,
uscita dalla Parola che ci viene
a dire che ogni Uomo è uguale.

ÍNDICE

Nótula	50	Olhos verdes	100
		Anda ver o mar	102
I – Prelúdio	52	Na foz do Zuari	104
A capital	54	Magia	106
A nossa voz	56	Dança do fogo	108
		Clarisse	110
		Bombaim	112
II – A terra goesa	58	V – Sinais	114
Paisagem I	60	Pedras de Velha Goa	116
Paisagem II	62	Pêro da Covilhã	118
Paisagem III	64	Viagem de Vasco da Gama	120
Paisagem IV	66	Primórdios	122
Paisagem V	68	Afonso de Albuquerque	124
Fontainhas	70	Camões I	126
Templos hindus	72	Camões II	128
		Camões III	130
III - Rostos	74	A Nau do Japão	132
O sacristão	76	Memórias	134
Encontro	78	Arco dos Vice-Reis	136
Pedinte	80	Baçaim	138
Sebastião	82	VI – Raízes	140
Ângelo Rodrigues	84	Comunhão I	142
Muçulmana I	86	Comunhão II	144
Muçulmana II	88	O sonho e a obra	146
IV – Vibrações	90	Libertação	148
A banda do Hotel Mandovi	92	Império da Ideia	150
O minério	94		
Vaquinhas	96		
Arrulho	98		

INDICE

Postilla	51	Occhi verdi	101
		Vai a vedere il mare	103
I – Preludio	53	Alla foce del Zuari	105
La capitale	55	Magia	107
La nostra voce	57	Danza del fuoco	109
		Clarisse	111
	58	Bombay	113
II – La terra di Goa	61		
Paesaggio I	63	V – Segni	115
Paesaggio II	65	Pietre della Vecchia Goa	117
Paesaggio III	67	Pêro da Covilhã	119
Paesaggio IV	69	Viaggio di Vasco da Gama	121
Paesaggio V	71	Albori	123
Fontanelle	73	Afonso de Albuquerque	125
Templi indù		Camões I	127
	75	Camões II	129
III – Volti	77	Camões III	131
Il sacrestano	79	La nave del Giappone	133
Incontro	81	Memorie	135
Mendicante	83	Arco dei viceré	137
Sebastiano	85	Baçaim	139
Angelo Rodrigues	87		
Musulmana I	89	VI – Radici	141
Musulmana II		Comunione I	143
	91	Comunione II	145
IV – Vibrazioni	93	Il sogno e l'opera	147
La banda dell'hotel Mandovi	95	Liberazione	149
Il minerale	97	Impero dell'Idea	151
Vacchine	99		
Mormorio			

AMAGAO MEU AMOR / MACAO AMORE MIO

António Correia

Traduzione e cura di Michela Graziani

António Correia

Michela Graziani, University of Florence, Italy, michela.graziani@unifi.it, 0000-0003-3268-3240

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

António Correia, *Amagao meu amor / Macao amore mio*, translation and edition by Michela Graziani, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0173-5.06, in António Correia, *Traduzione di Deideia / Dell'idea e Amagao meu amor / Macao amore mio. Omaggio al poeta*, Michela Graziani, Anna Kowalska-Tylusinska (edited by), pp. 155-338, 2023, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0173-5, DOI 10.36253/979-12-215-0173-5

AMAGAO, MEU AMOR
(Sonetos)

MACAO, AMORE MIO
(Sonetti)

Dedicatória

Maria Teresa

porque, em ti, não há lugar para a indiferença
e porque em Macau (re)nascemos para os valores
do espírito, este livro existe e pertence-te.

O autor

Dedica

Maria Teresa

poiché in te non c'è posto per l'indifferenza e
poiché a Macao (ri)nasciamo per i valori
dello spirito, questo libro esiste e ti appartiene.

L' autore

O Homem e a hora são um só
quando Deus faz e a história é feita.

Fernando Pessoa
Mensagem

Sono una sola cosa l'uomo e l'ora
quando Dio crea e la storia è fatta.

Fernando Pessoa
Messaggio

NÓTULA

Para quem tem Macau no coração, este livro é para (re)ler devagarinho, ao sabor do sonho que há na alma do crente. Nasceu-me do deambular por entre as gentes, das memórias que há nas pedras e dos odores que páiram nos ares; nele, assumo o meu amor à terra e o apego à lição da história que vive ainda na ansiedade de cada um de nós.

Para além do tempo e da mesquinhez dos pequenos nada de que é feita a vida, o poema há-de ficar como lembrança do que fomos.

O autor

POSTILLA

Per coloro che hanno Macao nel cuore, questo libro è da (ri)leggere lentamente, al sapore del sogno che c'è nell'anima del credente. È nato mentre deambulavo tra la gente, dalle memorie che ci sono nelle pietre e dagli odori che si librano in aria; in esso affronto il mio amore per la terra e l'attaccamento alla lezione di storia che vive ancora nell'ansia di ognuno di noi.

Al di là del tempo e della meschinità dei piccoli niente di cui è fatta la vita, la poesia deve restare come ricordo di ciò che siamo stati.

L'autore

PRELÚDIO

PRELUDIO

AMAGAO, MEU AMOR

Santo Nome de Deus tem no seu nome;
foi ungida p'la cruz de Jesus Cristo,
pecados muitos tem, mas nunca visto
foi Deus não perdoar a cada homem.

E também A-MÁ, de quem consome
a ternura, raíz, ideia e mito;
o Além, que é de todos, só existe,
à medida que d'Ele se tem fome.

Credos, raças, culturas, comunhão;
tolerância e paz, ímpar no mundo,
porque aqui até deuses dão a mão.

Amagao, meu amor e meu encanto,
meu olhar-coração, cá bem do fundo,
te venera, no nada deste canto!

MACAO, AMORE MIO

Santo Nome di Dio ha nel suo nome;
è stata unta dalla croce di Gesù Cristo,
peccati ne ha molti, ma non si è mai visto
Dio non perdonare ogni uomo.

Ha pure A-Má, di chi consuma
la tenerezza, radice, idea e mito;
l'Aldilà, che è di tutti, solo esiste,
nella misura in cui di Lui si abbia fame.

Credi, razze, culture, comunione;
tolleranza e pace, impari nel mondo,
perché qui anche gli dei si danno la mano.

Macao, amore mio e mio incanto,
il mio sguardo-cuore, qua bene in profondità,
ti venera nel niente di questo canto!

I PARTE
AS ORIGENS

I PARTE
LE ORIGINI

A-MÁ

Dizem que, em Fuki'n, embarcou um dia,
como simples mortal entre os demais,
com destino ao sul, onde havia um cais,
fadado de futuro d'harmonia.

Súbito, a tempestade se anuncia,
com vagas alterosas; vendavais,
vómitos das bocarras infernais,
a que humano nenhum escaparia.

Mas Tin Hau ou A-MÁ ao leme deu
sua mão, p'ra chegar, serenamente,
ao local onde quis subir ao céu.

Com seu olhar, a terra, assim benzida,
ficou ninho, refúgio da gente
que, só, em qualquer mar, ande perdida.

A-MÁ

Dicono che, a Fukien, s'imbarcò un giorno,
come semplice mortale tra i molti,
con meta a sud, dove c'era un porto,
fatato di futuro d'armonia.

All'improvviso, la tempesta si annuncia,
con onde maestose; bufere di vento,
vomiti dalle bocche infernali,
a cui nessun umano scapperebbe.

Ma Tin Hau o A-Má al timone dette
la sua mano per arrivare, serenamente,
nel posto dove volle salire in cielo.

Con il suo sguardo, la terra, così benedetta,
diventò nido, rifugio delle persone
che, sole, in qualunque mare, vanno perdute.

A CARAVELA

Quis Deus que a caravela aqui chegasse
para que a China abra-se ao mundo inteiro,
o saber do seu povo, pioneiro,
nos segredos dos astros e da face!

Vimos por bem, sem nenhum disfarce;
do Ocidente, trouxemos o luzeiro
da Fé de Cristo e o sonho aventureiro
de ao ignoto fazer o desenlace!

No mar, trombas, santelmos, não tememos!
Adamastores, guerras que fizemos,
por Áfricas e Índias passadas.

Aqui, porto seguro, lar de amigos,
ficámos por favor e sem perigos;
na bainha, pusemos as espadas!

LA CARAVELLA

Dio ha voluto che la caravella arrivasse qui
affinché la Cina aprisse al mondo intero,
il sapere del suo popolo, pioniere,
ai segreti degli astri e della terra!

Siamo venuti a fin di bene, senza alcun travestimento;
dall'Occidente abbiamo portato la luce
della Fede di Cristo e il sogno avventuroso
di fare all'ignoto l'epilogo finale!

Nel mare, trombe, santelmi non abbiamo temuto!
Adamastor, guerre che abbiamo fatto,
per Afriche e Indie passate.

Qui, porto sicuro, dimora di amici,
siamo rimasti per cortesia e senza pericoli;
nella baietta abbiamo riposto le spade!

VASCO DA GAMA

Com a Índia sonhou e lá chegou,
rasgando o mar e o mito da lonjura;
tempestades e prélios, loucura
a que homem nenhum, antes se afoitou.

Sábio navegante, que tomou
o Oriente por meta da aventura,
sua universalíssima figura
também à China veio e cá ficou.

Vasco da Gama, heróico marinheiro,
abriu ao mundo todo o seu espaço,
p'ra comunhão da humanidade inteira.

Macau lhe deve o Sonho de nascer,
culturalmente mista, num abraço
entre mundos, que é gesto de se ver.

VASCO DA GAMA

Con l'India ha sognato e là è arrivato,
squarciando il mare e il mito della lontananza;
tempeste e battaglie, follia
a cui nessun uomo prima s'azzardò.

Saggio navigatore che ha fatto
dell'Oriente meta d'avventura,
sua universalissima figura
è arrivato anche in Cina e qua è stato.

Vasco da Gama, eroico marinaio,
ha aperto al mondo il suo spazio,
per la comunione dell'intera umanità.

Macao gli deve il Sogno di nascere,
culturalmente mista, in un abbraccio
tra mondi, che è il gesto di vedersi.

JORGE ÁLVARES

Em sentido, no porto de Tamau,
Jorge Álvares, o pai, ergueu a mão
e benzendo-se disse: esse padrão,
por Deus, há-de ir além, para Amagao!

Pouco a pouco, uma nau mais outra nau,
um gesto, uma oferenda e o coração
aberto aos mandarins lá em Cantão,
foi dando corpo ao Sonho que é Macau!

Pela fé que o gerou, a minha voz,
embriagada, espalha, pelos ares,
os versos que não quer rezar a sós!

Versos de confiança desmedida,
porque os olhos bem vêem que Jorge Álvares
ainda está ali de mão erguida!

JORGE ÁLVARES

Sull'attenti, nel porto di Tamão,
Jorge Álvares, il padre, ha eretto la mano
e benedicendosi ha detto: questo modello,
per Dio, deve andare oltre, a Macao!

Poco a poco, una nave e un'altra nave,
un gesto, un'offerta e il cuore
aperto ai mandarini là a Canton,
è stato dato corpo al Sogno che è Macao!

Per la fede che l'ha generato, la mia voce,
inebriata, diffonde in aria
i versi che non vogliono pregare da soli!

Versi di fiducia smisurata,
perché gli occhi vedono bene che Jorge Álvares
sta ancora là con la mano eretta!

TOMÉ PIRES

Tomé Pires, primeiro embaixador,
foi com Peres de Andrade até Cantão;
dali, foi a Nanquim; depois, então,
tentou ver, em Pequim, o Imperador.

De espada nenhuma era portador;
diplomata, homem culto, fez questão
de abrir, de par em par, o coração
e responder ao ódio com amor.

Em via sacra andou por muita gente,
em busca dum acordo, feito ponte,
que ligasse o Ocidente ao Oriente.

Mas pagou com a vida a ousadia,
porque a China não tinha outro horizonte,
presa como estava à xenofobia.

TOMÉ PIRES

Tomé Pires, primo ambasciatore,
è stato con Peres d'Andrade fino a Canton;
da lì è stato a Nanchino; poi, allora,
ha cercato di vedere, a Pechino, l'Imperatore.

Di nessuna spada era portatore;
diplomatico, uomo colto, ha insistito
per aprire, spalancato, il cuore
e rispondere all'odio con amore.

Come in una via crucis è andato tra molta gente,
alla ricerca di un accordo, fatto ponte,
che unisse l'Occidente all'Oriente.

Ma ha pagato con la vita l'audacia,
perché la Cina non aveva altro orizzonte,
chiusa com'era nella xenofobia.

GRANDE

Não é grande quem vinga sempre à toa,
de ódio cego, sem olhar a nada.
Raramente, na ponta de uma espada,
a justiça é aquilo que apregoa!

Mas grande, mesmo grande, é quem perdoa,
sem impôr condições, boca calada;
dar a mão a quem deu a bofetada;
pôr bálsamo, no espinho que magoa!

Se, na terra mesquinha, o sentimento
desce baixo, à ralé de quem se mata,
na ganância de tudo a seu contento;

Há também o valor daquelas almas
que resistem serenas à chibata,
enquanto os algozes batem palmas!

GRANDE

Non è grande chi vince sempre a caso,
con l'odio ceco, senza guardare a niente.
Raramente, sulla punta d'una spada,
la giustizia è quello che proclama!

Ma grande, proprio grande, è chi perdona,
senza imporre condizioni, bocca cucita;
dare la mano a chi ha dato uno schiaffo;
mettere il balsamo sulla spina che duole!

Se, sulla terra meschina, il sentimento
si abbassa, alla stregua di chi si uccide,
nell'avidità di tutto a suo piacimento;

c'è anche il valore di quelle anime
che resistono serene alla frusta,
mentre gli aguzzini applaudono!

VALENTIA

Nas ilhas Sanchoão e Lampacau,
fomos lançando o pé, devagarinho,
nestas partes da China, nosso ninho
fazendo, contra tudo o que era mau.

Pelas costas, campeia Chan Tsi-Lau,
o terrível pirata que, em escarninho,
tudo e todos saqueia, em seu caminho,
pois esquadra tem de muitas naus.

Ele, próximo, treme o mandarim;
fica em causa o Império, que ousadia?!
Era o contrapoder dum outro Chim!

Portugueses, porém, lhe dão combate,
com coragem e muita valentia
e, entre eles, foi Camões, soldado e vate!

CORAGGIO

Nelle isole di Sanchoão e Lampacau
abbiamo messo piede, lentamente,
in queste parti della Cina, il nostro nido
costruendo, contro tutto ciò che era cattivo.

Sulle coste è sempre presente Chan Tsi-Lau,
il terribile pirata che, in modo compiaciuto,
tutto e tutti saccheggia sul suo cammino,
poiché ha una flotta di molte navi.

Con lui vicino trema il mandarino;
resta in causa l'Impero, che audacia?!
Era il contro-potere di un altro cinese.

I portoghesi, allora, lo affrontano,
con coraggio e molta audacia
e, tra loro, c'è stato Camões, soldato e vate!

DÁDIVA

Liampó e Chin-Chéu foi a traição
que a gente olvida sem qualquer rancor;
excessos sempre os há, sempre há a dor,
quando longa se quer a ligação.

Passo a passo, na peregrinação
de porto em porto, fomos dando amor,
plantando, em vez do ódio, uma flor,
bem no fundo do nosso coração.

E demos nosso sangue, nosso braço,
no combate aos piratas, a pedido
de quem, antes, nos quis cortar o passo.

Valor erguido sem nenhum convénio
que foi motivo p'ra, reconhecido,
o Imperador doar Macau por prémio.

DONO

Liampó e Chin-Cheu è stato il tradimento
che la gente dimentica senza rancore;
eccessi ce ne sono sempre, c'è sempre dolore,
quanto più lungo si vuole il legame.

Gradualmente, nel peregrinare
di porto in porto, abbiamo dato amore,
piantando, al posto dell'odio, un fiore,
ben in profondità del nostro cuore.

E abbiamo dato sangue, il nostro braccio,
nella lotta ai pirati, su richiesta
di chi, prima, ci voleva tagliare il passaggio.

Valore eretto senza alcun accordo
che è stato motivo per cui, riconosciuto,
l'Imperatore ha donato Macao come premio.

COBIÇA HOLANDESA

Macau, já florescente, foi cobiça
apetecida d'armada holandesa,
que julgava que a Gente Portuguesa,
escassa e mal armada, era mortiça.

Além do corpo, a alma vem à liça,
emprestando a bravura, fortaleza
imprescindível em qualquer defesa,
que sempre existe em causa de justiça.

E, em Junho vinte e quatro, o almirante
Roggers ataca em força, convencido
que a conquista seria num instante.

Mas, seu barco-paiol, no portal,
recebe as boas vindas, em sentido,
do tiro de canhão do padre Rhó.

AVIDITÀ OLANDESE

Macao, già fiorente, è stato il desiderio
appetitoso dell'armata olandese,
che pensava che i Portoghesi,
scarsi e male armati, fossero moribondi.

Oltre al corpo, l'anima scende in lizza,
imprestando il coraggio, forza
imprescindibile in qualsiasi difesa,
che esiste sempre in causa di giustizia.

E, il ventiquattro giugno, l'ammiraglio
Roggers attacca con forza, convinto
che la conquista arrivi in un istante.

Ma la sua nave-polveriera, al varco,
riceve il benvenuto, sull'attenti,
del tiro di cannone di padre Rho.

ANÓNIMO NAUTA

Agora canto a prístina odisseia
dos anónimos nautas de Quinhentos,
que venceram, dos mares, os tormentos,
de espada em punho e Cristo na Ideia.

Vasco da Gama, herói dessa epopeia!
Afonso de Albuquerque foi portento,
mais o Castro, o Menezes ou um cento
de capitães com nome que se leia!

Mas o Xico, o Luís, o Zeca, o Tó
deram cara, braço, suor, sangue
e a história madastra deixa-os só!

Eu os canto, em sentido, aos céus voltado,
e, ao cantá-los, que a voz me não abrande,
porque deles nasceu Macau sagrado!

ANONIMO NAVIGATORE

Adesso canto la pristina odissea
degli anonimi navigatori del Cinquecento,
che hanno vinto, dai mari, i tormenti,
con la spada in pugno e Cristo nell'Idea.

Vasco da Gama, eroe di questa epopea!
Afonso de Albuquerque è stato un portento,
oltre a Castro, Menezes e altri cento
capitani con un nome che si legga!

Ma Zico, Luigi, Zeca, Tó
hanno dato volto, braccio, sudore, sangue
e la storia matrigna li lascia soli!

Io li canto, sull'attenti, rivolto al cielo,
e nel cantarli che la voce non si attenui,
perché da loro è nata Macao sacra!

II PARTE
A TERRA

II PARTE
LA TERRA

QUADRO DE MACAU ANTIGO

Macau envelhecido nas fachadas;
rostos, aguarelas nos postigos;
luzes, sombras; contrastes muito antigos;
fios, gaiolas, roupas penduradas.

Becos, pátios, lúgubres escadas;
o mahjong e o chá para os amigos;
divindades, incensos e formigas,
em volta das comidas ofertadas.

Um recorte de igreja ou de pagode!
Brisas das ventoinhas, velharias;
sons, odores; mistura de hino e ode!

Mas já o camartelo está à espreita!
O passado a morrer sem poesia
e o futuro sem alma satisfeita!

QUADRO DI MACAO ANTICA

Macao invecchiata sulle facciate;
volti, acquerelli sulle imposte;
luci, ombre; contrasti molto antichi;
fili, gabbie, panni appesi.

Vicoli, corti, lugubri scale;
il *mahjong* e il tè per gli amici;
divinità, incensi e formiche,
attorno ai cibi offerti.

Un ritaglio di chiesa o di tempio!
Brezze dalle ventole, roba vecchia;
suoni, odori; mescolanza di inno e ode!

Ma ormai il piccone è in attesa!
Il passato che muore senza poesia
e il futuro senz'anima soddisfatta!

MACAU À NOITE

Pintas em teus letreiros luminosos
toda a cor que há na febre de viver;
anuncias-te jovem de prazer,
perante nossos olhos bem gulosos.

Tudo em ti são odores vaporosos,
que o néon acelera em nosso ser,
quando pressa não há de amanhecer
dos noctívagos passos tão gostosos.

A noite, em ti, é festa, é uma dança,
pr'algumas almas sempre insatisfeitas,
na ânsia de gozar sem ter parança.

Tu não dormes, cidade, és um casino,
onde a noite flutua, com as seitas,
massagens, cabarés, em cada esquina.

MACAO DI NOTTE

Dipingi sulle tue lettere luminose
ogni colore che c'è nella febbre di vivere;
ti annunci giovane di piacere,
davanti ai nostri occhi golosi.

Tutto in te sono odori vaporosi,
che il neon accelera nel nostro essere,
quando non c'è fretta di albeggiare
per i nottivaghi passi così piacevoli.

La notte in te è festa, è una danza,
per alcune anime sempre insoddisfatte,
nell'ansia di piacere senza avere tregua.

Tu non dormi, città, sei un casinò,
dove la notte fluttua con le sette,
massaggi, cabaret ad ogni angolo.

QUADRO NOCTURNO

Pões à noite teus brincos de princesa,
diademas, anéis, muito brilhante,
esmeralda, ametista, diamante,
rubi, jade, safira – que beleza!

Arco-íris nocturno, realeza
de quanta luz existe; o distante,
em ti, é uma linha embriagante
que à cidade nos deixa a alma presa!

Vejo-te assim tão linda, curvilínea.
Vaporosa menina à beira mar,
libertando não sei que força ígnea!

E já meu coração louco se expande,
agarrado ao poema por achar,
na baía, magia, Praia Grande!

QUADRO NOTTURNO

Metti di notte i tuoi pendenti di principessa,
diademi, anelli, molto brillante,
smeraldo, ametista, diamante,
rubino, giada, zaffiro – che bellezza!

Arcobaleno notturno, regalità
di quanta luce esiste; la distanza
in te è una linea inebriante
che in città ci imprigiona l'anima!

Ti vedo così bella, curvilinea,
vaporosa fanciulla in riva al mare,
liberando non so quale forza ignea!

E il mio cuore già folle si dilata,
aggrappato alla poesia se penso
nella baia, magia, Praia Grande!

TOLERÂNCIA

Há igrejas, pagodes, lado a lado.
O Supremo Deus, Deus em que acredito,
tem aqui um Olhar bem mais bonito,
tolerante, subtil, não magoado.

Cada homem, irmão por Deus criado,
tem direito a adorar um qualquer mito.
Pequena, a terra; o Céu é infinito;
Cristo e Buda, tão belo o braço dado!

Ninguém tem a verdade mais perfeita:
tudo é bom, quando é o bem que se procura,
de boa fé, com alma satisfeita.

Se o Além está em nós, que nos pertença
a paz que nos ensina essa doçura
de respeitar a todos sua crença.

TOLLERANZA

Ci sono chiese, pagode, fianco a fianco,
Il Dio Supremo, Dio in cui credo,
ha qui uno Sguardo ancora più bello,
tollerante, sottile, non ferito.

Ogni uomo, fratello creato da Dio,
ha diritto di adorare un qualsiasi mito.
Piccola è la Terra; il Cielo è infinito;
Cristo e Budda, sono così belli a braccetto!

Nessuno ha la verità perfetta;
tutto è bene quando è il bene che si cerca,
in buona fede, con l'anima soddisfatta.

Se l'Aldilà sta in noi, che ci appartenga
la pace che ci insegna questa dolcezza
di rispettare il credo di tutti.

TERNURA DE INVERNO

Súbito, te descubro na neblina,
silhueta cinzenta, em manhã fria;
ao teu encontro eu vou e quem diria
que, ver-te assim do mar, és mais menina!

Sonhadora, que acordas minha sina
de poeta do amor e da alegria,
ao teu encontro eu vou e já o dia
abre em meu coração a paz divina

do teu regaço, mãe, amante, amiga,
onde todo mergulho, como quem
vem saciar a saudade antiga!

Separação tão curta e quase eterna!
Fazes parte de mim como ninguém,
Macau, minha ternura de inverno!

TENEREZZA D'INVERNO

All'improvviso ti scopro nella nebbia,
silhouette grigia, in un freddo mattino;
nell'incontrarti vado e chi direbbe
che nel vederti così dal mare, sei più bambina!

Sognatrice che svegli il mio futuro
di poeta dell'amore e dell'allegria,
nell'incontrarti vado e il giorno
apre nel mio cuore la pace divina

dal tuo grembo, madre, amante, amica,
dove mi immergo come chi
viene a saziare l'antica *saudade*!

Separazione così corta e quasi eterna!
Fai parte di me come nessun altro,
Macao, mia tenerezza d'inverno!

BAIRROS DE LATA AÉREOS

No tecto da cidade, outra cidade,
bairros de lata aéros, plantados
nos terraços, com zinco engalanados;
arraial, que o mahjong alegre invade.

Baloçam com tufões e, se o sol arde,
não faltam por ali panos molhados,
práticos p'ra limpar corpos suados
e combater mosquitos em alarde.

Prendo-me a vós, prendendo o meu olhar,
ocidental, sim, mas com poesia,
o quanto baste, p'ra vos transformar...

Porque vistas do Monte pareceis
barraquinhas de feira e romaria,
com tirinhos e vinho nos tonéis!

QUARTIERI DI LATTA AEREI

Sul tetto della città un'altra città,
quartieri di latta aerei, piantati
sui terrazzi, con zinco abbelliti;
campo che il *mahjong* allegro invade.

Ondeggiano con i tifoni e se il sole arde,
lì non mancano panni bagnati,
pratici per pulire corpi sudati
e combattere le zanzare in allarme.

Mi trattengo con voi, fissando il mio sguardo,
occidentale, sì, ma con poesia,
quanto basta perché voi vi trasformiate...

Perché viste dal Monte sembrate
baracchine da fiera e sagra,
con colpetti e vino nelle botti!

OS TINTINS

Na rua mais estreita, a loja esguia
guarda a velharia desprezada;
ferro, pau, lata amontoada,
porcelanas e tanta coisa pia.

São pedaços de faustos! Quem diria
que a vida fica assim tão destroçada,
na riqueza em lixeira transformada,
sempre à espera de ver a luz do dia?!

Mas há coisas também que são recentes
e parecem tão velhas! Um sarilho
p'rás pessoas que são imprevidentes.

É preciso deter um grande faro
p'ra encontrar, nos tintins, o antigo brilho
d'algum caco que seja muito raro.

I TINTINS

Nella strada più stretta, il negozio smilzo
custodisce le vecchie cose disprezzate;
ferro, legno, latta ammucchiata,
porcellane e tante cose pie.

Sono pezzi di fasti! Chi direbbe
che la vita sia così tanto lacerata,
nella ricchezza in discarica trasformata,
sempre in attesa di vedere la luce del giorno?!

Ma ci sono anche cose recenti
che sembrano così vecchie! Un guaio
per le persone che non sono previdenti.

È necessario possedere un grande fiuto
per trovare dai *tintins* l'antico splendore
di un qualche frammento che sia molto raro.

JARDIM DE LOU LIM IOC

Um mar verde apertado na cidade;
exóticas raízes, folhas, flores;
tocado de noivado em tantas cores,
na cabeça de ignota divindade.

Orquídeas e lótus, irmandade
de sorrisos e beijos, tons, clamores
de sonhos acordados, nos fulgores
de muita fé e muita ansiedade.

Fósseis siliciosos, balaustres,
palacete de fadas, formosura!
Pássaros, bambuais, cisnes lacustres!

Coaxos e gorjeios, como um toque
ao silêncio, paz que se procura,
na visita ao jardim de Lou Lim Ioc.

GIARDINO DI LOU LIM IOC

Un mare verde stretto nella città;
esotiche radici, foglie, fiori;
copricapo nuziale in tanti colori,
sulla testa di ignota divinità.

Orchidee e loti, fraternità
di sorrisi e baci, toni, clamori
di sogni risvegliati, nei fulgori
di molta fede e molta ansia.

Fossili silicei, balaustre,
palazzetti di fate, bellezza!
Passeri, canneti di bambù, cigni lacustri!

Gracidii e gorgheggi, come un tocco
al silenzio, pace che si cerca,
nella visita al giardino di Lou Lim Ioc.

LEÕES E PANCHÕES

P'ros espíritos maus que, em toda a parte,
atormentam a vida ao cidadão,
Macau tem o segredo do panchão,
a ribombar temor com muita arte.

Mais solene, se há um baluarte
de cor e som, na fúria do leão,
contorcendo-se, em dança-evolução,
à espera do Lai-Si com que se farte.

Como símbolo-festa, antigo rito,
o negócio sem ele não avança
e, no fundo, eu, cristão, já acredito!

Estremece-me a alma, na magia
que há no gong, que rufa sem parança
e no mito com tanta poesia.

LEONI E PETARDI

Per gli spiriti cattivi che, dappertutto,
tormentano la vita del cittadino,
Macao ha il segreto del petardo,
che rimbomba spavento con molta arte.

Più solenne, se c'è un baluardo
di colore e suono, nella furia del leone,
che si contorce in danza-evoluzione,
in attesa del Lai-Si con cui si adorna.

Come simbolo-festa, antico rito,
l'affare senza di esso non prosegue
e, in fondo, io, cristiano, già ci credo!

Mi sobbalza l'anima nella magia
che c'è nel *mahjong* che rulla senza tregua
e nel mito con tanta poesia.

JUNCO À VELA

Sob a ponte de Taipa, um junco velho
mais parece um pavão engalanado,
abrindo em cauda as velas, ufanado,
em galhardia nobre que centelha.

Solene e devagar, mira ao espelho,
de céu e mar, o leque levantado,
como quem quer mostrar o seu passado,
p'ra que o presente tire algum conselho.

A beleza do sonho em cada hora,
quietinho, suave, a navegar,
contra o tempo que corre e nos devora.

Está ali, naquele junco à vela,
saudoso, romântico, a rezar
os segredos d'alguma caravela!

GIUNCA A VELA

Sul ponte di Taipa, una vecchia giunca
sembra più un pavone abbellito,
che apre come coda le vele, inorgoglita,
in nobile gagliardia che scintilla.

Solenne e lenta, si guarda allo specchio,
di cielo e mare, il timone alzato,
come chi vuole mostrare il suo passato,
affinché il presente prenda consiglio.

La bellezza del sogno ad ogni ora,
calmina, soave, che naviga,
contro il tempo che scorre e ci divora.

Sta lì, in quella giunca a vela,
nostalgica, romantica, a pregare
i segreti di una caravella!

O JETFOIL

O Jetfoil não navega, voa,
sobre as águas feitas em espuma,
na pressa de levar, como costuma,
os fregueses às bancas do Lisboa.

Se o presente é veloz, não é à toa
que se percorrem milhas uma a uma
e, em Macau, o progresso tem, em suma,
alicerce em casino, inda que doa!

Corre, corre, empurrado a reactores!
Bacará, a roleta e jogos mais
necessitam contínuos actores!

Por isso o jetfoil, sempre alerta,
bate as asas e voa, em infernais
correrias, planando sobre o delta!

L'ALISCAFO

L'aliscafo non naviga, vola,
sulle acque fatte di schiuma,
nella fretta di portare, come d'abitudine,
i clienti ai tavoli del Lisbona.

Se il presente è veloce, non è per caso
che si percorrono miglia una ad una,
e, a Macao, il progresso ha, in sintesi,
le fondamenta nel casinò, sempre che dolga!

Corre, corre, aggrappato a reattori!
Bacará, roleta e altri giochi
necessitano di continui attori!

Per questo l'aliscafo sempre avvisa,
batte le ali e vola, in infernali
corse, planando sul delta!

ACÁCIA RUBRA

Mês de Maio, no fim, surge o milagre,
na ramagem da acácia florida,
subitamente rubra, aquecida,
na metáfora-fogo que em nós arde.

Pelas veias do céu escorre a tarde,
abraçando a manhã, num hino à vida;
ergue-se a alma e canta, enternecida,
a candura do amor, na fé que o afaga.

Alegria fugaz, que o vento espreita,
na boca do tufão que, em Junho, vem
ceifar esta beleza tão perfeita.

Ficará dela a luz que abençoou,
como um olhar ou um beijo de mãe,
a infância breve que acabou!

ACACIA ROSSA

Mese di maggio, alla fine, arriva il miracolo,
nel fogliame dell'acacia fiorita,
improvvisamente rossa, riscaldata,
nella metafora-fuoco che in noi arde.

Nelle venature del cielo scorre la sera,
che abbraccia il mattino in un inno alla vita;
s'innalza l'anima e canta, intenerita,
il candore dell'amore nella fede che l'accarezza.

Allegria fugace che il vento scruta,
nella bocca del tifone che, a giugno, arriva
a mietere questa bellezza così perfetta.

Resterà di lei la luce che ha benedetto,
come uno sguardo o un bacio materno,
l'infanzia breve che è finita!

NÁUTICO

Sobre a líquida imagem da lonjura,
meus olhos, de gaivota alvoroçada,
vasculham, no azul, um grão de nada,
que germine o fulgor duma aventura.

Nestas ilhas, navios de ternura,
corre a brisa da sombra decepada.
Onde irei, minha amiga e camarada,
se teu braço, meu braço, não procura?

Vem daí, com teu remo ou tua asa,
navegar ou voar; fazer do longe
a chama que nos chama e nos abrasa!

Nossas vidas, imagem de regata,
unidas na aventura! E logo hoje
que o mar em Coloane é chão de prata!

NAUTICO

Sulla liquida immagine della lontananza,
i miei occhi, di gabbiano agitato,
rovistano, nell'azzurro, un grano di niente,
che germini il fulgore d'una avventura.

In queste isole, navi di tenerezza,
scorre la brezza dell'ombra recisa.
Dove andrò, amica mia e compagna,
se il tuo braccio, il mio braccio non cerca?

Vieni da lì con il tuo remo o la tua ala,
a navigare o volare; fare da lontano
la fiamma che ci chiama e ci brucia!

Le nostre vite, immagine di regata,
unite nell'avventura! E subito oggi
il mare a Coloane è superficie d'argento!

TUFÃO MITOLÓGICO

I

Neptuno acordou que nem um touro
e o mar enraiveceu da profundez,
erguendo ondas, prenhas de vileza,
montadas por cavalos, crinas de ouro.

Éolo, deus dos ventos, pôs besouro,
no ar que Prometeu, de tocha acesa,
ajudou a empurrar com mais bruteza,
levando, Terra e Céu, o mau agouro.

E tudo estarreceu, na impotência
para suster a fúria do tufão,
gerado pelos deuses em demência.

Homens, árvores, bichos! Aflição,
irmanada na angústia da inclemência
de água, fogo e ar em turbilhão.

TIFONE MITOLOGICO

I

Nettuno s'è destato come un toro
e il mare s'è scatenato dalle profondità,
innalzando onde, gravide di viltà,
montate da cavalli, crini d'oro.

Eolo, dio dei venti, ha messo lo scarabeo
nell'aria che Prometeo, con la fiamma accesa,
ha aiutato a spingere con più brutalità,
portando, Terra e Cielo, il malaugurio.

E tutto s'è impaurito, nell'impotenza
d'arginare la furia del tifone,
generato dagli dei nella follia.

Uomini, alberi, insetti! Afflizione,
accomunata nell'angoscia dell'inclemenza
d'acqua, fuoco e aria in un turbinio.

II

No fim da guerra, a paz, mas o tesouro
dos despojos não tem qualquer grandeza.
Cheira a dor, sangue e terra, na pobreza
das ruas esventradas; sorvedouro

de destroços sem préstimo, que louro
sol aquece; desdém da natureza;
desgraça sem luz de realeza;
tripas de carro ou barco; comedouro

de vermes! Plantas, casas decepadas,
como se por aqui o deus Plutão
espalhasse, ao acaso, almas penadas

com ganas de manter a maldição
vivificando as horas magoadas!
Foi-se o tufão, ficou destruição!

II

Alla fine della guerra, la pace, ma il tesoro
dei bottini non ha grandezza.
Odora di dolore, sangue e terra, nella povertà
delle strade sventrate; vortice

di macerie senza utilità, che il biondo
sole riscalda; disdegno della natura;
disgrazia senza luce di regalità;
interiora di carri e barche; mangiatoia

di vermi! Piante, case mozzate,
come se da qui il dio Plutone
spargesse, a caso, anime dannate

con voglia di mantenere la maledizione,
vivificando le ore afflitte!
È stato il tifone, è rimasta la distruzione!

TAIPA

Bem do fundo do sono do passado,
a Taipa doutros tempos, dos panchões,
acorda e sonha já com aviões
do progresso há muito anunciado.

Macau espreita, olhar enamorado,
sua filha a crescer em convulsões
no vai-vém, camartelos, camiões,
caterpillars, betão por todo o lado.

A Universidade está presente;
a Senhora do Carmo a abençoa;
Buda por ela vela igualmente!

Mude o que mudar, tudo está bendito!
O perfil de Macau lembra Lisboa,
mas o espelho da Taipa é bem bonito!

TAIPA

Dalle profondità del sonno del passato,
Taipa d'altri tempi, dei petardi,
si sveglia e sogna ormai con aerei
del progresso annunciato molto tempo fa.

Macao aspetta, sguardo innamorato,
sua figlia crescere in convulsioni
nel vai e vieni, martelli, camion,
ruspe, bitume dappertutto.

L'Università è presente;
la Signora del Carmo benedice;
Budda su di lei veglia ugualmente!

Cambia ciò che deve cambiare, tutto è benedetto!
Il profilo di Macao ricorda Lisbona,
ma lo specchio di Taipa è più bello!

COLOANE

Coloane de verdes, verdes montes,
de um lado tem Macau e doutro a China;
rio e mar, navegar é sua sina,
à procura de novos horizontes!

LAI CHIN VUN, onde os juncos lançam pontes
água de nácar que domina
toda a Vila, lindíssima menina
satisfeita, sem sede doutras fontes.

Já se foram os tropas e os piratas;
tancareiras também, mas pescadores
vão e vêm e as casas estão fartas.

Quietude de vida, paz no ar!
Porém, longe, já rufam os tambores
do progresso que quer aqui voar!

COLOANE

Coloane dai verdi, verdi monti,
da un lato ha Macao, dall'altro la Cina;
fiume e mare, navigare è il suo destino,
alla ricerca di nuovi orizzonti!

LAI CHI VUN, dove le giunche lanciano ponti
acqua di madreperla che domina
tutta la Città, bellissima fanciulla
soddisfatta, senza sete di altre fonti.

Ci sono già state truppe e pirati;
anche *tancareiras*, ma pescatori
vanno e vengono e le case sono piene.

Quiete di vita, pace nell'aria!
Tuttavia, da lontano, suonano i tamburi
del progresso che vogliono volare qui!

PÔR DO SOL

Sobre a crista da Lapa, o sol se esconde
vestido de ouro e sangue, refulgente.
Diz adeus, diz adeus tão docemente
que minh'alma, em surdina, lhe responde.

No seu último olhar, como não bonde
a dor da saudade, tristemente,
sorri e chora, chora como gente,
que teima em partir sem saber p'ra onde.

A cidade, embalada nesse encanto,
parece viuvinha, entontecida,
p'lo fulgor duma luz, que causa pranto,

mas que acende, de súbito, o desejo
de, romanticamente, agradecida,
receber a ternura do seu beijo.

TRAMONTO

Sul crinale di Lapa, il sole si nasconde
vestito d'oro e sangue, rilucente.
Dice addio, dice addio così dolcemente
che l'anima mia, in sordina, gli risponde.

Nel suo ultimo sguardo, siccome non basta
il dolore della *saudade*, tristemente,
sorridente e piange, piange come le persone,
che si ostinano a partire senza sapere per dove.

La città, cullata in questo incanto,
sembra una vedovina, intontita
dal fulgore d'una luce che causa il pianto,

ma che accende, all'improvviso, il desiderio
di, romanticamente, ringraziata,
ricevere la tenerezza del suo bacio.

KUNG HEI FAT CHOI

I

Ao alto erguidas, minhas mão fechadas:
Kung hei fat choi! Kung hei fat choi! Eu digo,
de coração em festa, a cada amigo;
lai-si tai loi, em mãos abençoadas!

E rebentam panchões pelas escadas,
varridas ontem por costume antigo!
Pivetes nos altares, nos postigos,
nas portas e janelas perfumadas

de incenso e enxofre pr'áfastar o mal!
Nas ruas, há enfeites e lanternas,
com gente, muita gente, em arraial.

Paragem no trabalho...e, no casino,
alimentam-se as ilusões eternas,
de quem tem a miséria por destino!

KUNG HEI FAT CHOI

I

In alto erette, le mie mani chiuse:
Kung hei fat choi! Kung hei fat choi! Dico,
con il cuore in festa, ad ogni amico;
lai-si tai loi, in mani benedette!

E scoppiano petardi per le scale,
spazzati via ieri per un'antica usanza!
I bastoncini sugli altari, agli sportelli,
alle porte e finestre profumate

d'incenso e zolfo per allontanare il male!
Per le strade ci sono addobbi e lanterne,
con persone, molte persone, all'aperto.

Il lavoro si ferma... e nel casinò,
s'alimentano le eterne illusioni,
di chi ha la miseria come destino!

II

Trabalhou todo o ano p'ró arroz,
servido na tijela da desgraça,
que o patrão paga à peça a bem escassa
semanada e, por cima, o descompôs,

co'a perna de galinha, aquele algoz,
no jantar de fim de ano, p'ra que faça
como deve...P'rá rua?! Que se passa?!
Perguntas para quê, destino atroz?

Mas, c'o Lai-Si da sorte, há-de jogar
e acreditar possível que o dinheiro
há-de vir e crescer, sem acabar!

Kung hei fat Choi! A vida será outra!
Basta só que floresça o pessegueiro
que tem lá no buraco onde se acoita!

II

Ha lavorato tutto l'anno per il riso,
servito nella ciotola della disgrazia,
il padrone paga al pezzo la ben scarsa
paga settimanale e dall'alto lo scompone,

con la zampa di gallina, quel boia,
alla cena di fine anno affinché faccia
come deve... Per strada?! Cosa succede?!
Domande per cosa, atroce destino?

Ma con i *Lai-Si* della fortuna deve giocare
e credere possibile che il denaro
arriverà e aumenterà, senza finire!

Kung hei fat choi! La vita sarà un'altra!
Basta solo che fiorisca il pesco
che ha là nella fessura dove si protegge!

III

O homem do triquexó hoje carrega
tudo, sem queixume nem careta;
não recebe lai-si, mas a gorjeta,
um pouco generosa, já lhe chega

p'ra "sek-fan" melhor, com uma nesga
de carne ou peixe, em soja, que prometa
grande arrote, sinal de fim de festa,
e porque não p'ró jogo a que se atreva?!

Flores, tangerineiras, pessegueiros,
maltrapilhos, criadas e senhoras,
é uma festa hoje, passageiros!

Kung hei fat choi! Kung hei fat choi! Pedalo
com mais força que nunca nestas horas,
à espera de uma noite de regalo!

III

L'uomo del riscìò oggi porta
tutto, senza gemiti né smorfie;
non riceve *lai-si*, ma la mancia,
un po' generosa, gli arriva già

per un *sek-fan* migliore, con un pezzo
di carne o pesce, di soia, che promette
grande rutto, segno della fine della festa,
e perché non per gioco a cui osa?

Fiori, mandarini, peschi,
straccioni, domestiche e signore,
oggi è una festa, passeggeri!

Kung hei fat choi! Kung hei fat choi! Pedalo
con più forza che mai in queste ore,
in attesa di una notte di piacere!

IV

Ano Novo, floresce o pessegueiro.
Longa vida p'ra todos, longa vida,
que esta árvore, estando assim florida,
vaticina alegria o ano inteiro!

Doirado fruto que tiver primeiro,
será meu, como coisa apetecida;
longevidade tem e é bem querida;
sempre é cedo, p'ró sono derradeiro!

De seus ramos, farei meu arco e seta!
Os demónios todos matarei,
p'rá vida me ficar deles liberta!

E meu canto será então um hino,
alegre como a luz do astro-rei,
a sorrir com fulgor diamantino!

IV

Anno Nuovo, fiorisce il pesco.
Lunga vita a tutti, lunga vita,
che quest'albero, essendo così fiorito,
prevede allegria per tutto l'anno!

Dorato frutto che avrà per primo,
sarà mio, come cosa appetitosa;
ha longevità ed è ben voluta;
è sempre presto per l'ultimo sonno!

Dai suoi rami farò il mio arco e freccia!
Ucciderò tutti i demoni,
affinché la vita mi liberi da essi!

E il mio canto sarà allora un inno,
allegro come la luce dell'astro-re,
che sorride con fulgore diamantino!

NARCISO

I

Flor em botão que o inverno agasalhou,
na raiz e no bolbo germinado,
abre-te à luz do sonho renovado,
do Novo Ano Lunar que começou.

A tristeza, que o peito amordaçou,
ponhamo-lá bem longe, no passado
e ergamos a alegria em todo o lado,
na beleza da flor que despertou!

Tão serena, tão nobre, tão menina,
sem querer ir além, sem ter desejo
de ser mais que um sol pequenino.

Narciso, meu espelho, primavera,
no teu sorriso, súbito, eu me vejo
o homem de fé, feliz, que antes não era.

NARCISO

I

Fiore in bocciolo che l'inverno ha coperto,
nella radice e nel bulbo germogliato,
ti apri alla luce del sogno rinnovato,
dell'Anno Nuovo Lunare che è iniziato.

La tristezza, che il petto ha imbavagliato,
la mettiamo ben lontana, nel passato,
ed innalziamo l'allegria dappertutto,
nella bellezza del fiore che ha risvegliato!

Così serena, così nobile, così fanciulla,
senza voler andare altrove, senza desiderare
d'esser più di un piccolo sole.

Narciso, mio specchio, primavera,
nel tuo sorriso, all'improvviso, io mi vedo
l'uomo di fede, felice, che prima non ero.

II

Narciso, meu encanto, flor sincera,
o inverno te destrói, mas, na lembrança,
permanece bem viva a esperança
de te ver renascer na primavera.

Teu bolbo, em letargia, só espera
que venha o ANO NOVO com bastante;
felicidades mil, que a gente alcança,
sempre que o coração se regenera.

É preciso acordar com um sorriso;
acreditar possível outro mundo,
neste mundo com homens sem juízo.

Tu floresces e vem a vida nova,
alegria, bondade, paz profunda,
porque a alma do homem se renova.

II

Narciso, mio incanto, fiore sincero,
l'inverno ti ha distrutto, ma nel ricordo,
rimane ben viva la speranza
di vederti rinascere a primavera.

Il tuo bulbo, in letargo, aspetta solo
che arrivi l'ANNO NUOVO con l'abbondanza:
mille felicità che la gente raggiunge,
sempre che il cuore si rigeneri.

È necessario svegliarsi con un sorriso;
credere possibile un altro mondo,
in questo mondo con uomini senza giudizio.

Tu fiorisci e viene la vita nuova,
allegria, bontà, pace profonda,
perché l'anima dell'uomo si rinnova.

BOLO LUNAR

Festividade bolo bate-pau,
com lanternas nos dedos a bailar,
de vária cor e forma, a emprestar
muita alegria à noite de Macau.

A lua lá no alto é uma Nau,
pelo céu, docemente, a navegar,
e as pessoas, em terra, junto ao mar,
em júbilo, a convidam p'ró sarau.

Heng-Ó, deusa lunar, tão feminina,
abre-se em luz de benção benfazeja,
que espalha sobre toda a terra China.

Põe a face no bolo de feijão
e frutos com que a gente se corteja,
porque dá-lo, é dar o coração.

DOLCE LUNARE

Festività dolce *bate-pau*,
con lanterne tra le dita che ballano,
di varia forma e colore, che regalano
molta allegria alla notte di Macao.

La luna là in alto è una Nave,
che nel cielo dolcemente naviga,
e le persone, in terra, vicino al mare,
in giubilo, la invitano alla veglia.

Heng-Ó, dea lunare, così femminile,
si apre in luce di benedizione benefica,
che diffonde su tutta la terra di Cina.

Mette il volto nel dolce di fagioli
e frutta con cui la gente si corteggia,
perché darlo è dare il cuore.

GRANDE PRÉMIO

A cidade fervilha de emoção!
É um palco de roncões de motores,
carros, motos, bandeiras! Tantas cores,
na vertigem de tanta animação!

Dispar, correr, aceleração;
a curva, o risco, a meta e seus valores;
homem, máquina, p'rigos e temores,
tudo preso ao segundo, ao mesmo chão.

Coliseu ou circuito, tanto faz!
Gladiadores, Césares, a morte
sempre teve o sabor que tem a paz.

O choque, a lata, o sangue, tudo é festa!
A loucura é precisa, como a sorte,
que um sentido de vida nos empresta.

GRAN PREMIO

La città ferve di emozione!
È un palco di rombi di motori,
auto, moto, bandiere! Tanti colori,
nella vertigine di tanta animazione!

Scattare, correre, accelerazione;
la curva, il rischio, la meta e i suoi valori;
uomo, macchina, pericoli e timori,
tutto imprigionato nel secondo, sullo stesso suolo.

Colosseo o circuito, è uguale!
Gladiatori, Cesari, la morte
ha sempre avuto il sapore che ha la pace.

Lo choc, la latta, il sangue, tutto è festa!
La follia è necessaria come la fortuna,
ci impresta un senso di vita.

PROGRESSO

Bate que bate a estaca; gira a grua
no alto do guindaste, num arrulho
de progresso, que é feito de barulho
e de ânsia, no esventrar de cada rua.

A terra já não chega, venha a lua!
Basta o ferro e o cimento, num mergulho
céus acima que, em baixo, é só entulho
de gente que não vive, só flutua,

na febre de viver em movimento!
Construir, consumir cada vez mais
e, para isso, desenvolvimento

é a palavra de ordem, a bandeira,
que nos transforma, humanos animais,
em rapaces da natureza inteira!

PROGRESSO

Batte che batte il palo; gira la gru
nell'alto della gru, in un mormorio
di progresso che è fatto di rumore
e di ansia, nello sventramento di ogni strada.

La terra ormai non arriva, venga la luna!
Basta il ferro e il cemento in un'immersione
sopra ai cieli, in basso è solo un mucchio
di persone che non vivono, fluttuano appena.

Nella febbre di vivere in movimento!
Costruire, consumare ogni volta di più
e, per questo, sviluppo

è la parola d'ordine, la bandiera,
che ci trasforma, umani animali,
in rapaci dell'intera natura!

CONTRADIÇÃO

Tecnológico, tudo programado,
o acto, o gesto, a luz, o tempo, o espaço;
na cidade dos ricos, modernação
o conforto, e a miséria ali ao lado.

Praia Grande reluz, em céu 'strelado,
com casinos em frente, e a cada passo,
numa esquina, ao relento, de olhar baço,
sem futuro algum, mora um desgraçado.

Passam carros. Que carros, Santo Deus!
Ar condicionado e telefone,
ouros, jóias, perfumes! Fariséus,

que passais, que não vêdes mão 'stendida
de alguém que nunca teve nem um nome,
reparai em que ultraje andais na vida!

CONTRADDIZIONE

Tecnologico, tutto programmato,
l'atto, il gesto, la luce, il tempo, lo spazio;
nella città dei ricchi, modernità
conforto e miseria lì a fianco.

Praia Grande riluce, in un cielo stellato,
con casinò davanti e ad ogni passo,
ad un angolo, all'addiaccio, con lo sguardo spento,
senza alcun futuro, abita un disgraziato.

Passano le auto. Che auto, Santo Cielo!
Aria condizionata e telefono,
ori, gioielli, profumi! Farisei,

che passate, che non vedete la mano stesa
di nessuno che non ha mai avuto un nome,
badate all'oltraggio in cui andate nella vostra vita!

III
PARTE
OS SÍMBOLOS

III
PARTE
I SIMBOLI

FAROL DA GUIA

Português lampião no Sul da China,
o primeiro entre os mais, Farol da Guia,
guia-nos na procela em cada dia,
co'a luz, que à noite tens, diamantina.

Por nós reza e o futuro vaticina,
que já a treva desce, em nostalgia,
sobre nós, marinheiros d'ágonia,
a quem só tua luz bem ilumina.

O passado o presente continua!
Pois que venha o porvir também contigo,
mostrando altiva a face em cada lua.

Brilha e rebrilha ao céu e mar sem fim,
que a luz de Portugal, luzeiro amigo,
dá-se aqui, sem se impôr, a todo o chim.

FARO DA GUIA

Portoghese lampione nel sud della Cina,
il primo tra i molti, Faro da Guia,
guidaci nella burrasca di ogni giorno,
con la luce che di notte hai, diamantina.

Prega per noi e prevedi il futuro,
ormai le tenebre scendono, con nostalgia,
su di noi, marinai d'agonia,
a cui solo la tua luce illumina bene.

Il passato il presente continua!
Quindi che venga anche l'avvenire con te,
mostrando altera il volto ad ogni luna.

Splende e risplende in cielo e mare senza fine,
perché la luce del Portogallo, luce amica,
si presta qui, senza imporsi, ad ogni cinese.

LEAL SENADO

Bem firme, o povo aqui se recusou
à filipina canga se domar,
a bandeira da Grei envergonhar
e, com isso, o amor pátrio confirmou!

Gesto heróico que a história nos legou,
saibamos merecê-lo e decifrar,
nele, o mito que agora há que encontrar,
para a noite que já se anunciou.

Uma fé renovada, um grito ou asa,
que desponte de ti, Leal Senado,
p'ra que sejas do povo, a voz, a casa;

onde se continue Portugal
nas armas e brasão assinalado,
cidade não há outra mais leal!

LEAL SENADO

Ben saldo, il popolo qui ha rifiutato
al giogo filippino di dominare,
la bandiera della Grei umiliare
e con questo l'amore patrio ha confermato!

Gesto eroico con cui la storia ci ha unito,
sappiamo meritarlo e decifrare,
in esso, il mito che adesso dobbiamo incontrare,
nella notte che si è già annunciata.

Una fede rinnovata, un grido o ala,
che spunta da te, Leal Senado,
affinché sia del popolo, la voce, la casa;

dove continui il Portogallo
nelle armi e blasone famosi,
città non ce n'è un'altra più leale!

FORTALEZA DO MONTE

No centro da cidade, ergue as muralhas,
símbolo do passado a que me agarro,
afagando os canhões que fez Bocarro
e que ali testemunham as batalhas

que a agressão holandesa, em suas malhas,
foi tecendo. Silêncio bizarro,
o bronze adormecido, feito barro,
neste tempo em que a guerra já não calha!

Fortaleza do Monte, sentinela
da memória, agora em poesia,
nos canhões e na âncora à janela!

Só te resta o papel de ser varanda,
sobre a terra de tanta galhardia,
que a teus pés, o futuro olhando anda!

FORTEZZA DEL MONTE

Nel centro della città si ergono le mura,
simbolo del passato a cui mi afferro,
accarezzando i cannoni che fece Bocarro
e che li testimoniano le battaglie

che l'aggressione olandese, nelle sue maglie,
ha tessuto. Silenzio bizzarro,
il bronzo addormentato, fatto argilla,
in questo tempo in cui la guerra non capita più!

Fortezza del Monte, sentinella
della memoria, adesso in poesia,
nei cannoni e nell'ancora alla finestra!

Ti resta solo il ruolo di essere veranda,
sulla terra di tanta gagliardia,
che ai tuoi piedi, il futuro che guarda va!

RUÍNAS DE S. PAULO

O que sobrou do fogo ali está,
como um grito e um símbolo sagrado,
num ícone painel, crucificado,
no abraço que o granito ao tempo dá.

Deus Espírito Santo ficou lá,
do rosto de Maria, enamorado
e, sereno, na pomba transformado,
é luz d'anjos e santos que ali há.

A seara, o navio! Que divinas
mãos gravaram a graça da fartura,
para ficar de pé nestas ruínas?

Luz e voz do passado, heróica nau,
que não teme as procelas do futuro,
retrato a corpo inteiro de Macau!

ROVINE DI S. PAOLO

Ciò che è rimasto del fuoco sta là,
come un grido e un simbolo sacro,
in un'icona pannello, crocifisso,
nell'abbraccio che il granito al tempo dà.

Dio Spirito Santo è rimasto là,
dal volto di Maria, innamorato
e sereno, in colomba trasformato,
è luce di angeli e santi che lì ci sono.

Il raccolto, la nave! Che divine
mani hanno inciso la grazia dell'abbondanza,
per restare in piedi in queste rovine?

Luce e voce del passato, eroica nave,
che non teme le burrasche del futuro,
ritratto a corpo intero di Macao!

PORTAS DO CERCO

Em triunfo nenhum ergue seu arco;
Ferreira Amaral, coronel Mesquita
não fizeram aqui qualquer conquista;
pugnaram por respeito neste barco.

Memória dum passado, que foi parco
em contendas, arrufos ou desdita,
seja a porta-abertura; da benquista
e perene harmonia, seja marco.

A bandeira das quinas que flutua,
no mastro aos céus erguido, tem em frente
a bandeira da China, amiga sua.

Não desfaça ninguém o entendimento
dessa união, qua anima e prende a gente;
das bandeiras erguidas sobre o vento.

PORTE DELL'ASSEDIO

In trionfo nessuno erige il proprio arco;
Ferreira Amaral, colonnello Mesquita
non hanno fatto qui nessuna conquista;
hanno combattuto per rispetto in questa barca.

Memoria di un passato che è stato parco
in liti, dispetti o disgrazie,
sia la porta-apertura; della benevola
e perenne armonia, sia frontiera.

La bandiera agli angoli che fluttua,
sul palo maestro eretto in cielo, ha davanti a sé
la bandiera della Cina, sua amica.

Nessuno disfi l'intesa
di quest'unione che anima e unisce le persone,
dalle bandiere erette al vento.

SANTIAGO DA BARRA

Do passado, nos fala a fortaleza
e São Jorge ali 'stá de sentinela,
vigilante, sereno, com cautela,
não vá ser apanhado de surpresa.

Guaritas, ameias! Que beleza
quando passa, no rio, um junco à vela
e a ternura nos vem pôr na janela
da noss'alma, em paz, uma vela acesa!

Árvores, tão antigas quanto o Forte,
dão o mote romântico preciso
ao presente que, longe, quer a morte.

Por dentro, em luxo e luz, há mel e vinho;
tudo, tudo, ressoa a paraíso;
dizem que é hotel, mas é mesmo um ninho!

SANTIAGO DA BARRA

Dal passato ci parla la fortezza
e S. Giorgio sta lì come sentinella,
vigile, sereno, con cautela,
non si lascia prendere di sorpresa.

Garitte, feritoie! Che bello
quando passa, nel fiume, una giunca a vela
e la tenerezza ci porta alla finestra
dell'anima nostra, in pace, una candela accesa!

Alberi così antichi quanto il Forte,
danno il motto romantico preciso
al presente che, lontano, vuole la morte.

Dentro, in lusso e luce, ci sono miele e vino;
tutto, tutto risuona a paradiso;
dicono che è hotel, ma è lo stesso un nido!

HOTEL LISBOA

Coração da cidade, Hotel Lisboa,
dia e noite, o casino sem parança;
nele mora a ilusão duma festança,
quando a sorte vier como apregoa.

Tudo é luz, tudo é fausto, coisa boa!
O dinheiro é um deus feito criança,
que não sabe o que é a temperança
e que vem fazer louca uma pessoa.

O desejo, tecendo sua teia,
tem, nas lojas, as coisas de seu gosto,
à medida da chama que o ateia.

O que há de mais belo aqui se mostra;
a miséria também, em muito rosto;
só a esp'rança é a mesma em cada aposta!

HOTEL LISBONA

Cuore della città, Hotel Lisbona,
giorno e notte, il casinò senza tregua;
in esso abita l'illusione di una baldoria,
quando la fortuna verrà come si annuncia.

Tutto è luce, tutto è sfarzo, cosa bella!
Il denaro è un dio fatto bambino,
che non sa cosa sia la temperanza
e che rende matta una persona.

Il desiderio, tessendo la sua tela,
ha, nei negozi, le cose di suo piacimento,
in base alla fiamma che lo fomenta.

Quello che c'è di bello, qui si mostra;
anche la miseria, in molti volti;
solo la speranza è la stessa ad ogni scommessa!

BARCO-DRAGÃO

I

Morrendo, renasceu em cada ano,
na quinta lua, ao quinto dia, UAT-UN,
que um poeta não morre, sem nenhum
dardo arremessar à alma dum tirano!

No Poder, podridão e tanto dano;
da justiça e verdade, nem zum-zum
vibra no coração de cada um,
que comanda, no mando, o desengano!

No MEK LO, afogou-se o ex-ministro,
o poeta, não! Que não é dos tais,
que morde o povo com seu ar sinistro!

Dragão, barco-dragão, o vagabundo
cantor da saudade celebrais,
porque, em vida, não era deste mundo!

BARCA-DRAGONE

I

Morendo, rinasce ogni anno,
alla quinta luna, al quinto giorno, UAT-UN,
perché un poeta non muore senza un
dardo che si scaglia nell'anima di un tiranno!

Nel Potere, putredine e tanto danno;
dalla giustizia e verità nemmeno zum-zum
vibra nel cuore di ognuno,
perché comanda, nel comando, il disinganno!

Nel MEK-LO si è affogato l'ex ministro,
il poeta no! Perché non è di quelli
che morde il popolo con la sua aria sinistra!

Dragone, barca-dragone, il vagabondo
cantore della *saudade* celebrate,
perché in vita non era di questo mondo!

II

Um puxa no tambor plam, plum, plom, plum;
vinte e quatro pessoas são insano
demo, ao remo, seu braço de marçano
dando, como se todos fossem um.

O dragão, feito barco, catrapum,
com remada certinha, a todo o pano,
mostra os dentes de fera e o olhar humano,
cauda em riste, a acenar furor algum!

O poeta ali vai, com os demais;
é a força da força, o amor profundo
do povo que não quer os canibais!

Guerra, guerra aos ladrões, que nunca visto
foi o mundo sem eles. Para o fundo
do mar, vamos levá-los, vamos a isto!

II

Uno preme sul tamburo plam, plum, plom, plum;
ventiquattro persone sono un insano
demone, al remo, il suo braccio apprendista
che dà come se tutti fossero uno.

Il dragone, fatto barca, catrapum,
con remata certa, a tutta birra,
mostra i denti di fiera e lo sguardo umano,
coda spianata ad accennare un certo furore!

Il poeta va lì con gli altri;
è la forza della forza, l'amore profondo
del popolo che non vuole i cannibali!

Guerra, guerra ai ladri perché non si è mai
visto il mondo senza di loro. Sul fondo
del mare andiamo a prenderli, andiamo per questo!

CAMÕES EM MACAU

*Até o longínquo China navegando
e as ilhas mais remotas do Oriente*

Os Lusíadas, II, 54

CAMÕES A MACAO

*Fino alla lontana Cina navigando
e alle isole più remote d'Oriente*

I Lusiadi, II, 54

I

Em silêncio, escuto a voz das aves,
das cigarras, das árvores, das rochas,
e venero o Poeta que ergue a tocha
do seu estro sublime, heróico e grave.

Os Lusíadas e éclogas suaves,
tudo aqui o ar guarda! E desabrocha
a alma lusa, em grandeza, que se mostra
universal, humana, sem entraves.

A cidade gorjeia indiferente,
mas a voz que ela tem é uma rima
que nasce da emoção que a gente sente

docemente inflamada e impoluta,
a correr-nos nas veias, como estigma,
ao pé de ti, Camões, na fresca gruta!

I

In silenzio, ascolto la voce degli uccelli,
delle cicale, degli alberi, delle rocce,
e venero il Poeta che erge la fiamma
del suo estro sublime, eroico e grave.

I Lusiadi ed egloghe soavi,
tutto qui l'aria custodisce! E sboccia
l'anima lusitana, in grandezza, si mostra
universale, umana, senza impacci.

La città gorgheggia indifferente,
ma la voce che essa ha è una rima
che nasce dall'emozione che la gente sente

dolcemente infiammata e illibata,
che ci scorre nelle vene, come stigma,
ai tuoi piedi, Camões, nella fresca grotta!

II

A ribeira corria para o mar;
os rochedos se erguiam, vendo as ondas;
árvores de pagode, como sondas,
do céu alto, colhiam fresco ar.

Pássaros multicores, a solfejar;
cigarras a compôr rimas redondas,
caravelas ao largo, ao largo, onde
começava a vontade a navegar!

O soldado poeta tudo ouvia;
na mão a pena; a espada que se dane,
que alguém tem de anotar a valentia

dum Povo, em som e cor, luzes miríades!
Foi assim que a colina do Patane
foi berço de Amagao e d'Os Lusíadas!

II

Il fiumiciattolo scorreva verso il mare;
le rocce si innalzavano con le onde;
alberi a pagoda come sonde,
dal cielo alto raccoglievano l'aria fresca.

Uccelli multicolori che solfeggiano;
cicale che compongono rime rotonde,
caravelle al largo, al largo, dove
iniziava il desiderio di navigare!

Il soldato poeta ascoltava tutto;
in mano la penna; la spada che si irrita,
qualcuno deve annotare il coraggio

di un Popolo, in suono e colore, miriadi di luci!
È così che la collina di Patane
è diventata culla di Macao e dei Lusiadi!

BOCAGE

Cantor irriverente, vagabundo;
marinheiro da sorte e da aventura;
a mendigar o pão, teve a loucura
de se rir das desgraças que há no mundo!

Sua voz sibilina foi ao fundo
da palavra e, do fundo da ruptura,
arrancou, em verdade e formosura,
o verbo tão amargo quão profundo!

Soube fazer sarcasmo sem ultraje;
costumes verberou como convém;
foi fiel a si mesmo, foi Bocage!

Génio que a boémia criou;
íntegro português, como ninguém,
aportou a Macau, mas não ficou!

BOCAGE

Cantore irriverente, vagabondo;
marinaio di fortuna e d'avventura;
che mendica il pane, ha avuto la follia
di ridersi delle disgrazie che ci sono nel mondo!

La sua voce sibillina è rimasta in fondo
alla parola e dal fondo della rottura
ha sradicato in verità e bellezza,
il verbo così amaro e così profondo!

Ha saputo fare sarcasmo senza oltraggio;
ha condannato i costumi come si conviene;
è stato fedele a se stesso, è stato Bocage!

Genio che il mondo bohèmien ha creato;
integro portoghese, come nessun altro,
è sbarcato a Macao ma non vi è rimasto!

CAMILO PESSANHA

I

Sigo-te o verbo, a luz da melodia;
embalo-me no som de cada estrofe
e rio como tu do regabofe
da Pátria perdida em nostalgia.

O símbolo da ideia, a galhardia
da palavra, co'a dor de quem a sofre,
arremessada ao ar, assim de chofre,
para em nós acordar a sinfonia!

Deslumbrado, vergado como um servo,
visito a tua campa e por ti rezo,
em cada pobre verso que eu escrevo

não ando a vasculhar qualquer patranha
(caridade cristã eu muito prezo!)
que bem sobram virtudes a Pessanha!

CAMILO PESSANHA

I

Ti seguo il verbo, la luce della melodia;
mi cullo al suono di ogni strofa
e rido come te della baldoria
della Patria perduta in nostalgia.

Il simbolo dell'idea, la gagliardia
della parola, con il dolore di chi soffre,
scagliata in aria, così di botto,
per accordare in noi la sinfonia!

Attonito, piegato come un servo,
visito la tua tomba e prego per te,
in ogni povero verso che io scrivo.

Non vado a cercare una qualunque frottola
(carità cristiana che io molto apprezzo!)
che ben restino le virtù a Pessanha!

II

Só, incompreendido neste Chão,
passaste pela vida, ignorado
dos homens que queriam algemado
o teu génio e a tua solidão.

Mas viveste feliz com o teu cão,
escondido no verso solfejado
e sem teres o peito amordaçado
com medalhas da tua geração.

O teu nome é agora a mais brilhante
estrela de Macau desse teu tempo,
que teve, como hoje, alguns pedantes.

E, por isso, na cova negra e fria,
quietinho, sumido, a ouvir o vento,
vais-te rindo de tanta romaria!

II

Solo, incompreso in questo Territorio,
hai trascorso la vita ignorato
dagli uomini che volevano ammanettato
il tuo genio e la tua solitudine.

Ma hai vissuto felice con il tuo cane,
nascosto nel verso solfeggiato
e senza avere il petto imbavagliato
con medaglie della tua generazione.

Il tuo nome è adesso la più brillante
stella di Macao di questo tuo tempo,
che ha avuto, come oggi, alcuni pedanti.

E per questo, nella fossa nera e fredda,
calmino, nascosto, ad ascoltare il vento,
te ne vai ridendo di tanto pellegrinaggio!

HOTEL BELA VISTA

Na modorra da tarde oriental,
as arcadas rasgadas p'rá baía
dobram horas, em doce nostalgia,
com os sonhos d'algum amor fatal.

Os espaços, os traços! Sensual,
o tempo, o ar, as coisas, na magia
das memórias! Sons, na sinfonia
dos silêncios! Ritmos de cristal!

Ventoinhas, candeias e cortinas,
a bailarem mansinho com a brisa,
como sombras de prélios, ruínas.

Velho Hotel Bela Vista, sem idade!
Pretérito-presente, por divisa!
Alma dum'outra Era, doutra cidade!

HOTEL BELLA VISTA

Nel torpore della sera orientale,
le arcate squarciate sulla baia
dipanano ore, di dolce nostalgia,
con i sogni di qualche amore fatale.

Gli spazi, i tratti! Sensuale,
il tempo, l'aria, le cose, nella magia
delle memorie! Suoni, nella sinfonia
dei silenzi! Ritmi di cristallo!

Ventole, candele e tende,
che ballano in sordina con la brezza,
come ombre di edifici, rovine.

Vecchio Hotel Bella Vista, senza età!
Preterito-presente, come motto!
Anima di un'altra Era, di un'altra città!

SÃO FRANCISCO XAVIER

Quis levar o evangelho a toda a China;
Portugal o guiou nas caravelas.
Pela fé que o sagrou, vergou procelas
e, por ela, fez vida peregrina.

Finar-se em Sanchoão foi sua sina.
Porém, a santidade tem sequelas;
é luz de redenção, abre janelas,
p'ra melhor receber graça divina.

E Macau, por nascer, dele colheu
a missão de espalhar de Cristo a Fé,
com ele, por patrono, lá no céu.

São Francisco, em sina de amor perfeito,
em Coloane, nos deixou até
um pedaço de seu braço direito.

SAN FRANCESCO SAVERIO

Ha voluto portare il vangelo in tutta la Cina;
il Portogallo lo ha guidato sulle caravelle.
Per la fede che lo ha consacrato, ha sottomesso burrasche
e per essa, ha fatto vita pellegrina.

Morire a Sanchoão è stato il suo destino.
Tuttavia, la santità ha sequele;
è luce di redenzione, apre finestre,
per ricevere meglio la grazia divina.

E Macao, nel nascere, da lui ha raccolto
la missione di diffondere di Cristo la Fede,
con lui, per patrono, là in cielo.

San Francesco, in segno d'amore perfetto,
a Coloane, ci ha lasciato persino
un pezzo del suo braccio destro.

CASA DO DOUTOR SUN YAT SEN

Sun Yat Sen trabalhou nesta cidade,
construindo o caminho p'ra primeiro
presidente da China; timoneiro
duma grande Nação, em unidade!

Sua casa-museu, em majestade,
no coração da urbe, é um luzeiro
que anuncia a virtude em corpo inteiro
que bem lhe outorgou imortalidade.

Arabescos, colunas rendilhadas;
a dif'rença de estilos a mostrar
que Macau não tem culturas fechadas.

Carismático líder, impoluto,
aqui aprendeu quanto é salutar,
d'amizade entre os povos, o estatuto.

CASA DEL DOTTORE SUN YAT SEN

Sun Yat Sen ha lavorato in questa città,
costruendo il cammino per il primo
presidente della Cina; timoniere
di una grande Nazione, in unità!

La sua casa-museo, in maestosità,
nel cuore dell'urbe, è un lume
che annuncia la virtù in tutto il corpo
che bene gli ha conferito immortalità.

Arabeschi, colonne merlettate;
la differenza di stili per mostrare
che Macao non ha culture chiuse.

Carismatico leader, illibato,
qui ha imparato quanto è salutare,
d'amicizia tra i popoli, lo statuto.

IV PARTE
OS ROSTOS

IV PARTE
I VOLTI

A FACE

A toda a gente erguida a minha face,
sem receio que alguém faça chacota
ou sussurre, em surdina, uma anedota,
a meu respeito, sem respeito dar-se.

Acção ou omissão, gesto, disfarce,
qualquer coisa banal, que seja a nota
da desonra subtil à nossa porta,
a exhibir-se arrogante, para a praça.

Coisa séria ou vã, seja o que for
que, invisível pincel, a cara pinte,
há que apagar sem piedade ou dor.

Porque tudo é o que é, e sobretudo,
porque ninguém liga à honra dum pedinte,
o sumo deus-dinheiro lava tudo!

LA FACCIA

Su tutti eretta la mia faccia,
senza timore che qualcuno mi schernisca
o sussurri, in sordina, un aneddoto,
nei miei confronti, senza rispetto di darsi.

Azione o omissione, gesto, mascheramento,
qualsiasi cosa banale, che sia la nota
del disonore sottile alla nostra porta,
per esibirsi, arrogante, per la piazza.

Cosa seria o vana, sia come sia,
invisibile pennello, il volto dipinge,
si deve smorzare senza pietà o dolore.

Perché tutto è ciò che è, soprattutto
perché nessuno unisce all'onore di un accattone,
il sommo dio-denaro che pulisce tutto!

MACAENSE

I

Cristão sou, sigo a fé de Jesus Cristo!
Meu pai ou meu avô, que foi soldado,
deu-me um nome, o seu nome, um nome honrado;
não me deu a ilusão de ser ministro.

Lá em casa, há também altar budista,
que minhas avós são dali do lado,
terra china, onde tudo é adorado
e a sombra do passado vem dar nisto.

A mistura, no sangue e na ideia;
elo de ligação, coisa bicuda;
dar a mão, minha voz, ser a candeia!

Sirvo, de mim se servem, e depois
causo espanto ao dizer que, Cristo e Buda,
pelo sim pelo não, adoro os dois!

MACAENSE

I

Sono cristiano, seguo la fede di Gesù Cristo!
Mio padre o mio nonno, che è stato soldato,
mi ha dato un nome, il suo nome, un nome onorevole;
non mi ha dato l'illusione di essere ministro.

Là, a casa, c'è anche l'altare buddista,
le mie nonne sono di lì vicino,
terra cinese, dove tutto è adorato
e l'ombra del passato porta a questo.

La mescolanza, nel sangue e nell'idea:
legame d'unione, cosa complicata;
dare la mano, la mia voce, essere candela!

Servo, di me si servono e dopo
causo stupore nel dire che Cristo e Budda,
non si sa mai, li adoro entrambi!

II

Sei calar e sofrer, mas sei vingar;
é meu lado chinês a resistência;
passivamente, mas com persistência,
quem mas faz, tarde ou cedo, as vai pagar.

Do que sou, tenho orgulho p'ra mostrar.
O meu carro aí está uma excelência;
quem o vir, pare e bata a continência,
que bom olho tive eu, para o ganhar.

No casino, pois claro, que foi onde
boa estrela da sorte me encontrou
e a mais provocações eu não respondo.

Mas, se acaso algum mal de mim pensais,
olhai bem para mim, notai que sou
Português, Português como os demais!

II

So stare zitto e soffrire, ma so vendicare;
è il mio lato cinese la resistenza;
passivamente, ma con persistenza,
chi me la fa, presto o tardi la pagherà.

Di ciò che sono, ho orgoglio da vendere.
La mia auto lì è un'eccellenza;
chi la vede, si ferma e ti fa il saluto militare,
buon occhio ho avuto, per vincerla.

Al casinò, è chiaro, è stato dove
una buona stella della fortuna mi ha incontrato
e ad altre provocazioni io non rispondo.

Ma, se per caso pensate male di me,
guardatemi bene, notate che sono
Portoghese, Portoghese come gli altri!

III

Camões foi meu avô foi sim senhor!
Lá do Pou Kok, veio aventureiro
e esperto não foi, não, não fez dinheiro;
não dá nada de versos ser doutor!

Poderei não falar Luso em primor,
que a Pátria está tão longe e, do veleiro,
que me trouxe-a raiz, não tenho inteiro
recorte na memória, além da dor

que me ficou, de ver tão desprezado
o acto de ser o mais fiel até,
o que nunca traiu no passado;

de aturar tanto mestre armado em dono,
vindos, ano após ano, co'a maré,
de tanto, tanto tempo de abandono.

III

Camões è stato mio nonno lo è stato sì signore!
Là da Pou Kok, è arrivato avventuroso ed
esperto non è stato, no, non ha fatto soldi;
non bastano i versi per essere dottore!

Potrò non parlare Lusitano alla perfezione,
la Patria è così lontana e, dal veliero,
che mi ha portato la radice, non ho un completo
ricordo nella memoria, eccetto il dolore

che mi è rimasto, di vedere così disprezzato
l'atto di essere persino il più fedele,
che non ha mai tradito in passato;

di sopportare tanto maestro armato come padrone,
arrivati, anno dopo anno, con la marea,
da tanto, tanto tempo d'abbandono.

PESCADOR DE MARGEM

Da sua casa, erguida junto à margem,
amarrada às estacas de bambu,
governa a rede o pescados AH FU,
ao sabor da corrente e da aragem.

Anos que tem no rosto são imagem
da vergasta da sorte em corpo nu;
alguma fome, sim, que Belzebu
traçou o seu destino sem viagem.

Ao largo, um junco, um junco quem lho dera!
Peixe rico e do grande é só quimera
na mente do AH FU, que nunca foi,

sob a benção de A-MÁ, pelo mar fora,
em busca da fartura a toda a hora,
num sonho tão antigo e qu'inda dói!

PESCATORE DI MARGINE

Da casa sua, eretta vicino al margine,
legata con stuoie di bambù,
governa la rete il pescatore AH FU,
a seconda della corrente e della brezza.

Gli anni che ha sul volto sono l'immagine
della bacchetta della sorte su un corpo nudo;
un po' di fame, sì, Belbezù
ha tracciato il suo destino senza viaggio.

Al largo, una giunca, una giunca chi glielo ha data!
Pesce ricco e grande è solo una chimera
nella mente di AH FU, che non è mai stato,

sotto la benedizione di A-Má, in mare aperto,
alla ricerca di tenerezza ad ogni ora,
in un sogno così antico che ancora duole!

PESCADOR DE LODOS

Pedala c'ó joelho sob o lodo
e a tábua lá vai como um navio!
Indo a maré, vem logo o desafio
de procurar na lama o peixe todo!

Óssea silhueta, olhar em fogo,
chafurda o mais que pode, até que o rio,
devagarinho, venha e lhe amacie
o corpo já cansado, feito engodo.

Se a colheita é melhor, põe um pivete
a PAK TAI, o deus a quem promete
veneração em troca do pescado.

E dia a dia, assim, a vida inteira,
ao vento, à chuva, ao frio, à soalheira,
ignorando a cidade ali ao lado!

PESCATORE DI FANGHI

Pedala con le ginocchia sotto al fango
e la tavola va come una nave!
Andando con la marea, arriva subito la sfida
di cercare nel fango il pesce!

Figura ossuta, sguardo acceso,
sguazza dove può, fino al fiume,
lentamente, che venga e gli intenerisca
il corpo già stanco, diventato un'esca.

Se la raccolta è migliore, mette un bastoncino
a PAK TAL, il dio che promette
venerazione in cambio del pescato.

E giorno dopo giorno, così, la vita,
al vento, alla pioggia, al freddo, al sole,
ignorando la città lì accanto!

CACHIMBO DE ÁGUA

O fumador é velho. Envelheceu
devagar, a puxar uma fumaça
da cana de bambu, sua comparsa,
de tantos, tantos anos que viveu.

Branças cãs, magra cara, olhar de breu;
só e alquebrado, ainda um ar de graça
se desenha no ar e dele traça
a imagem de não ter pressa do céu.

Pobre, sim, toda a vida foi passada,
de patrão em patrão, com vil salário,
para acabar naquele vão de escada.

Não revela, porém, nenhuma mágoa;
sonhar até ao fim tem por fadário,
enquanto fuma seu cachimbo d'água.

PIPA AD ACQUA

Il fumatore è vecchio. È invecchiato
lentamente, a tirare una boccata di fumo
dalla canna di bambù, la sua comparsa,
da tanti, tanti anni che è vissuto.

Capelli bianchi, viso magro, sguardo come la pece;
solo e curvo, con un'aria ancora di grazia
disegna nell'aria e traccia
l'immagine di non avere fretta del cielo.

Povero, sì, ha trascorso tutta la vita
da padrone in padrone, con un vile salario,
per finire in quel vano scale.

Tuttavia, non rivela alcun dolore;
sognare fino alla fine ha il suo destino,
mentre fuma la sua pipa ad acqua.

BARBEIRO DE ESQUINA

Na ruela ou no beco mais estreito,
ferrujenta cadeira de barbeiro
lá está esperando o dia inteiro,
de seu dono um sorriso satisfeito.

De perícia, seu trabalho é feito,
mas não dá p'ra ganhar grande dinheiro,
pois, em frente, concorre lá luzeiro
duma loja, onde tudo é a preceito.

Corta os pêlos, também corta no preço;
só assim sobrevive à concorrência
que o esmaga nas malhas do progresso.

De olhar sereno, com tesoura em riste
desespera, na espera, a paciência,
na memória deste tempo triste.

BARBIERE ALL'ANGOLO

Nella viuzza o nel vicolo più stretto,
un'arrugginita sedia da barbiere
sta aspettando per tutto il giorno,
dal suo padrone un sorriso soddisfatto.

Di perizia il suo lavoro è fatto,
ma non fa guadagnare molti soldi,
perché davanti concorre già la luce
di un negozio dove tutto è già un precetto.

Taglia i peli, taglia anche nel prezzo;
solo così sopravvive alla concorrenza
che lo schiaccia nelle maglie del progresso.

Con lo sguardo sereno, le forbici in resta
si dispera, nell'attesa, la pazienza,
nella memoria di questo tempo triste.

LAVADOR DE CARROS

Montado em bicicleta, vai andando,
de balde e espanador, de rua em rua;
os fregueses conhece como a sua
própria mão que, com jeito, os vai limpando.

Alegra-se de vê-los espelhando
de tal modo que, neles, brilhe a lua;
estremece se vem reboque e grua
ou uma mozza até, de vez em quando.

Um artista que a água quase evita
e que põe a carícia na limpeza,
para ter o carrinho bem catita.

Dispensa aos carros desvelos tamanhos
que, ao tratá-los assim, 'stá com certeza
a sonhar que, o que trata, são rebanhos!

LAVATORE DI AUTO

Salito in bicicletta, pedala
con secchio e spolverino, di strada in strada;
le clienti le conosce come la sua
mano che, di getto, le pulisce.

Si rallegra nel vederle brillanti
di modo che, in esse, brilli la luna;
si sorprende se arriva il rimorchio e la gru
o persino un'ammaccatura, ogni tanto.

Un artista che l'acqua quasi evita
e mette la carezza nella pulizia,
per avere la macchina ben elegante.

Dispensa alle auto tali premure
nel trattarle così, di certo sta
sognando, ciò che tratta sono greggi!

TANCAREIRA

Um sorriso, a um tempo, alegre e triste,
saído do chapéu, da boca e lenço,
no rosto escuro como o rio imenso,
belo sorriso onde um poema existe.

Na mão rugosa, o leme insiste
em ganhar p'ró arroz e p'ró incenso,
à medida da sorte e do consenso
da pataca, que a mais pouco resiste.

Sobre as ondas, ondula o seu tancar;
o freguês vai e vem, do junco à terra;
serena ponte é ela, ela a remar.

Sofrimentos, amores, que segredo
de vida que nenhum futuro encerra?
Nascer, amar, morrer, tancar degredo!

TANCAREIRA

Un sorriso al contempo allegre e triste,
uscito dal cappello, dalla bocca e dal fazzoletto,
sul volto scuro come l'immenso fiume,
bel sorriso dove una poesia esiste.

Nella mano rugosa il timone insiste
a guadagnare per il riso e l'incenso,
secondo la sorte e il consenso
della *pataca* che a poco resiste.

Sulle onde, ondula il suo *tancar*;
il cliente va e viene, dalla giunca alla terra ferma;
sereno ponte è lei, lei che rema.

Sofferenze, amori, quale segreto
di vita che nessun futuro chiude?
Nascere, amare, morire, *tancar* esilio!

VENDEDOR DE FRUTA

Vende fruta na esquina do mercado;
faz o preço por peça ou por balança,
varinha com dois pesos que lhe dança,
nos dedos nesse ofício amestrados.

Chama o freguês; protesta, se é tocado
o brilho do produto que não cansa
de manter, com qualquer trapo que alcança,
como lustro em sapato bem puxado.

Maneja o canivete com perícia
descascando ananás; é um artista
que põe na sua arte uma carícia!

Cerimónia, não, que é de sabujo!
É ali mesmo, c'o cliente à vista,
que amola o canivete no pé sujo!

VENDITORE DI FRUTTA

Vende frutta all'angolo del mercato;
fa il prezzo al pezzo o a bilancia,
bacchetta con due pesi che gli danza,
tra le dita in questo mestiere istruite.

Chiama il cliente; protesta se è toccata
la brillantezza del prodotto che si stanca
di mantenere con qualsiasi straccio che ottiene
come lucido sulla scarpa ben tirato.

Maneggia il coltellino con perizia
pulendo l'ananas; è un artista
che mette nella sua arte una carezza!

Cerimonia, no, che è da adulatore!
Lì è lo stesso, con il cliente in vista,
che affila il coltellino sul piede sudicio!

O HOMEM DO TRIQUEXÓ

Pedala se há freguês; se não, descansa;
cavalo velho em triquexó montado;
osso e músculo, cara de drogado;
toda a miséria em seu olhar se alcança.

Trapo, que foi toalha, negro avança
pelo corpo, em lavagem do suado;
cuecas, tudo o mais, enxaguado,
na mesma lata imunda, sem mudança.

Pendura-as no triciclo, como velas,
de junco em terra, desfraldando graça
e, de cabelo ao vento, vai com elas,

cidade fora, dia a dia, em ciclo!
Bebe o seu mou-tai; puxa uma fumaça
e adormece enroscado no triciclo!

L'UOMO DEL RISCÌÒ

Pedala se ci sono clienti; se no si riposa;
cavallo vecchio su riscìò montato;
ossa e muscoli, volto da drogato;
tutta la miseria è nel suo sguardo se la ottiene.

Cencio che è stato tovaglia, nero avanza
dal corpo, in lavaggio di sudore;
slip, tutto il resto, risciacquato,
nella stessa lattina immonda, senza cambiamento.

Si pendola sul riscìò, come vele,
dalla giunca in terra, spiegando grazia
e con i capelli al vento, va con esse,

per la città, ogni giorno, in bici!
Beve il suo *mou-tai*, fa un tiro
e si addormenta attorcigliato sul riscìò!

O ADIVINHO

O adivinho leu o “tsim poc”
da hora, dia e ano em que nasci;
mirou-me a cara, as mãos e eu sorri
do meu “hon seung” tão cheio de sorte.

Prosperidade, vida sem garrote;
venturas mil, saúde e um rubi
maior do que a ambição, tão perto aqui
da minha mão, a entrar p’la minha porta!

Tudo tão bom, tão fantasioso,
que dei por bem empregues as patacas
com que acendi o seu olhar guloso!

E foi então que, muito sorrateiro,
notei as rotas, sujas alpercatas
de quem aos outros dá sorte e dinheiro!

L'INDOVINO

L'indovino ha letto *tsim poc*
dall'ora, giorno e anno in cui sono nato;
mi ha guardato il volto, le mani e io ho sorriso
del mio *hon seung* così ricco di fortuna.

Prosperità, vita senza cappio;
mille avventure, salute e un rubino
più grande dell'ambizione, così vicino qui
alla mia mano, che entra dalla mia porta!

Tutto così bello, così fantasioso,
ho dato per buone commesse le *patacas*
con cui ho acceso il suo sguardo goloso!

Ed è stato allora che, molto scaltro,
ho notato le disfatte, sudici sandali
di chi agli altri dà fortuna e denaro!

CLANDESTINOS

I

Sonham ter em Macau o paraíso
e p'lo sonho se vão pior que o gado,
disfarçados em carga ou mesmo a nado,
arriscando a alma até, se for preciso.

Lábios sem lugar para um sorriso;
ânsia de animal amedrontado,
seu olhar é farol desatinado,
evitando os fantasmas que divisa.

Pelo sonho se vão, nus e com fome,
que tudo se ficou nas mãos do cobra;
o dinheiro, o futuro e ainda o nome.

Esperança, porém, a mente encerra
de trabalhar talvez n'alguma obra;
e vir a ter lugar na sua terra.

CLANDESTINI

I

Sognano di avere a Macao il paradiso
e dal sogno se ne vanno peggio del bestiame,
mascherati da carico o anche a nuoto,
rischiando persino l'anima, se necessario.

Labbra senza posto per un sorriso;
ansia d'animale impaurito,
il suo sguardo è un faro dissennato,
che evita i fantasmi che scorge.

Dal sogno se ne vanno, nudi, affamati,
tutto è rimasto nelle mani del serpente:
il denaro, il futuro e anche il nome.

Speranza, tuttavia, la mente smette
di lavorare forse in qualche opera;
e venire ad avere un posto sulla sua terra.

II

A polícia espreita, espreita a seita.
Que grilhões, que muralhas tens em volta?!
Corpo preso, alma presa! Nem revolta
a mente te consente, desta feita!

Falhar e sofrer, tudo já se aceita.
Outra vez tentarás! A tua escolta
é a enorme esperança que anda à solta,
no sonho doutra vida mais 'scoreita!

Serás servo. Que importa a escravidão
transitória, em busca do amanhã
que esperas ter, de livre cidadão!

É por isso que tudo vale a pena!
Agrilhoada, a vida é coisa vã,
perfeitamente inútil e pequena!

II

La polizia osserva, osserva il gruppo.
Che catene, che mura hai attorno!
Corpo legato, anima legata! Nemmeno ribelle
la mente ti consente, di questa impresa!

Sbagliare e soffrire, tutto ormai si accetta.
Un'altra volta proverai! La tua scorta
è l'enorme speranza che va in libertà,
nel sogno di un'altra vita più sana!

Sarai servo. Che importa la schiavitù
provvisoria, alla ricerca del mattino
che spero di avere, da libero cittadino!

È per questo che tutto vale la pena!
Incatenata, la vita è una cosa vana,
perfettamente inutile e piccola!

III

Já chegaste onde mora a liberdade.
Tanta luz, tanto carro, tanto ouro,
tanta roupa de luxo! É um tesouro
a comida nas montras da cidade!

Satisfeita será a ansiedade
de toda a tua fome, mas besouro
te rodeia, sugando o bom agouro
da Terra Prometida à tua idade!

Clandestina toupeira, é tudo noite
no teu dia! A denúncia vive ao lado
e, por ela, o remédio é o açoite

de servires a seita até à morte:
prostituta forçada ou vil soldado,
vais pagar muito caro o passaporte!

III

Sei già arrivato dove abita la libertà.
Tante luci, tante auto, tanto oro,
tanti abiti di lusso! È un tesoro
il cibo alle vetrine della città!

Soddisfatta sarà l'ansia
della tua fame, ma il ronzone
ti cinge, succhiando il buon augurio
della Terra Promessa alla tua età!

Clandestina talpa, è tutto scuro
nel tuo giorno! La denuncia vive accanto
e, per lei, il rimedio è il castigo

di servire il gruppo fino alla morte:
prostituta obbligata o vile soldato,
paghi molto caro il passaporto!

IV

Um papel! Um papel que te liberte,
até do sanguessuga do patrão,
que esmifra o teu suor sem coração
e que melhores dias não promete.

És estampa da dor, serena, inerte,
vivendo o amanhã-alienação,
sempre ausente, tão longe da razão
que revolteie a alma e te desperte!

Um papel! Um papel! Megera, a vida
tão sem luz, tão sem rumo, sem estrela.
És ninguém! Toda a gente te olvida!

Português, o que for; ânsia enorme
dum papel, porque a vida é p'ra vivê-la.
Mas és um número, nem sequer um nome!

IV

Un ruolo! Un ruolo che ti liberi,
anche dal sanguisuga del padrone,
che sfrutta il tuo sudore senza cuore
e che giorni migliori non ti promette.

Sei la stampa del dolore, sereno, inerte,
che vive il mattino-alienazione,
sempre assente, così lontano dalla ragione
che rivolti l'anima e ti ridesti!

Un ruolo! Un ruolo! Megera, la vita
così senza luce, così senza rotta, senza stella.
Sei nessuno! Tutti ti dimenticano!

Portoghese, ciò che sarà; ansia enorme
di un ruolo, perché la vita è per viverla.
Ma sei un numero, e nemmeno un nome!

V

São milhares, são tantos, são demais!
Fazem bicha e esmagam-se uns aos outros,
buscando um grão de milho, como loucos
pássaros, revoada de pardais!

Mas a terra é terra de seus pais;
a promissora terra, onde há caboucos,
para se construir um futuro aos poucos!
Que razão p'ra direitos desiguais?

Gente Lusa a governa e, em sua mão,
a liberdade é fé apregoada!
Porque nega o papel ao cidadão?

Fronteiras que fazeis destino atroz!
Tanta gente que vive destroçada!
Mas, num búzio, do mar, só cabe a voz!

V

Sono migliaia, sono tanti, sono troppi!
Fanno a gara e si schiacciano a vicenda,
cercando un chicco di miglio come uccelli
impazziti, uno stormo di passeri!

Ma la terra è terra dei loro genitori;
la terra promessa, dove ci sono fosse
per costruire un futuro per pochi!
Quale ragione per diritti disuguali?

Persone Lusitane la governano e, nelle loro mani,
la libertà è fede proclamata!
Perché negano il ruolo al cittadino?

Frontiere che rendete atroce il destino!
Tante persone vivono dissipati!
Ma, in una conchiglia, dal mare, solo entra la voce!

V PARTE
A ANSIEDADE

V PARTE
L'ANSIA

IRMANDADE

Portugueses, Chineses, confiantes,
cumpriram um destino neste chão:
o de dar, receber, em comunhão,
as culturas de mundos tão distantes.

As marcas aí 'stão, aí reinantes,
nas pedras e nas línguas, na fusão
dos sangues, nos costumes e na mão
amiga, que se dá a cada instante.

Gentes duma irmandade natural,
porque são mais formigas que cigarras,
porque sabem que o sangue é sempre igual.

Epopéia do amor, exemplo vivo
de convívio sadio, sem amarras,
sem lugar p'ra senhor nem p'ra cativo.

FRATELLANZA

Portoghesi, cinesi, confinanti,
hanno compiuto un destino su questo territorio;
quello di dare, ricevere, in comunione,
le culture di mondi così distanti.

Le tracce stanno lì, lì regnanti,
nelle pietre e nelle lingue, nella fusione
dei sangui, nelle abitudini e nella mano
amica che si dà ad ogni istante.

Persone di una fratellanza naturale,
perché sono più formiche che cicale,
perché sanno che il sangue è sempre uguale.

Epoepa d'amore, esempio vivo
di convivenza sana, senza catene,
senza posto per il signore, né per il prigioniero.

DECLARAÇÃO CONJUNTA

Com muita fé, eu quero acreditar
que o futuro há-de ser bem promissor;
a árvore do passado dará flor
e fruto, noutras mãos que a vão tratar.

Que é possível a paz e que há lugar
para todos, irmãos no bem, na dor,
iguais perante a lei e sem se impôr
restrição ou destrinça, a disfarçar.

Que haverá tolerância e liberdade
de expressão, movimento, credo, ensino,
de eleger, ser eleito, em seriedade.

Acreditar no sonho que é tão velho
e que teima em ser sonho de menino:
Declaração Conjunta, o evangelho!

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

Con molta fede, voglio credere
che il futuro sarà più promettente;
l'albero del passato darà fiori
e frutti, in altre mani che li tratteranno.

È possibile la pace e che ci sia posto
per tutti, fratelli nel bene, nel dolore,
uguali davanti alla legge e senza imporre
restrizioni o divisioni da nascondere.

Ci sarà tolleranza e libertà
d'espressione, movimento, credo, insegnamento,
di eleggere, essere eletto, in libertà.

Credere nel sogno che è così vecchio
e che si ostina ad essere sogno di bambino:
Dichiarazione Congiunta, il vangelo!

ANGÚSTIA

Demoro minha ideia à borda-d'água,
saudosa, embalada num tancá;
caravelas de outrora já não há;
só das velas um junco acende a frágua.

O passado ali mora, com a mágoa
dum porvir, que é incerto e que fará
olvidar o amor em patuá,
sonho doce a vogar sobre uma tábua.

Na angústia, o tempo se escoo,
sem ninguém bem saber a fé que tem;
emigrar, sim ou não?! Partir à toa?!

Mas a brisa, que vem com a tardinha,
é balsâmico bafo do Além,
a repôr-nos na alma a fé que tinha.

ANGOSCIA

Ritardo la mia idea a bordo d'acqua,
nostalgica, cullata in un *tancá*;
caravelle d'un tempo non ci sono più;
solo dalle vele una giunca accende l'ardore.

Il passato abita lì, con il dolore
di un avvenire che è incerto e che farà
dimenticare l'amore in *patuá*,
sogno dolce che voga su una tavola.

Nell'angoscia, il tempo defluisce,
senza che nessuno sappia la fede che ha;
emigrare, sì o no?! Partire a caso?!

Ma la brezza, che viene con la sera,
è un balsamico soffio dell'Aldilà,
che ripone nell'anima la fede che aveva.

TRISTEZA

A palavra ou o gesto, que incendeia
a incerteza, e que faz tremer a fé,
insinua-se já, pé ante pé,
como sopro, estratégia da ideia.

Vem a dúvida e tudo se receia.
De que serve um tratado, se até
cada um o interpreta, diz como é,
sem tribunal isento a ser candeia?

Dia a dia, um amigo vai partindo;
é a alma que fica esfrangalhada;
começa a desfazer-se um sonho lindo.

Para os States, Austrália, Canadá,
devagar, devagar, a debandada
vai deixando a tristeza a morar cá.

TRISTEZZA

La parola o il gesto che incendia
l'incertezza e che fa tremare la fede,
si insinua di già, di soppiatto,
come soffio, strategia dell'idea.

Viene il dubbio e tutto teme.
A cosa serve un trattato se
ognuno lo interpreta, dice com'è,
senza tribunale escluso da essere candela?

Ogni giorno un amico parte;
è l'anima che resta a pezzi;
inizia a disfarsi un sogno bello.

Per gli USA, l'Australia, il Canada,
lento, lento, lo scompiglio
che lascia la tristezza ad abitare qua.

INTERROGAÇÃO

Que ficará de nós nesta paragem?
A memória, pedra cinzelada,
fria e muda, que é pouco mais que nada?
Não o sangue e a palavra em mestiçagem?

Dos costumes, da Ideia, que aragem?
A comunhão fraterna renegada?
Ou a história-verdade lembrada,
sem disfarce, segredo, nem roupagem?

Sementeira de séculos, raíz
de paz, quem ousará exterminá-la,
sem deixar em si mesmo cicatriz?

Certamente ninguém será tão louco!
O passado em nós vive, a todos fala,
pedindo que de tudo fique um pouco.

INTERROGAZIONE

Cosa resterà di noi in questa sospensione?
La memoria, pietra scolpita,
fredda e muta è poco più che niente?
Non il sangue e la parola in ibridazione?

Delle abitudini, dell'Idea quale brezza?
La comunione fraterna rinnegata?
O la storia-verità ricordata,
senza maschere, segreti, né drappeggi?

Seme di secoli, radice
di pace, chi oserà sterminarlo,
senza lasciare in se stesso una cicatrice?

Di sicuro nessuno sarà così matto!
Il passato vive in noi, a tutti parla,
chiedendo che di tutto resti un poco.

ÍNDICE

Nótula	162	III – Símbolos	248
Prelúdio	164	Farol da Guia	250
Amagao, meu amor	166	Leal Senado	252
I – As origens	168	Fortaleza do Monte	254
A-Má	170	Ruínas de S. Paulo	256
A caravela	172	Portas do Cerco	258
Vasco da Gama	174	Santiago da Barra	260
Jorge Álvares	176	Hotel Lisboa	262
Tomé Pires	178	Barco dragão I	264
Grande	180	Barco dragão II	266
Valentia	182	Camões em Macau I	270
Dádiva	184	Camões em Macau II	272
Cobiça holandesa	186	Bocage	274
Anónimo nauta	188	Camilo Pessanha I	276
		Camilo Pessanha II	278
		Hotel Bela Vista	280
		São Francisco Xavier	282
		Casa do Dr. Sun Yat Sen	284
II – A terra	190	IV – Os rostos	286
Quadro de Macau antigo	192	A face	288
Macau à noite	194	Macaense I	290
Quadro nocturno	196	Macaense II	292
Tolerância	198	Macaense III	294
Ternura de inverno	200	Pescador de margem	296
Bairros de lata aéreos	202	Pescador de lodos	298
Os tintins	204	Cachimbo de água	300
Jardim de Lou Lim Ioc	206	Barbeiro de esquina	302
Leões e panchões	208	Lavador de carros	304
Junco à vela	210	Tancareira	306
O jetfoil	212	Vendedor de fruta	308
Acácia rubra	214	O homem do triquexó	310
Náutico	216	O adivinho	312
Tufão mitológico I	218	Clandestinos I	314
Tufão mitológico II	220	Clandestinos II	316
Taipa	222	Clandestinos III	318
Coloane	224	Clandestinos IV	320
Pôr do sol	226	Clandestinos V	322
Kung Hei Fat Choi I	228	V – A ansiedade	324
Kung Hei Fat Choi II	230	Irmandade	326
Kung Hei Fat Choi III	232	Declaração Conjunta	328
Kung Hei Fat Choi IV	234	Angústia	330
Narciso I	236	Tristeza	332
Narciso II	238	Interrogação	334
Bolo Lunar	240		
Grande Prémio	242		
Progresso	244		
Contradição	246		

INDICE

Postilla	163	III - Simboli	249
		Faro da Guia	251
Preludio	165	Leal Senado	253
Macao, amore mio	167	Fortezza del Monte	255
		Rovine di S. Paulo	257
I – Le origini	169	Porte dell'assedio	259
A-Má	171	Santiago da Barra	261
La caravella	173	Hotel Lisbona	263
Vasco da Gama	175	Barca dragone I	265
Jorge Álvares	177	Barca dragone II	267
Tomé Pires	179	Camões a Macao I	271
Grande	181	Camões a Macao II	273
Coraggio	183	Bocage	275
Dono	185	Camilo Pessanha I	277
Avidità olandese	187	Camilo Pessanha II	279
Anonimo navigatore	189	Hotel Bella Vista	281
		San Francesco Saverio	283
		Casa del Dott. Sun Yat Sen	285
II – La terra	191		
Quadro di Macao antica	193	IV – I volti	287
Macao di notte	195	La faccia	289
Quadro notturno	197	Macaense I	291
Tolleranza	199	Macaense II	293
Tenerezza d'inverno	201	Macaense III	295
Quartieri di latta aerei	203	Pescatore di margine	297
I tintins	205	Pescatore di fanghi	299
Giardino di Lou Lim Ioc	207	Pipa ad acqua	301
Leoni e petardi	209	Barbiere all'angolo	303
Giunca a vela	211	Lavatore di auto	305
L'aliscafo	213	Tancareira	307
Acacia rossa	215	Venditore di frutta	309
Nautico	217	L'uomo del riscìo	311
Tifone mitologico I	219	L'indovino	313
Tifone mitologico II	221	Clandestini I	315
Taipa	223	Clandestini II	317
Coloane	225	Clandestini III	319
Tramonto	227	Clandestini IV	321
Kung hei fat choi I	229	Clandestini V	323
Kung hei fat choi II	231		
Kung hei fat choi III	233	V – L'ansia	325
Kung hei fat choi IV	235	Fratellanza	327
Narciso I	237	Dichiarazione Congiunta	329
Narciso II	239	Angoscia	331
Dolce lunare	241	Tristezza	333
Gran premio	243	Interrogazione	335
Progresso	245		
Contraddizione	247		

Note al testo e alla traduzione

Michela Graziani

Struttura e analisi delle due raccolte poetiche tradotte

A prescindere dal denominatore comune determinato dall'anno e luogo di pubblicazione (1992, Macao), dalla struttura composta da un apparato paratestuale, e dal macrotema: la celebrazione dei viaggi marittimi portoghesi del XV e XVI secolo, per una migliore comprensione delle due raccolte di sonetti tradotte, riporteremo i necessari approfondimenti in due appositi paragrafi separati.

Deideia

Il paratesto della prima raccolta esaminata, composta da una dedica all'onorevole luso-goense Joaquim Maria Coutinho Salvador Figueiredo, da una sezione relativa al ricordo della storia d'oltremare portoghese con due citazioni (rispettivamente di António Sérgio e Joaquim Veríssimo Serrão), e da una postilla dell'autore, svolge la funzione di introdurre il lettore nel primo territorio asiatico (l'India) che nel XV secolo ha marcato l'inizio dell'impero marittimo portoghese¹.

La raccolta è strutturata in sei parti: preludio, terra di Goa, volti, vibrazioni, segni, radici. La figura di Vasco da Gama, Pêro da Covilhã, Afonso de Albuquerque

¹ La bibliografia sarebbe molto vasta. Si vedano almeno Boxer 1981; Albuquerque 1986.

que e la fortezza di Baçaim servono da cornice per ricordare, in chiave poetica, il trascorso storico portoghese in India.

Nel 1498 i portoghesi capitanati da Vasco da Gama² arrivarono *in primis* a Calicut (nell'attuale regione del Kerala), che all'epoca era già un rinomato emporio commerciale. Il viaggio da Lisbona fino al Capo delle Tormente (nel sud Africa) era già stato tracciato nel 1488 da Bartolomeo Dias, ma una volta circumnavigato il Capo (ribattezzato di Buona Speranza nel 1498), scoperto il Mozambico, e arrivati in prossimità di Malindi, i portoghesi anziché combattere contro i musulmani, come era usuale, trovano nella figura di Ahmad Majid³ (Ahmad Ibn Majid) un loro alleato. Questo navigatore yemenita, grazie all'appoggio del sultano di Malindi che si alleò con i portoghesi contro i propri nemici musulmani, aiutò Vasco da Gama a intraprendere la giusta rotta dalla costa africana orientale fino alla costa indiana del Malabar (cfr. Lunde 2005)⁴.

Anche se il sogno delle Indie Orientali era scaturito dal re Emanuele I di Portogallo, celebrato in letteratura da Camões nel poema epico nazionale *Os Lusíadas* (1572), è con Giovanni III che l'India diventa un obiettivo centrale nella politica portoghese attraverso la scoperta della rotta marittima Atlantico-Indica. Ma tra i due re appena citati, il merito di Giovanni II è stato quello di avere individuato nelle Indie Orientali un obiettivo da raggiungere diverso dall'Abissinia, altra meta ambita dalla corona portoghese nella speranza di entrare in contatto con il leggendario Prete Gianni, re cattolico in territorio orientale, con il quale allearsi per contrastare il nemico musulmano (cfr. Albuquerque 1994 vol. I, 389). Però da Covilhã (1460-1526)⁵ è il viaggiatore che nel 1487, insieme ad Afonso de Paiva, partì da Santarém nella missione voluta dal re Giovanni II verso l'attuale Etiopia. I due esploratori si separarono in prossimità della città di Aden, perché Paiva aveva il compito di fermarsi in Etiopia, mentre Covilhã di raggiungere le Indie. Solo la morte sopraggiunta di Paiva, portò Covilhã anche in Etiopia per portare a compimento la missione reale. Nel 1490, Però da Covilhã raggiunse la corte dell'imperatore dell'Abissina, Eskender, dove rimase fino al 1526. Il merito di Covilhã è stato quello di aver avviato i primi rapporti commerciali tra Portogallo ed Etiopia (cfr. Barroqueiro 2004; Lima 1954; Albuquerque 1994 vol. I, 324).

Ma tornando al 1498, a causa dell'impossibilità dei portoghesi di stringere accordi con il *samorim* di Calicut (per via della resistenza dei mercanti musulmani che detenevano il monopolio commerciale tra Oriente e Occidente lungo tutta la costa del Malabar, di cui faceva parte anche Cochim), e della partenza di Gama per Lisbona nell'agosto dello stesso anno (dopo soli tre mesi di permanenza), la conquista di altre roccaforti indiane costiere, nonché la formazione

² Correia 1992b, 81.

³ Correia 1992b, 81.

⁴ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Russel, Cohn 2012.

⁵ Correia 1992b, 78.

dello *Estado Português da Índia*⁶ avvennero a partire dal secondo viaggio di Gama (dal 1502 al 1503), il quale venne accolto favorevolmente nelle città portuali di Cananor e Cochim, e nel 1524 (anno del terzo ed ultimo viaggio di Gama), quando il capitano portoghese ottenne il titolo di viceré della roccaforte portoghese di Baçaim⁷ (cfr. Albuquerque 1994, vol. I, 450-51). Tra queste ultime due date (1502 e 1524) si inseriscono la nascita dello *Estado da Índia*⁸ a partire dal 1505 con la rappresentanza, a Cochim, del primo viceré portoghese (Francisco de Almeida), e la figura di Afonso de Alburquerque⁹ legata all'ampliamento dell'impero portoghese nel sudest asiatico, con la conquista, *in primis*, della città di Goa nel 1510, poi Malacca (1511) (cfr. Albuquerque 1994 vol. I, 390).

La città di Goa (attuale Vecchia Goa), situata nell'isola di Tiswady (confinante, nel XV secolo, con il sultanato di Bijapur e l'impero indù di Vijayanagar) e governata da un sultanato musulmano bahmanide dal 1471 (cfr. Rodrigues 2011, 67), nel 1510 viene conquistata da Afonso de Albuquerque per la sua posizione strategica, diventando, nel 1530 (con il trasferimento del governatore Nuno da Cunha a Goa), la capitale¹⁰ politica dello *Estado da Índia*, nonché il principale centro di redistribuzione delle merci asiatiche verso l'Europa seguendo la "Rotta del Capo" (o *Carreira da Índia*) – da cui l'epiteto di Goa *dourada* – (cfr. Boxer 1981, 65), fino al 1662, anno del suo lento declino (cfr. Albuquerque 1994 vol. I, 463; Cunha 2011, 81; Barreto, Garcia 1995, 37). Tale conquista rappresentò un vero e proprio cambiamento qualitativo della politica lusitana in India e nel sudest asiatico, non solo perché i portoghesi per la prima volta possedevano un territorio esercitando su di esso una sovranità effettiva, ma perché attuarono una strategia inclusiva che andava dal capo di Buona Speranza fino in Giappone, permettendo loro di controllare e gestire il traffico commerciale tra Oriente e Occidente (cfr. Cunha 2011, 95). La *nau do trato*¹¹, la nave mercantile a cui abbiamo accennato nel saggio che fa parte di questo volume, che nel XVI secolo trasportava regolarmente le merci preziose da Goa al Giappone (facendo scalo a Macao), è un nitido esempio del monopolio commerciale portoghese poc'anzi indicato.

Sempre a partire dal 1510 assistiamo alla costruzione e fortificazione della città di Goa con edifici¹² di stampo occidentale, fortezze, muraglie, archi (tra cui l'arco dei viceré¹³ costruito nel 1597 dal viceré Francisco da Gama con l'esplicito intento di omaggiare il suo bisnonno, Vasco da Gama, cfr. Oliveira 2011, 148), ma la città si trasforma altresì in uno dei poli più importanti per l'evangelizzazio-

⁶ Nome dato all'insieme di *feitorias* e città fortificate che andavano da Sofala a Macao (cfr. Barreto, Garcia 1995, 33).

⁷ Correia 1992b, 100.

⁸ La rappresentanza del viceré in India era di fondamentale importanza per esercitare autorità e potere nel nascente impero d'oltremare portoghese (cfr. Saldanha 2011, 25).

⁹ Correia 1992b, 85.

¹⁰ Correia 1992b, 19.

¹¹ Correia 1992b, 95.

¹² Correia 1992b, 96.

¹³ Correia 1992b, 99.

ne in Asia (cfr. Barreto, Garcia 1995, 37). Nel 1533 diventa diocesi, a partire dal 1542 si instaurano le missioni dei gesuiti e di altri ordini religiosi (domenicani, francescani e carmelitani) e dal 1572 iniziano ad essere costruite molte chiese al di fuori della cerchia muraria della città, sulla cosiddetta “collina sacra”, e all’interno delle mura (cfr. Oliveira 2011, 149). Inoltre, la città indiana è legata alla figura e all’azione evangelizzatrice di Francesco Saverio¹⁴ che visse a Goa da maggio a ottobre del 1542, e dal 1548 al 1549, dove fondò il collegio di S. Paolo da cui in seguito dipesero tutte le missioni in Oriente e dove la chiesa del Bom Jesus è ancora oggi a lui dedicata (cfr. Albuquerque 1994 vol. II, 1088). Questa ricca architettura cristiana a Goa, valse alla città l’epiteto di “Roma d’Oriente” (cfr. Albuquerque 1994 vol. I, 463).

Gli aspetti storici e architettonici qui riportati e rivisitati in chiave poetica da Correia, vanno ad aggiungersi ad altri elementi di natura diversa. Mi riferisco alle raffigurazioni del paesaggio¹⁵ goense osservato da Correia negli anni ’80 del secolo scorso, quando ormai da ventotto anni Goa non era più un territorio indo-portoghese¹⁶. Se le vacche sacre¹⁷ e i due fiumi (Zuari e Mandovi¹⁸, che bagnano l’isola di Tiswady nell’attuale distretto di Goa nord) fanno parte del paesaggio naturalistico, le osservazioni architettoniche si concentrano sul quartiere latino di Pangim (Panaji, attuale capitale dello stato di Goa dal 1843) chiamato *Fontainhas*¹⁹ dalla piccola sorgente che sgorga dalla collina in cui si trova il quartiere in questione, sui templi indù²⁰ che popolano lo scenario goense insieme alle chiese occidentali, e sulle pietre della vecchia Goa²¹ che segnano indelebilmente la memoria storica portoghese di questo particolare e suggestivo territorio indiano.

La compresenza etnica e culturale indo-portoghese che dal Cinquecento ha contraddistinto Goa, sia in ambito architettonico come abbiamo accennato poc’anzi con il riferimento ai templi e alle chiese, ma anche a livello sociale, viene recuperata da Correia attraverso l’osservazione di alcune persone luso-goensi: l’anonimo²² (simbolo però dell’incontro tra le due culture), Sebastião²³, Ângelo Rodrigues²⁴, Clarisse²⁵, il mendicante indù convertitosi al cristianesimo²⁶, oltre

¹⁴ Correia 1992b, 39.

¹⁵ Correia 1992b, 27, 28, 29, 30, 31.

¹⁶ Ricordiamo brevemente che Goa è stata governata dai portoghesi dal 1510 al 1961, anno in cui con l’operazione Vijay, la città è stata annessa all’Unione indiana (cfr. Khera 1974).

¹⁷ Correia 1992b, 57.

¹⁸ Correia 1992b, 67, 68.

¹⁹ Correia 1992b, 32. Una caratteristica di *Fontainhas* è la presenza numerosa di case in stile coloniale color pastello che lo rendono un quartiere molto mediterraneo e lusitano.

²⁰ Correia 1992b, 35.

²¹ Correia 1992b, 77.

²² Correia 1992b, 40.

²³ Correia 1992b, 42.

²⁴ Correia 1992b, 43.

²⁵ Correia 1992b, 73.

²⁶ Correia 1992b, 41.

alla bellezza delle donne indiane²⁷ e al fascino misterioso²⁸ di quelle musulmane²⁹, ricordando così anche la compresenza etnica araba a Goa.

Ma l'attenzione di António Correia non poteva tralasciare la povertà dilagante in India e da lui osservata a Bombay³⁰ e il riferimento all'estrazione di materiali ferrosi³¹ di cui Goa è sempre stata ricca. Nella poesia dedicata al "minerale", Correia ritrae in modo trasfigurato la storia del ferro che dalle miniere di Goa veniva trasferito a Mormugão per essere imbarcato per il Giappone dove veniva lavorato e trasformato. Da un punto di vista storico sappiamo che durante la *governance* portoghese a Goa (dal 1510 al 1961, anno in cui Goa è passata sotto il governo indiano), l'estrazione mineraria è stata una delle risorse principali del territorio in questione soprattutto dal XVIII secolo in poi, seppure a discapito di donne, bambini e minatori obbligati a un lavoro manuale molto faticoso, anche se a volte più retribuito in confronto al lavoro nei campi o a quello artigianale³².

Dalle osservazioni fin qui riportate, l'animo lusitano di Correia si manifesta sempre attraverso esortazioni e domande, come ad esempio: *sou português? Que bom!; Casa, igrejas, templos!; Goa dourada, luz, Lisboa!* Ma in due sonetti in particolare, il poeta accenna in modo più o meno esplicito al sentimento della *saudade* avvertito presso l'Hotel Mandovi, nel momento in cui sente suonare la banda dell'albergo, avvertendo in questo una sorta di "abbraccio" antico e amico, un "soffio" della Patria lontana che rende tutto atemporale: «[...] parece um forte abraço, muito amigo, / co' a saudade presa ali no ar. / É da alma que sai esse cantar, / na língua que foi berço e foi abrigo, / e a emoção me vem e não consigo / uma lágrima terna disfarçar» (Correia 1992b, 55). L'altro sonetto in questione si rifà alla "nostra voce", ovvero alla presenza portoghese in India, dove malgrado la gloria del periodo aureo sia ormai tramontata, l'anima lusitana ("la voce") non si spegnerà mai fino a quando il sentimento di appartenenza, di

²⁷ Correia 1992b, 65.

²⁸ Abbiamo usato volutamente l'aggettivo "misterioso", perché nel sonetto in questione la bellezza della donna musulmana è nascosta dal burka (*manto-aberração*) che copre tutto: corpo e volto, e per questo Correia parla di "schiavitù" in riferimento alla veste che deve indossare ma anche agli obblighi verso l'uomo (sia esso marito o padre) al quale è sottomessa.

²⁹ Correia 1992b, 47, 51.

³⁰ Correia 1992b, 74.

³¹ Correia 1992b, 56.

³² «Reports of minerals in Goa date back very far. The existence of iron ore was known to the Portuguese from the early 1700s, but it was hushed up for fear of invasion by others. However iron ore was extracted through the entire Portuguese period by certain groups . [...] Mining really took off after the world war as demand soared for the reconstruction. Japan in particular found it easier politically to import iron ore from Portuguese Goa, instead of British India. By the time of liberation in 1961 some 800 mining concession had been granted. [...] Women and children carried the mineral on their heads upto bullock carts. The minerals were then transported upto the jetty where sail boats were loaded again by hand. Finally at Mormugao the boats were unloaded and ships loaded a third time manually. The money paid by the miners were many times more than was possible through agriculture and traditional occupations» (The Goenchi Mati Movement 2023).

inclusione con gli ex-territori d'oltremare, rimarrà vivo: «[...] do fundo da alma algo nos fala, / como palha do berço em que nascemos, / como parte de nós que nos abala» (Correia 1992b, 21). Tale sentimento ha a che fare con le radici culturali portoghesi e con dei valori umani ed ecumenici fortemente sentiti da Correia e celebrati nei sonetti di *Deideia*, quali la fratellanza³³, il sogno, l'opera/azione³⁴, la liberazione³⁵, la costruzione di un impero dell'Idea³⁶.

Amagao meu amor

Il paratesto della seconda raccolta poetica, composta da una dedica dell'autore alla moglie Maria Teresa Portela, da un'epigrafe pessoana e da una postilla dell'autore, svolge la funzione di introdurre il lettore nel territorio di Macao (Cina meridionale) che nel XVI secolo ha segnato il consolidamento dell'impero marittimo portoghese. L'epigrafe in particolare merita attenzione, perché i versi scelti da Correia provengono dall'unica opera in lingua portoghese pubblicata in vita da Fernando Pessoa, *Mensagem*³⁷ (1934); una raccolta poetica che oltre ad esprimere, in modo simbolico ed esoterico, il fervore patriottico verso il periodo glorioso del Portogallo (l'epoca delle scoperte marittime), diffonde una nuova idea di patria segnata dalla spiritualità, dalla poesia, dal potere della lingua (cfr. Ramos, Braga 2010, 13) e dall'Ora, il tempo portoghese dell'epoca che meglio si prestava a celebrare "l'anima nazionale" (cfr. Lourenço *apud* Seabra 1993, XX). I versi riportati nell'epigrafe: «sono una sola cosa l'uomo e l'ora / quando Dio crea e la storia è fatta», appartengono alla seconda sezione (*I castelli*) della prima parte (*Blasone*) della raccolta pessoana, che si configura come il ritratto araldico dell'antica patria portoghese (cfr. Quadros *apud* Seabra 1993, 233). Nello specifico, i versi provengono dalla poesia dedicata al re Giovanni I (1357-1433), "il Grande", fondatore della seconda dinastia portoghese (gli Aviz, con la quale sono iniziati i viaggi di scoperta marittimi a partire dal 1415); Gran Maestro dell'Ordine d'Aviz e colui che ha difeso la patria lusitana dal nemico castigliano nella battaglia di Aljubarrota del 1385 (cfr. Alves *apud* Seabra 1993, 254). I versi in questione celebrano, grazie alla volontà divina, l'unione tra l'azione umana e l'epoca dell'impero portoghese d'oltremare (*siglo de oro* della storia portoghese).

La raccolta dei sonetti di Correia è strutturata da un preludeo e da cinque parti: le origini, terra macaense, simboli, volti, ansia. Il trascorso storico portoghese in Cina viene celebrato da Correia tramite il ricordo di alcune figure, immagini

³³ Correia 1992b, 105, 106.

³⁴ Correia 1992b, 109.

³⁵ Correia 1992b, 110.

³⁶ Correia 1992b, 111.

³⁷ La bibliografia relativa agli studi accademici su *Mensagem* sarebbe troppo lunga da riportare in questa sede. Mi limito a indicare le edizioni critiche e le traduzioni più significative: Seabra 1993; Lopes 1986; Quadros 1990; Pessoa 1997, 2003; Lourenço 2008; Ramos, Braga 2010.

e valori-simbolo: la caravella³⁸ (imbarcazione per eccellenza usata dai navigatori portoghesi a partire dal XV secolo), Vasco da Gama³⁹ (che svolge la funzione di *trait d'union* con la raccolta precedente), Jorge Álvares⁴⁰ (il primo portoghese ad essere arrivato a Macao, stringendo i primi veri rapporti commerciali e diplomatici con i cinesi), Tomé Pires⁴¹ (l'ambasciatore portoghese che prima di Álvares aveva cercato di avviare l'alleanza con la Cina), ma anche il coraggio⁴², la grandezza⁴³, l'audacia di peregrinare verso l'ignoto e di affrontare ogni pericolo (i pirati asiatici che nel XVI secolo infestavano i mari del sud della Cina e gli olandesi che nel Seicento volevano sottrarre il monopolio commerciale portoghese nel sudest asiatico)⁴⁴, rivedendo così nei navigatori portoghesi del Cinquecento il valore degli antichi argonauti⁴⁵, e simbolicamente il valore di coloro il cui nome è rimasto anonimo, senza essere ricordato nei libri di storia.

La prima presenza portoghese lungo la costa cinese risale al 1513, questo perché se l'India, nel Quattrocento, era stato il "sogno", l'antico mito da conseguire realisticamente, nel Cinquecento il nuovo obiettivo da raggiungere diventa la Cina, in quanto i portoghesi sapevano che geograficamente l'Impero di Mezzo era una terra ancora più lontana, più grande e più ricca dell'India. Inoltre, all'epoca, ai motivi commerciali si affiancavano sempre dei motivi religiosi: in India l'obiettivo non era solo quello di avviare nuovi commerci con le popolazioni autoctone indiane e di togliere il monopolio dei traffici commerciali asiatici agli arabi, ma andare alla ricerca della tomba di S. Tommaso che si sapeva essere in India anche se nessuno l'aveva mai trovata. In Cina, le esigenze economiche di avviare dei commerci con un popolo, come quello cinese, che fino ad allora non aveva mai stretto rapporti commerciali con gli europei, vennero affiancate dall'azione missionaria dei padri gesuiti per cercare di evangelizzare il popolo cinese.

Grazie ad altre roccaforti conquistate da Afonso de Albuquerque nel sudest asiatico, tra cui Malacca nel 1511, dove era frequente commerciare con mercanti cinesi, i portoghesi iniziarono a navigare sempre più verso oriente. Tra questi è doveroso ricordare Tomé Pires (1465-1524?), autore della *Suma Oriental*, che partì da Lisbona per l'India nel 1511 e successivamente, per volere del viceré Albuquerque, si recò a Cochim nel 1512 per poi spostarsi a Malacca. Il passaggio successivo che lo portò in Cina avvenne nel 1516 con l'incarico di ambasciatore presso l'imperatore cinese, arrivando a Canton nel 1517, insieme al capitano Fernão Peres de Andrade. Qui Pires dovette soggiornare fino al 1520 per poi essere ricevuto a Pechino. Ma per una serie di equivoci o fraintendimenti tra la

³⁸ Correia 1992a, 22.

³⁹ Correia 1992a, 23.

⁴⁰ Correia 1992a, 24.

⁴¹ Correia 1992a, 25.

⁴² Correia 1992a, 25.

⁴³ Correia 1992a, 26.

⁴⁴ Correia 1992a, 28, 29.

⁴⁵ Correia 1992a, 30.

diplomazia cinese e quella portoghese, Pires e i suoi compagni dovettero tornare a Canton dove vennero imprigionati e condannati a morte, perché ritenuti “piccoli ladri di mare”. Non è chiaro quando e in che modo morì Pires, di sicuro la sua opera (*Suma Oriental*), scritta durante i vari spostamenti, è ancora oggi di fondamentale importanza per comprendere la variegata realtà commerciale e sociale nel sudest asiatico della prima metà del XVI secolo (cfr. Albuquerque 1994 vol. II, 908, 909) e lui è stato il primo ambasciatore portoghese in Cina.

Per quanto riguarda la figura di Jorge Álvares i dati relativi alla sua vita e al suo passaggio in Oriente sono alquanto scarsi e per di più confusi frequentemente con quelli di un omonimo a lui contemporaneo. Tra i due Álvares, quello che a noi interessa per comprendere meglio il sonetto di Correia, è lo scrivano, nonché “uomo d’armi”, che nel 1513 arrivò in Cina presso il porto di Tamau/Ta-mang (Tamão nel sonetto di Correia) nell’isola di Hau Chuen non lontana da Macao, dove eresse un monumento celebrativo (*padrão*) in pietra con le armi portoghesi incise. Lo ritroviamo poi a Canton nel 1520 dove morì. L’altro Álvares viene attestato in Cina tra il 1450-1550 e fu amico intimo di Francesco Saverio (cfr. Albuquerque 1994 vol. I, 59). I due Álvares non giunsero mai a Macao, però il loro merito è stato quello di aver stretto i primi veri rapporti commerciali con i cinesi, tanto che a Macao, ancora oggi, una statua celebra la figura generica di Jorge Álvares. Inoltre tra il 1520 e il 1557 i viaggi marittimi portoghesi lungo la costa cinese continuarono in prossimità delle isole di Lampacão/Liampó, Chinchéu, arrivando nel 1543 fino in Giappone, commerciando in modo clandestino con le autorità cinesi locali visto che dal 1520 un decreto imperiale proibiva alle navi straniere di raggiungere Canton (per via della fallita ambasciata di Pires). Tuttavia, ai cinesi, i portoghesi facevano comodo per contrastare la pirateria⁴⁶ nei loro mari e per le conoscenze nautiche e belliche che possedevano; ai portoghesi interessava un luogo sicuro che potesse fare da “base” per i loro spostamenti nel mare di Cina. Il compromesso fu Macao, che senza diventare una colonia (perché la città non venne mai conquistata dai portoghesi ma solo governata insieme alle autorità imperiali cinesi) si trasformò in luogo strategico per i mercanti portoghesi e per le missioni cattoliche; per i cinesi avere i portoghesi stanziati in un territorio preciso significava controllarli con maggiore facilità.

Tra le varie notizie confuse relative anche allo stanziamento dei portoghesi nella città e penisola di Macao emerge la data: 1557 anno a partire dal quale i portoghesi iniziano ad abitare e governare ufficialmente il territorio asiatico grazie a un permesso imperiale, anche se una lettera di Fernão Mendes Pinto (viaggiatore, scrittore e autore della cronaca di viaggi *Peregrinação* edita postuma, nel 1614) documenta la loro permanenza già nel 1555 (quanto Pinto si trovava a Macao). Una data certa riguarda invece il 1575, anno in cui viene fondata

⁴⁶ Tra i pirati più temuti risalta la figura di Chang Si Lao (cfr. Jesus 1990, 41) che nel sonetto di Correia compare come Chan Tsi-Lau (Correia 1992a, 27). Per approfondimenti sulla pirateria nel mare di Cina si veda Barros 2003a.

la diocesi di Macao e la città diventa il centro missionario asiatico più importante (cfr. Jesus 1990; Barreto 2006; Loureiro 1997), celebrato simbolicamente da Correia nel sonetto rivolto a Francesco Saverio e alla sua missione evangelizzatrice da Goa, al Giappone, alla Cina, che ha preceduto la fondazione della diocesi, arrivando a morire nell'isola di Sanchoão, non lontano da Macao, nel 1552 (cfr. Albuquerque 1994 vol. II, 1089).

Nel XVII secolo, il nuovo pericolo per la città di Macao diventano gli olandesi. Nel 1602, la nascita ad Amsterdam della VOC (Compagnia Olandese delle Indie Orientali) diventa il nemico per eccellenza dei portoghesi nel sudest asiatico per sottrarre loro il monopolio commerciale. Delle varie roccaforti costiere portoghesi, alcune vennero conquistate dagli olandesi, tra cui la strategica isola di Giava, mentre i ripetuti tentativi di impossessarsi della città di Macao si rivelarono fallimentari grazie alla fermezza dei macaensi, insieme ai portoghesi e cinesi, ma anche alla difesa della città con un armamentario bellico e una serie di fortezze che la resero sempre inespugnabile (come ad esempio la fortezza del Monte⁴⁷, i cui cannoni vennero costruiti da Manuel Tavares Bocarro quando arrivò a Macao nel 1625, e la fortezza di Santiago da Barra⁴⁸, costruita all'inizio del XVII secolo, oggi adibita a *pousada*; due dei simboli architettonici dell'antica identità lusitana a Macao, celebrati da Correia). Tuttavia, il momento più difficile per i portoghesi a Macao si concretizzò con la battaglia combattuta il 24 giugno 1622⁴⁹, quando l'ammiraglio Kormlis van Reyerszoon/Kornelis Reyersz van Derzton (non Roggers come indicato da Correia) lanciò un duro attacco alla città, ma la sua azione venne respinta in modo altrettanto energico dai tiri di cannone di padre Rho, famoso astronomo di Pechino (Giacomo Rho, 1593-1638), che partito per Goa nel 1618 raggiunse Macao nel 1622, dove partecipò attivamente alla difesa della città contro gli olandesi (cfr. Jesus 1990, 81; Maldivsky 2016).

Tra gli altri simboli architettonici rievocati da Correia, che testimoniano ancora oggi l'identità lusitana a Macao, emergono il faro da Guia (il faro più antico della Cina costruito nel 1865, vero e proprio punto di riferimento per le navi che quando lo avvistavano permetteva loro di capire di essere giunti presso la costa macaense), la chiesa di S. Paulo (distrutta quasi totalmente dall'incendio del 1835, di cui è rimasta illesa solo la bellissima facciata barocca, ricca di simbologia occidentale e orientale), il Leal Senado (il municipio che anche durante il periodo della perdita dell'indipendenza del Portogallo dal 1580 al 1640 è sempre rimasto fedele alla corona portoghese, per questo definito "leale" dal re Giovanni VI e ritenuto esempio celeberrimo di "amore patrio", di fedeltà alla bandiera del popolo, *da Grei*, come ricordato da Correia); le *portas do cerco*. In realtà si tratta di un arco eretto nel 1574 ma ricostruito nel 1674 e per ultimo nel 1870 con uno stile occidentale, dopo aver demolito quello cinese del 1867, che

⁴⁷ Correia 1992a, 69.

⁴⁸ Correia 1992a, 72.

⁴⁹ Correia 1992a, 29.

svolgeva la funzione di dogana con la Cina continentale. Era ed è ancora oggi la porta d'accesso per coloro che entrano a Macao dalla Cina e viceversa. In prossimità di questa *porta* la storia di Macao ricorda due episodi legati all'orgoglio lusitano, quando in occasione di due attacchi cinesi avvenuti nel XIX secolo, la città venne eroicamente difesa rispettivamente dal capitano João Maria Ferreira do Amaral (nel 1846) e dal colonnello Mesquita (nel 1849)⁵⁰.

La memoria identitaria portoghese nell'enclave asiatica si conclude con il ricordo di tre illustri poeti⁵¹ che hanno vissuto a Macao, in epoche diverse. Mi riferisco *in primis* a Luís Vaz de Camões⁵² (1524-1580), il poeta-soldato dalla vita errabonda al quale abbiamo già accennato nel precedente saggio, di cui Correia, nella raccolta di sonetti che stiamo commentando, riporta la citazione di due versi provenienti dal canto II, 54, dei *Lusíadi* (1572): «fino alla estrema Cina navigando / e all'Isole remote dell'Oriente» (Camões 2002, 135) che rievocano le audaci gesta dei navigatori portoghesi fino in Cina. Il secondo poeta portoghese è Manuel Maria Barbosa du Bocage⁵³ (1765-1805), poeta arcadico e irriverente, dalla vita avventurosa, autore di un celebre componimento sarcastico sulla città del loto⁵⁴, che ha vissuto in India (1786-1789) e a Macao (ottobre 1789-marzo 1790) cercando di ricalcare le orme di Camões, suo principale modello di riferimento. L'ultimo, in ordine cronologico, è Camilo Pessanha⁵⁵ (1867-1926) il poeta simbolista-decadentista che ha fatto di Macao la sua terra d'esilio, raggiunta per la prima volta nel 1894 nella speranza di alleviare la propria anima inquieta. Qui ha vissuto come professore, saggista, poeta e scrittore, arrivando a comporre il suo capolavoro poetico (*Clepsydra*, 1920), dedicandosi con passione allo studio della cultura cinese, e intervallando viaggi in Portogallo per motivi di salute. Ma la morte è avvenuta a Macao, tanto che la sua tomba si trova ancora oggi nel cimitero di S. Michele⁵⁶.

Oltre a questo spaccato storico-culturale, Correia si sofferma brevemente sulla mitica fondazione della città di Macao legata alla dea A-Má⁵⁷ o Tin Hau⁵⁸,

⁵⁰ Per approfondimenti si rimanda a Jesus 1990, 218-22, 234.

⁵¹ Per approfondimenti sui poeti portoghesi a Macao si veda Azevedo 1984.

⁵² Correia 1992a, 79, 80.

⁵³ Correia 1992a, 81. Per approfondimenti su Bocage si veda il recente volume miscelaneo di Mendes, Pina 2017.

⁵⁴ «Um governo sem mando, um bispo tal, / de freiras virtuosas um covil, / três conventos de frades, cinco mil, / Nh's e chins cristãos, que obram mal; / Uma Sé que hoje existe tal e qual, / catorze prebendados sem ceitel, / muita pobreza, muita mulher vil, / cem portugueses, tudo em um curral; / seis fortes, cem soldados, um tambor, / três freguesias cujo ornato é pau, / um vigário-geral sem promotor, / dois colégios, um deles muito mau, / um Senado que a tudo é superior, / é quanto Portugal tem em Macau» (Bocage *apud* Santos, Neves 1988 vol. I, 281).

⁵⁵ Correia 1992a, 82, 83.

⁵⁶ Sulla vita e opera di Pessanha, si vedano almeno: Pires 1992; José, Cascais 2004.

⁵⁷ Correia 1992a, 21.

⁵⁸ Per la precisione Correia e Gomes ne parlano come sinonimi, mentre Barros distingue questa divinità femminile dall'altra, A-Má, ricordando che il tempio dedicato a Tin Hau si trova in un'altra zona della città e nell'isola di Taipa.

la “sovrana del cielo”, nonché protettrice dei pescatori e navigatori, la cui festività è celebrata ogni anno il 23° giorno della terza luna. La leggenda vuole che in un’epoca imprecisata un solo pescatore trasportò sulla propria barca da Fukien a Macao una fanciulla che aveva bisogno di un passaggio. Inizialmente nessun pescatore accettò, allora la fanciulla contemplò il cielo e questo si rannuvolò all’improvviso scatenando un terribile temporale. Solo quando l’unico pescatore la trasportò sulla sua barca il cielo si rasserenò e nello scendere a terra, in prossimità della baia da Barra a Macao, la fanciulla si incamminò verso la collina per dileguarsi in cielo. Il pescatore allora capì di aver aiutato A-Má e decise di erigere in suo onore un tempio nella zona della collina da Barra dove ancora oggi la dea è venerata dalla comunità cinese di Macao (cfr. Barros 2003b, 15-6; Gomes, 25-8).

Tra le altre festività cinesi, ancora oggi ricorrenti, il poeta portoghese menziona la danza del leone⁵⁹ (un rituale che si svolge principalmente durante il capodanno cinese per le strade e piazze della città, insieme allo scoppio dei petardi, allo scambio di bigliettini rossi bene-auguranti, i *lai-si*, e degli auguri di buon anno che in cinese cantonese si dice *Kung Hei Fat Choi*⁶⁰); il *bolo lunar*, chiamato anche festività d’Autunno, che ha luogo il 15° giorno dell’ottavo mese lunare, quando le pasticcerie di Macao preparano il “dolcetto lunare”⁶¹, dolce tradizionale cinese, addobbando il proprio locale con lanterne e quadri allusivi a varie leggende abbinata a questa festività e alla dea lunare Heng-O/Chang-O⁶² (cfr. Barros 2003b, 70). L’ultima festività riportata da Correia è quella della barca-dragone⁶³, che ha luogo il 5° giorno del quinto mese lunare e che rievoca annualmente una tradizione secolare risalente al 402-201 a.C. (il regno dei Combattenti); uno dei periodi più agitati in Cina. La ricorrenza in questione è una regata dedicata a Kun Ian, statista e funzionario di corte, nonché poeta e saggio del regno dei Combattenti che un giorno decise di suicidarsi buttandosi nelle acque del fiume Mek-Ló (nella provincia di Hunan), quale esempio di patriottismo per via delle forti inimicizie tra i territori confinanti. Il suo corpo non venne mai trovato, ma sembra che durante il terzo giorno di ricerche apparve lo spirito di Kun Ian informando che i mostri dell’acqua divoravano il cibo che invece era destinato a lui. Per questo motivo è ancora oggi abitudine lanciare nelle acque di Macao palline di riso glutinoso, molto apprezzato dalla comunità cinese, per far sì che lo spirito di Kun Ian sia sempre nutrito, mentre la regata simboleggia l’antica flotta che è andata alla ricerca del corpo di Kun Ian per giorni interi (cfr. Barros 2003b, 71-2).

Il dettaglio che Correia abbia vissuto nella città del loto a partire dal 1980 non è un aspetto di secondaria importanza, quando parliamo di Macao, perché è il

⁵⁹ Correia 1992a, 43.

⁶⁰ Correia 1992a, 53-7.

⁶¹ Correia 1992a, 59.

⁶² Cfr. *Dizionario della Sapienza Orientale* 1991, 154.

⁶³ Correia 1992a, 74-5.

periodo a partire dal quale la fisionomia della città subisce profonde trasformazioni in ambito urbanistico e nautico con la costruzione degli aliscafi (*jetfoil*)⁶⁴ per raggiungere più velocemente la vicina Hong Kong ma anche per trasportare i clienti intenzionati a giocare nei casinò della città (tra cui il celebre Hotel Lisboa⁶⁵ situato nel centro di Macao), macchine, barche a motore, grattacieli, ponti di collegamento tra Macao e le isole di Taipa e Coloane, il rifacimento del circuito automobilistico dove a partire dal 1954 venivano disputati i gran premi di formula 3⁶⁶. Tutta questa urbanizzazione fornisce a Macao un'immagine legata al progresso⁶⁷, al mondo notturno⁶⁸, ma intrisa di contraddizioni⁶⁹ e contrasti: tra il progresso e la miseria dilagante, tra la ricchezza (ostentata dai gioielli di donne facoltose e dalle auto di uomini benestanti) e la povertà degli abitanti raffigurata da una serie di umili professioni ancora esistenti negli anni '80 del secolo scorso, di cui sono un esempio i venditori ambulanti di oggetti in ferro (*tintins*⁷⁰, così chiamati dal suono delle loro merci in ferro che sbattendo tra di sé anticipavano la figura di questo venditore ambulante, segnalando il suo arrivo per le strade e le piazze della città), i pescatori⁷¹, il barbiere⁷², il lavatore di auto⁷³, la tancareira (guidatrice di una piccola imbarcazione chiamata tancá)⁷⁴, il venditore di frutta⁷⁵, l'uomo del riscio⁷⁶. I contrasti riguardano anche la presenza di casinò, grattacieli e umili abitazioni cinesi a un piano solo seppure con antenne satellitari sui tetti che danno a Correia l'impressione di essere dei "quartieri di latta aerei"⁷⁷, come recita l'apposito sonetto. Agli occhi di Correia Macao è una città moderna e antica allo stesso tempo, per la presenza della memoria storica portoghese precedentemente ricordata, insieme ad altri edifici storici, tra cui l'Hotel Bela Vista⁷⁸ (sulla collina da Penha) inaugurato nel 1890, che rievoca un'epoca passata, quando artisti, poeti, diplomatici di ogni parte del mondo tendevano a soggiornare in questo albergo dalla magnifica veduta e dallo stile neoclassico, e dove Camilo Pessanha insegnò dal 1917 al 1923. In ambito sociale, la raffigurazione antica della città è determinata dalla presenza della

⁶⁴ Correia 1992a, 45.

⁶⁵ Correia 1992a, 73.

⁶⁶ Correia 1992a, 60.

⁶⁷ Correia 1992a, 61.

⁶⁸ Correia 1992a, 36.

⁶⁹ Correia 1992a, 62.

⁷⁰ Correia 1992a, 41.

⁷¹ Correia 1992a, 95, 96.

⁷² Correia 1992a, 98.

⁷³ Correia 1992a, 99.

⁷⁴ Correia 1992a, 100.

⁷⁵ Correia 1992a, 101.

⁷⁶ Correia 1992a, 102.

⁷⁷ Correia 1992a, 40.

⁷⁸ Correia 1992a, 84.

figura dell'indovino⁷⁹ e del fumatore⁸⁰ (che rievoca la figura di Camilo Pessanha e il periodo dell'oppio, quando questa sostanza diventò legale in Cina a causa della liberalizzazione voluta dalla Gran Bretagna che scatenò le due guerre dell'oppio: 1839-1842; 1856-1860)⁸¹. Dal punto di vista paesaggistico Correia si sofferma nuovamente su alcuni elementi contrastanti: il rilassante giardino di Lou Lim Ioc⁸², l'eleganza della giunca cinese a vela⁸³, la bellezza cromatica dell'acacia rossa⁸⁴, i vicoli stretti, le abitazioni a un piano, le chiese e i templi⁸⁵, il verde delle colline dell'isola di Coloane (un tempo rifugio di pirati)⁸⁶ che rappresentano sia il ricordo estetico e architettonico dell'antica Macao che la dolcezza paesaggistica ancora oggi visibile in alcune zone della città, in confronto alla modernizzazione e al progresso urbanistico che ha coinvolto l'isola di Taipa (con la costruzione dell'aeroporto), alla casa del dottor Sun Yat Sen⁸⁷ (il "padre della nazione", fautore della repubblica cinese, che sacrificò buona parte della sua vita alla grande riforma sociale, ovvero alla trasformazione della Cina in una nazione prospera e civilizzata seguendo il modello europeo)⁸⁸, alla presenza dei clandestini cinesi⁸⁹ (che rievoca i flussi migratori che si sono riversati dalla Cina verso Macao durante le guerre cino-giapponesi e le politiche maoiste degli anni '60 del secolo scorso)⁹⁰, alla brutalità dei tifoni che in più occasioni hanno devastato la città, tra cui quello del 22 settembre 1874⁹¹, ricordato da Correia come "tifone mitologico"⁹² per la sua irruenza, e trasfigurato nelle leggende cinesi di Macao come un'entità maligna⁹³.

Visto che la permanenza macaense di Correia si concluse alla fine degli anni '90, i dubbi, l'incertezza, i timori degli abitanti di Macao sul destino dell'enclave asiatica a partire dal 1999 (anno del passaggio di Macao sotto il governo cinese) vennero avvertiti anche da Correia e riportati nei sonetti finali⁹⁴ della raccolta in questione.

⁷⁹ Correia 1992a, 103.

⁸⁰ Correia 1992a, 97.

⁸¹ Per approfondimenti si veda Barros 2004, 65-68.

⁸² Correia 1992a, 42.

⁸³ Correia 1992a, 44.

⁸⁴ Correia 1992a, 46.

⁸⁵ Correia 1992a, 35.

⁸⁶ Correia 1992a, 51.

⁸⁷ Correia 1992a, 86.

⁸⁸ Sun Yat Sen ha esercitato come medico anche a Macao, dove prese residenza. Cfr. Gomes 1996, 171-76.

⁸⁹ Correia 1992a, 104-8.

⁹⁰ Cfr. Botas 2021.

⁹¹ Cfr. Jesus 1990, 282-3.

⁹² Correia 1992a, 48, 49.

⁹³ Cfr. Gomes 1986, 55-9.

⁹⁴ Correia 1992a, 115, 116, 117.

Tuttavia, il ricordo dominante della città di Macao è quello ecumenico celebrato nel preludio⁹⁵ di *Amgao meu amor*, dove il riferimento alla costruzione di un “impero universale” (l’Idea), all’incontro tra culture, credo religiosi ed etnie differenti è lo stesso che ritroviamo nella poesia *Primórdios*⁹⁶ facente parte della raccolta *Deideia*. Entrambe le poesie possono essere viste come la celebrazione di quell’incontro con l’Altro relativo al periodo iniziale dei viaggi di scoperta marittimi, quando prima in India, poi in Cina, i portoghesi si sono “aperti” al mondo esportando un “umanesimo pratico” centrato sulla capacità di osservazione, di relazionarsi con l’Altro, di percepire l’Altro diversamente dagli altri regni europei, assumendo quindi un nuovo atteggiamento basato spesso sulla tolleranza e l’interazione culturale (cfr. Sabino *apud* Santos, Silva 2011, 195; Barreto, Garcia 1995, 18).

La traduzione italiana

“Il verso è l’espressione ritmica del linguaggio verbale”, così si esprimeva Amorim de Carvalho nel 1941 nella prima edizione del suo *Tratado da versificação portuguesa*, separando il concetto di poesia da quello di verso, secondo il quale:

Pode haver poesia sem verso e pode haver verso sem poesia. Esta nasce de um sentimento de idealidade que nos faz ver as coisas através do aspecto mais ou menos elevado ou sobrenatural. Quando o senso geral diz que tal paisagem é *poética*, pretende significar que a sua contemplação suscita o devaneio e o sonho. Mas este devaneio e este sonho ganham em idealidade se o poeta os traduz numa linguagem rítmica ou musical. O mais que se poderia dizer, com relação ao verso, é que este é *poetizante* pela idealidade que, através do ritmo, já confere ao pensamento verbal, mas é neste pensamento que, fundamentalmente, está ou não está a Poesia (Carvalho 1981, 15).

Fermo restando che «il termine sonetto è la trasposizione italiana del provenzale *sonet*, e in origine designa in senso proprio una melodia» (Beltrami 2002, 274), e che il ritmo è la *toada* (il suono, la voce, il motivo) del verso (cfr. Carvalho 1981, 17), l’approccio intrapreso per la traduzione delle due raccolte di sonetti ha cercato di seguire tali insegnamenti. Nello specifico, abbiamo lavorato soprattutto sul linguaggio utilizzato da Correia e sul ritmo, oltre che sul conteggio sillabico (nei limiti del possibile) e sulla rima (quando possibile).

I sonetti di Correia sono strutturati in due quartine e due terzine in versi decasillabi (il verso eletto dalla poesia classica portoghese) e seguono la distribuzione rimica camoniana (ABBA ABBA, CDC DCD oppure CDE CDE oppure CDE EDC)⁹⁷, anche se l’ultima terzina mostra una delle tante varianti ammesse nel sonetto portoghese del Cinquecento: ABBA ABBA, CDC EDE.

⁹⁵ Correia 1992a, 15.

⁹⁶ Correia 1992b, 82.

⁹⁷ Cfr. Camões 2010.

L'aspetto più "facile" della traduzione ha riguardato il mantenimento della struttura metrica dei sonetti, e la resa italiana del lessico adoperato da Correia che non ha creato particolari problemi. La difficoltà maggiore ha interessato il ritmo, poiché l'intento era quello di ricreare nella língua d'arrivo, per quanto possibile, il ritmo dei sonetti di partenza, avvalendoci dell'insegnamento di Buffoni legato allo studio del ritmo, visto che per i poeti «ciò che conta del ritmo è il momento in cui esso si fa parola, cioè diventa linguaggio e dunque si realizza attraverso una particolare intonazione» (Buffoni 2002, 9-10). L'altro tentativo è stato quello di mantenere, nei limiti del possibile, il conteggio sillabico originario.

Tra le scelte traduttologiche più salienti merita indicare l'utilizzo del passato prossimo italiano al posto del passato remoto portoghese per rendere la lettura più attuale, "moderna", visto che gli stessi sonetti non sono stati composti nel Cinquecento ma nel secolo scorso. Tuttavia, nel caso dei sonetti relativi alle leggende abbiamo optato per il mantenimento del passato remoto per mantenere simbolicamente l'antichità temporale a cui appartiene ogni leggenda.

Per quanto riguarda l'epigrafe pessoana, abbiamo ripreso la traduzione italiana già esistente di Paolo Collo (cfr. Pessoa 2003, 37), mentre i nomi di persone e divinità cinesi presenti nella seconda raccolta di sonetti non sono stati tradotti, come pure il termine *saudade*, insieme ai nomi di pietanze e di generi musicali, al gioco cinese del *mahjong*, ad altri giochi usuali nei casinò, agli auguri di buon anno lunare (*Kung Hei Fat Choi*), ai bigliettini rossi bene-auguranti (*lai-si*), alla moneta macaense (*pataca*), alla parlata di Macao (*patuá*) e ad alcuni personaggi tipici della città, sono stati mantenuti in lingua originale, in corsivo.

Il titolo della prima raccolta è stato reso in italiano con "Dell'idea", scindendo le due parole (*Deideia – De Ideia*) che anche in portoghese comparirebbero separate (e non unite come ha fatto Correia), per mettere in risalto uno dei punti centrali della raccolta, ossia l'idea di un "impero universale".

Riferimenti bibliografici

- Albuquerque L. de. 1986. *Introdução à história dos descobrimentos portugueses*. Publicações Europa-América: Mem Martins.
- Albuquerque L. de. 1994. vol. I. *Círculo de Leitores*: Lisboa.
- Albuquerque L. de. 1994. vol. II. *Círculo de Leitores*: Lisboa.
- Azevedo R.Á. de. 1984. *A influência da cultura portuguesa em Macau*. Instituto de Cultura e Língua Portuguesa: Lisboa.
- Barreto L.F., Garcia J.M. 1995. *Portugal na abertura do mundo*. Edição Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimientos Portugueses: Lisboa.
- Barreto L.F. 2006. *Macau: poder e saber. Séculos XVI e XVII*. Editorial Presença: Lisboa.
- Barroqueiro D. 2004. *O Grande Abexim: Pêro da Covilhã*, vol. V. Livros Horizonte: Lisboa.
- Barros L. 2003a. *Memórias náuticas. Macau*. APIM (Associação Promotora da Instrução dos Macaenses): Macau.
- Barros L. 2003b. *Templos, lendas e rituais. Macau*. APIM (Associação Promotora da Instrução dos Macaenses): Macau.

- Barros L. 2004. *Tradições populares. Macau*. APIM (Associação Promotora da Instrução dos Macaenses: Macau.
- Beltrami P.G. 2002. *La metrica italiana*. Il Mulino: Bologna.
- Botas J. 2021. *Refugiados*. In *Macau antigo*. <macauantigo.blogspot.com> (01/23).
- Boxer C.R. 1981. *O império colonial português (1415-1825)*. Tradução de Duarte I.S. Edições 70: Lisboa.
- Buffoni F. 2002. *Ritmologia. Il ritmo del linguaggio. Poesia e traduzione*. Marcos y Marcos: Milano.
- Camões L.V. de. 2010. *Obra completa*. MEL editores: Estarreja.
- Camões L.V. de. 2022. *I Lusíadi*, a cura di Marnoto R., Gigliucci R., testo portoghese a frente. Milano: Bompiani.
- Carvalho A. de. 1981. *Tratado de versificação portuguesa*. CLB: Lisboa.
- Cunha J.T. e. 2011 *Goa: a construção, ascensão e declínio de um empório português na Ásia, ca. 1510-1750*, in *Goa. Portugal e o Oriente: história e memória*. coord. Santos J.M. dos, Silva J.M.A. e, CHC (Centro de História da Sociedade e Cultura)/Palimage, Coimbra: 81-144.
- Dizionario della Sapienza Orientale* (1991), edizione italiana. Edizioni Mediterranee: Roma.
- Gomes L.G. 1986. *Macau: factos e lendas*. Instituto Cultural de Macau/Leal Senado: Macau.
- Gomes L.G. 1996. *Curiosidades de Macau antiga*. Instituto Cultural de Macau: Macau.
- Khera P.N. 1974. *Operation Vijay: The Liberation of Goa and Other Portuguese Colonies in India [1961]*, Historical Section, Ministry of Defence, Government of India.
- Jesus C.A.M. de. 1990. *Macau histórico*. Livros do Oriente: Macau.
- José C.M., Cascais R. 2004. *A poesia de Camilo Pessanha*. Instituto Internacional de Macau: Macau.
- Lima, J. de. 1954. *Pero de Covilhã e sua descendência*. Livraria Fernando Machado: Porto.
- Lopes S.R. 1986. *Mensagem*, apresentação crítica e linhas de leitura. Comunicação: Lisboa.
- Lourenço A.A. 2008. *Mensagem*, edição crítica. Angelus Novus: Coimbra.
- Loureiro R.M. 1997. *Em busca das origens de Macau*. Museu Marítimo de Macau: Macau.
- Lunde P. 2005. *The navigator Ahmad Ibn Majid*. «Saudi Aramco World. Arab and Islamic cultures and connections», July/August: 45-8, consultabile online all'indirizzo <https://archive.aramcoworld.com/issue/200504/the.navigators.ahmad.ibn.majid.htm> (01/23).
- Maldavsky A. 2016. *Rho Giacomo*. In *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 87, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-rho_%28Dizionario-Biografico%29/\(01/23\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-rho_%28Dizionario-Biografico%29/(01/23)).
- Mendes T.G., Pina M. da G.G. de (orgs.) 2017. *Bocage e as Luzes do século 18*. Aracne: Canterano.
- Oliveira N.F.M. 2011. *A Urbe e a sua evolução na época moderna*. In *Goa. Portugal e o Oriente: história e memória*, coord. Santos J.M. dos, Silva J.M.A. e, CHC (Centro de História da Sociedade e Cultura)/Palimage, Coimbra: 146-51.
- Pessoa F. 1997. *Mensagem*, edição de F.C. Martins. Assírio e Alvim/Herdeiros de Fernando Pessoa: Lisboa.
- Pessoa F. 2003. *Messaggio*, edizione italiana a cura di P. Collo. Passigli editori: Firenze.
- Pires D. 1992. *Camilo Pessanha prosador e tradutor*. Instituto Português do Oriente/ Instituto Cultural de Macau: Macau.

- Quadros A. 1990. *Mensagem*, introduções, organização e biobibliografia actualizada. Publicações Europa-América: Mem Martins.
- Ramos A., Braga Z. 2010. *Mensagem*, edição especial. Centro Atlântico: Famlidão.
- Rodrigues V.L.G. 2011. *As campanhas militares de Afonso de Albuquerque na “ilha de Goa” (1510-1512): sua importância para a criação do “Estado da Índia”*. In *Goa. Portugal e o Oriente: história e memória*, coord. Santos J.M. dos, Silva J.M.A. e, CHC (Centro de História da Sociedade e Cultura)/Palimage, Coimbra: 67-80.
- Russel J., Cohn R. 2012. *Ahmad Ibn Majid*. Tbilisi State University: Tbilisi.
- Saldanha A.V. de 2011. *De Goa e do Estado da Índia, dos seus Vice-reis e dos seus Tratados, in Goa. Portugal e o Oriente: história e memória*, coord. Santos J.M. dos, Silva J.M.A. e. CHC (Centro de História da Sociedade e Cultura)/Palimage: Coimbra: 17-34.
- Santos C.P., Neves O. 1988. *De longe à China. Macau na historiografia e na literatura portuguesas*, vol. I. Instituto Cultural de Macau: Macau.
- Seabra J.A. 1993. *Mensagem. Poemas esotéricos*, edição crítica. Coleção Archivos/Fundação Eng. Almeida: Madrid.
- The Goenchi Mati Movement. 2023. *History of mining in Goa*, disponibile all’indirizzo <https://goenchimati.org/history-of-mining-in-go/#:~:text=Reports%20of%20minerals%20in%20Goa,fear%20of%20invasion%20by%20others> (01/23).

STUDI DI TRADUZIONE LETTERARIA LUSOFONA

TITOLI PUBBLICATI

1. Adalberto Alves, *Traduzione di A presença dos dias / La presenza dei giorni*, a cura di Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, 2020
2. José Cardoso Pires, *Traduzione di Histórias de amor / Storie d'amore*, a cura di Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, 2021
3. Maria Ondina Braga, *Traduzione di A China fica ao lado / La Cina è accanto*, a cura di Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, 2022
4. António Correia, *Traduzione di Deideia / Dell'idea e Amagao meu amor / Macao amore mio. Omaggio al poeta*, a cura di Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, 2023

Studi di **Traduzione Letteraria Lusofona**

Il volume rende omaggio al poeta portoghese António Correia, a un anno dalla sua scomparsa. Comprende la traduzione, per la prima volta in lingua italiana, di due raccolte di sonetti editi a Macao nel 1992, *Deideia e Amagao meu amor*, a cura di Michela Graziani, accompagnate da una nota al testo e alla traduzione e da un saggio iniziale; sono inoltre presenti le testimonianze di due cari amici portoghesi del poeta. L'opera intende far conoscere l'anima lusitana, viaggiatrice e "orientale" di António Correia, vissuto per quasi vent'anni a Macao, ma al contempo, attraverso altri dettagli bio-bibliografici, presenta per la prima volta l'uomo e il poeta Correia, ancora oggi scarsamente conosciuto nel mondo accademico italiano e portoghese.

Michela Graziani insegna letteratura portoghese all'Università di Firenze. La sua attività di ricerca verte principalmente sulla letteratura asiatica di lingua portoghese e sulla letteratura portoghese di epoca moderna.

Anna Tylusinska-Kowalska insegna letteratura italiana all'Università di Varsavia. È autrice di varie monografie e articoli sulla letteratura italiana. È membro del Comitato Scientifico di varie riviste di critica letteraria polacche, italiane e spagnole e di una decina di riviste storiche.

ISBN 979-12-215-0172-8 (Print)
ISBN 979-12-215-0173-5 (PDF)
ISBN 979-12-215-0174-2 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0175-9 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0173-5

www.fupress.com